

FANZINE

# GH**OST**BUSTERS ITALIA

FANZINE D'INFORMAZIONE • N. 3 • APRILE 2020



SPECIALE DOSSIER 35 ANNI GHOSTBUSTERS IN ITALIA  
SCOPRI TUTTO IN ATTESA DI GHOSTBUSTERS LEGACY!

# FANZINE GHOSTBUSTERS ITALIA

# SOMMARIO

**UNA FESTA ITALIANA LUNGA 35 ANNI!**  
di Andrea Ciaffaroni

**PAGINA 3**

**DOSSIER, 35 ANNI DI GHOSTBUSTERS IN ITALIA**  
a cura della Fondazione Eleanor Twitty, con contributi di  
Edoardo Stoppacciaro sulla storia del doppiaggio del primo  
Ghostbusters

**PAGINA 5**

*Il "Cineracconto della settimana" di Ghostbusters proviene dal n. 7 di "Sorrisi e Canzoni", 17-23 febbraio 1985. "Arrivano gli acchiappafantasma" proviene da "Tutto", n.2, febbraio 1985. Il "Cineracconto" su Ghostbusters II proviene da "Sorrisi e canzoni", N.50, 10 dicembre 1989, seguiti dalle ristampe degli articoli di "Il monello", 10 gennaio 1990 e da due articoli da "Ciak" che provengono rispettivamente dal numero 8 di agosto agosto e 12, del dicembre 1989.*



Dedichiamo questo numero alla memoria del cav. Paolo Ferrari (1934-2019), colui che coordinò la distribuzione di *Ghostbusters* in Italia. Ferrari è stato un nome importante per il nostro cinema: storico presidente dell'A.N.I.C.A. dal 2006, sin dal 1957 è stato direttore generale di alcune case distributrici importanti, dalla MGM alla Columbia Pictures fino alla Warner Bros., per poi diventare Presidente della Festa del Cinema di Roma, nomina che manteneva quando lo intervistammo nel 2014. Ricorderemo sempre la sua cortesia, gentilezza e invidiabile memoria.

## GHOSTBUSTERS ITALIA FANZINE

**Caporedattore:** Andrea Ciaffaroni • **Redazione:** Ghostbusters Italia • **Collaboratori in questo numero:** Valerio Albasini di Giorgio, Edoardo Stoppacciaro, Andrea Ciaffaroni, Andrea Persica e Massimo "GbMax" Piana.

**Copertina** di Massimo Piana • **Impaginazione:** Gabriella Cordone Lisiero • **Email:** redazione@gbitalia.it

**Associazione Culturale Ghostbusters Italia – Sede legale - Via Colombarola, 8 - 44123 - Ferrara (FE) c/o Simone Scopa CF 93087610387**  
**www.gbitalia.it - info@gbitalia.it - 371 122 4328**

Il logo "GHOSTBUSTERS", "NO - GHOST LOGO" e "GHOST DESIGN" sono marchi registrati e di proprietà della Columbia Pictures Industries / Sony Pictures, Inc.



# GHOSTBUSTERS

## UNA FESTA ITALIANA LUNGA 35 ANNI!

Questo è quello che possiamo considerare un numero speciale, da collezione, che racconta come la saga di *Ghostbusters* è giunta nel nostro paese la bellezza di 35 anni fa, nel gennaio del 1985, e oggi, nel 2020, siamo qui a celebrare con un importante anniversario, per certi versi più significativo del trentesimo del 2014 perché nel 2021 nelle sale giungerà il terzo film ufficiale, *Ghostbusters - Afterlife* (in Italia uscirà come *Ghostbusters - Legacy*), per la regia di Jason Reitman, che manterrà ancora viva la nostra saga cinematografica preferita. Insomma, questo numero

è per far festa, e poiché c'eravamo, lo scorso dicembre 2019 è passato inosservato l'anniversario dalla uscita di *Ghostbusters II* - avvenuta trent'anni fa, nel dicembre 1989 - e abbiamo fatto ricerche anche su questo film. Doppia festa, insomma.

Uscito ufficialmente l'8 giugno 1984, *Ghostbusters* incassò in trenta settimane la cifra enorme per l'epoca di 230 milioni di dollari. Oltreoceano guadagnò altri cinquantatré milioni. In Francia uscì con il titolo *S.O.S. Fantômes*, in Spagna come *Los cazafantasmas* e in Germania come *Die*

*Geisterjäger*. L'Italia mantenne il titolo originale aggiungendo il sottotitolo *Gli Acchiappafantasmisti*, e incontrò un successo enorme che questo dossier vuole raccontare per la prima volta da quando uscì trentacinque anni fa nelle nostre sale. Una popolarità che continua ancora oggi e che abbiamo potuto constatare con la riproposta sui nostri schermi del primo capitolo degli Acchiappafantasmisti nel novembre del 2014 - registrando €161,416 incasso con 21,537 spettatori totali - ha riportato alla ribalta il mito di un film che ancora oggi ha un seguito enorme e ancora sa far parlare di sé, con un brand in continua crescita (fra un reboot di Paul Feig nel 2016 e un seguito ufficiale di Reitman Jr., nel 2021). (già detto?)

La prima versione di questo dossier la compilammo con GBMax nel 2015, decisi a fare un po' di ordine storico dopo l'errore clamoroso della Sony che volle proiettare il film nel novembre precedente perché convinti che il film fosse uscito in Italia in quel mese del 1984. In verità si era affidato all'informazione che il sito Internet Movie Data Base riportava all'epoca, una data di uscita sbucata chissà come: 21 novembre 1984.

Dal 2015 a oggi, abbiamo rispolverato gli archivi, corretto alcune cose, scoperte altre, immersi nella nostra memoria di bambini che ricordano a loro modo i primi momenti con i nostri acchiappafantasmisti, dalla prima Tv, al cinema, ai cartoni animati, alle rincorse con gli amici con addosso il fustino del detersivo, il nostro primo proton pack, o con l'aspirapolvere armato di tubo: mamma era contenta perché rincorrendo i fantasmi pulivamo benissimo i pavimenti.

Forse sembriamo più arrugginiti di allora, come l'equipaggiamento nel trailer di *Ghostbusters Legacy*, manon lo siamo: sono passati trentacinque anni e non abbiamo mai dimenticato chi chiamare.

Andrea Ciaffaroni





# GH**OST**BUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

# 35 ANNI DI GHOSTBUSTERS IN ITALIA

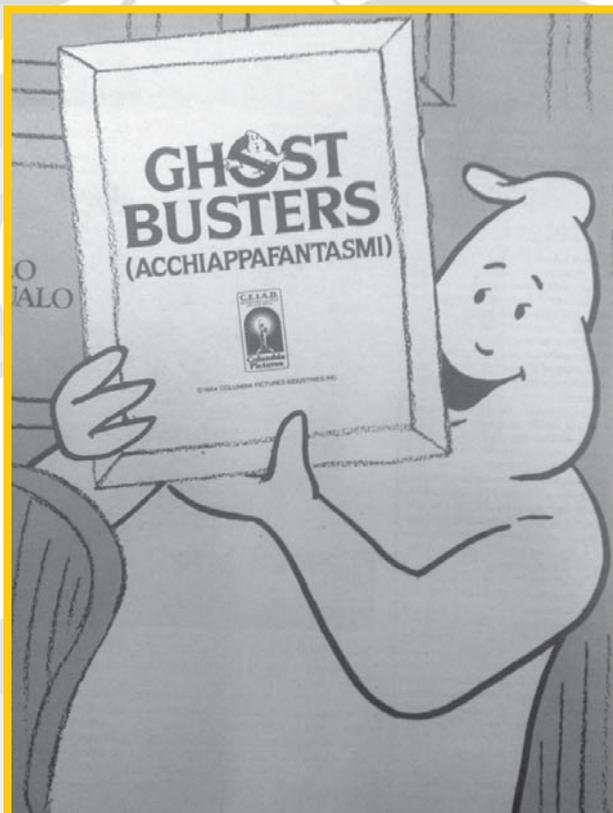


## DOSSIER A CURA DELLA "FONDAZIONE ELEANOR TWITTY"

«MACCHE' BRIVIDI,  
SOLO RISATE»

È alla fine del 1984, con le notizie entusiasmanti dell'enorme successo al botteghino in America, che *Ghostbusters* comincia a fare capolino sulla stampa italiana: durante le "Giornate professionali del cinema", evento organizzato dai distributori cinematografici italiani, Paolo Ferrari, il direttore generale della C.E.I.A.D. (sigla che stava per "Cinematografica Edizioni Internazionali Artistiche Distribuzione", ed era la filiale italiana della Columbia Pictures), dichiarò al "Giornale dello spettacolo" (n.26, 6 luglio 1984): "La stagione è molto lunga e il nostro listino molto ricco, perciò considerando solo la prima parte dell'annata cinematografica, anche in base ai risultati clamorosi che sta ottenendo in Usa, puntiamo molto su *Ghostbusters, a caccia di fantasmi*, di Ivan Reitman".

E' davvero curioso che nelle foto pubblicate per l'occasione sia ben visibile il manifesto pubblicitario del film con il sottotitolo,



"In programmazione a Ottobre. Non mancate all'appuntamento". Ma la previsione di Ferrari di distribuirlo a Ottobre si ridimensionò profondamente: infatti la C.e.i.a.d. presenterà domanda per il Nulla Osta alla Revisione Cinematografica il 28 Novembre 1984, concesso il giorno dopo favorevolmente e senza limiti d'età. La copia doppiata misura 2753 metri e viene distribuita appunto dalla C.e.i.a.d., per la quale chiese 105 visti per le copie italiane e 1 per una copia del film in lingua originale.

Avevamo chiesto direttamente al cav. Ferrari, all'epoca del nostro incontro Presidente del Festival Internazionale del Cinema di Roma, quali strategie furono adottate e cosa ricorda della promozione del film in Italia.

«**La prima volta che lo vedemmo», ci ha detto** in un'intervista rilasciatoci il 15 dicembre 2014, «fu a una proiezione privata a New York, con tutto il cast, in una Chiesa sconsecrata. Facemmo poi una grande festa incredibile, mi ricordo che per la prima



volta mangiai i marshmallow, non so se lo conoscete ma io non l'avevo mai assaggiato prima, ma per tutta la serata volarono marshmallow! Dopo averlo visto, ci mettemmo a lavorare sfruttando l'idea del logo, del fantasma, e decidemmo la strategia. Ricordo che Ivan Reitman fece un giro promozionale in Europa, e debbo dire che andò prima in Francia e mi ricordo che mi chiamarono dall'America per dirmi di stargli vicino perché in Francia venne trattato malissimo, mentre in Italia mi ricordo ancora che quando entrò nella conferenza stampa all'albergo Hasler di Roma venne accolto da un grande applauso che ha rotto il ghiaccio. Lui era sposato con una donna francese, credo anche lei regista, e andammo a colazione durante il weekend che rimase a Roma in un ristorante a Tivoli. Con sé aveva appunto Jason, il figlio, che avrei premiato trent'anni dopo per un film molto carino che ha vinto il premio Marco Aurelio al mi-

gior film, *Juno* (2007). Aveva credo cinque o sei anni, come mio figlio, che mi portai al pranzo».

### LA STRATEGIA

Quando il 23 novembre 1984 il regista Ivan Reitman passò a Roma, bisogna assolutamente specificare che di tutto il cast solo Aykroyd era noto in Italia grazie al successo ottenuto dai film *The Blues Brothers* (1980) e *Una poltrona per due* (1983), mentre Murray e Reitman era passati nelle nostre sale senza grandi clamori con *Polpette*, giunto nel 1979, e *Stripes - Un plotone di svitati*, nel 1981, per quanto il successo di *Ghostbusters* in America avesse già avuto eco sui nostri giornali. *L'Unità* ad esempio pubblicò il 5 luglio 1984 un dettagliatissimo articolo da L.A. di Virginia Anton, dove si legge: "Si assiste ad un duplice spettacolo: da una parte, alle comicissime performance di tre sperimentati comici, fra i migliori della commedia

OGGI GRANDE «PRIMA» al **ROYAL**  
UN URAGANO DI APPLAUSI  
CANDIDATO A DUE PREMI OSCAR

**SONO ARRIVATI**  
PER SALVARE IL MONDO



BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

**GHOSTBUSTERS**  
(ACCHIAPPAFANTASMI)  
UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

LA COLUMBIA PICTURES presenta  
di regia IVAN REITMAN  
BLACK RHINO/BERNIE BRILLSTEIN  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)  
HAROLD RAMIS RICK MORANIS  
ELMER BERNSTEIN "GHOSTBUSTERS" RAY PARKER, JR.  
JOHN DE CUIR LASZLO KOVACS, A.S.C.  
RICHARD EDLUND, A.S.C. BERNIE BRILLSTEIN  
DAN AYKROYD, HAROLD RAMIS  
IVAN REITMAN

La colonna sonora originale è incisa su dischi ARISTA  
Distribuzione CDD Messaggerie Musicali

Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30  
In contemporanea: LECCE - ARISTON

Sono sospese tutte le forme di ingressi di favore.

GRANDE RIAPERTURA DEL CINEMA ADRIANO  
COMPLETAMENTE RINNOVATO

OGGI «GRANDE ANTEPRIMA» AI CINEMA  
**ADRIANO-NEW YORK-RITZ-UNIVERSAL**

**SONO ARRIVATI**  
PER SALVARE IL MONDO



BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

**GHOSTBUSTERS**  
(ACCHIAPPAFANTASMI)  
UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

LA COLUMBIA PICTURES presenta  
di regia IVAN REITMAN  
BLACK RHINO/BERNIE BRILLSTEIN  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)  
HAROLD RAMIS RICK MORANIS  
ELMER BERNSTEIN "GHOSTBUSTERS" RAY PARKER, JR.  
JOHN DE CUIR LASZLO KOVACS, A.S.C.  
RICHARD EDLUND, A.S.C. BERNIE BRILLSTEIN  
DAN AYKROYD, HAROLD RAMIS  
IVAN REITMAN

La colonna sonora originale è incisa su dischi ARISTA  
Distribuzione CDD Messaggerie Musicali

CREDETE AI FANTASMI? PER SAPERLO FATE IL TEST PUBBLICATO NE **L'Espresso** N°6

ORARIO: Adriano Ap. 15 - Ult. 22,30 • New York-Ritz-Universal: Ap. 16 - Ult. 22,30

STREPITOSO al **ROYAL**  
UN URAGANO DI APPLAUSI  
CANDIDATO A DUE PREMI OSCAR

**SONO ARRIVATI**  
PER SALVARE IL MONDO



**GHOSTBUSTERS**  
(ACCHIAPPAFANTASMI)  
UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

In contemporanea: LECCE - ARISTON

Sono sospese tutte le forme di ingressi di favore.



americana; dall'altra, ad uno show di effetti speciali e di scene apocalittiche mozzafiato che comunque non intacca mai l'atmosfera vagamente assurda e ironica che i tre attori sanno creare. Anche nei momenti di maggior suspense (...) non si riesce a rimanere seri un momento". All'indomani dell'incontro con il regista, il 24 novembre tutti i giornali danno ampio spazio alle sue parole con curiosità e qualche diffidenza, chiamando gli attori "Acchiappamiliardi", ma Reitman ci tiene a precisare: "Voi non ci crederete, ma io non faccio i film per arricchirmi. Quello che mi preme è provocare negli spettatori emozioni profon-

de. E perché no, anche attraverso la risata". Sottolineando di aver capito che il film avrebbe funzionato a colpo sicuro quando per la prima volta vide sul set i protagonisti nelle divise da acchiappafantasma, aggiunse il motivo secondo lui del successo ottenuto in America: "Forse perché si è identificato con i protagonisti della storia: tre uomini che, individualmente, risolvono un problema della comicità che l'istituzione è incapace di risolvere. Ecco, se vogliamo trovare un messaggio al mio film è proprio questo: bisogna aver fiducia nell'individuo prima che nell'istituzione".

## IL DISCO

Mentre il tour di Reitman continua negli altri paesi, le atmosfere del paranormale e l'allegria di questo scomiccherato gruppo di acchiappafantasma sono anticipate dalla musica. Esce infatti alla fine del 1984 il disco 45 giri con la canzone di Ray Parker Jr, e la copertina con il famoso logo "no ghost" invade i negozi italiani: contiene, oltre alla versione cantata, una strumentale. Nel retro, una foto degli acchiappafantasma in giro per le strade di New York con Ray Parker Jr, una istantanea direttamente dal videoclip musicale trasmesso anche dalla tv italiana. Il 27 dicembre il programma *Variety* (Italia 1)

dedicò la puntata al film in vista anche dal successo del disco.

La soundtrack non sfigura nel successo ottenuto in Italia: il singolo (ARS 37118), con la canzone di Ray Parker Jr, è fra i 45 giri più venduti nel 1985: esce nell'ultima settimana di dicembre 1984, e dal 5 gennaio 1985 rimane fra i primi quindici singoli più venduti fino al 13 aprile, per poi uscire dalla classifica dei primi venti il 4 maggio, quindi dopo ben cinque mesi dalla sua distribuzione nei negozi. Nella classifica finale del 1985 guadagna il 16esimo posto fra i primi cento *sin-*



Qui accanto, Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis in «Ghostbusters»; a sinistra, un altro momento del film con Sigourney Weaver e Rick Moranis

primefilm □  
"Ghostbusters"  
di Ivan Reitman  
che è già uno  
dei maggiori  
incassi del cinema



# Niente paura, amici a quel Diavolo ci pensiamo noi tre

di TULLIO KEZICH

CHI HA PAURA dei fantasmi cattivi? L'America di Reagan II, profeta delle «guerre stellari» ha sconfitto la recessione e tiene in scacco il Cremlino: tanto per scaramanzia, e soprattutto per ridere, può far finta di temere i fantasmi. Soprattutto se provengono da quel passato remoto che precede di molto la scoperta di Colombo, dal «buco nero» di una protostoria che non riguarda il Novus Orbis e rappresenta per ogni bravo americano l'Inconscio collettivo. E' così che, su un torvo grattacielo di Central Park West, come un fantomatico emulo di King Kong, si installa il Diavolo degli Ittiti con spreco di tonni, fulmini, terremoti e altri minacciosi presagi dell'imminente apertura del Settimo sigillo. A scongiurare l'Apocalisse arriva però il trio dei Ghostbusters ai quali si è aggiunto un quarto «acchiappafantasma» nero: allegri eroi proprio all'americana, di quelli che sanno vincere alla fine dopo aver fatto ridere per tutto il film.

Nella storia inventata da Dan Aykroyd e Harold Ramis (due dei tre protagonisti, l'altro è il nuovo comico Bill Murray) tutto comincia nei sotterranei della Public Library dove i libri cambiano di scaffale senza che nessuno li tocchi, le schede scivolano dai cassetti e altri volumi si ammucchiano in sconcertanti pile simmetriche.

Venkman, Stanz & Spengler, specialisti in eventi paranormali, si precipitano sul posto con le loro sofisticate apparecchiature e diagnosticano un pericolo per l'intera città. Ma l'università si rifiuta di sovvenzionare ulteriormente ricerche tanto irrazionali e i «ghostbusters», dopo aver deciso di mettersi in proprio offrendo i loro servizi al pubblico, non trovano clienti.

Accade però che nel suo appartamento di Central Park West la bella Dana (Sigourney Weaver) si accorge che le uova schizzano dai contenitori di plastica e si friggono da sole sulla piastra; e nel frigorifero, dal quale provengono orrendi rumori, si può contemplare il Diavolo in persona. Mentre gli «acchiappafantasma» si danno da fare, Dana posseduta dal demone diventa una specie di strega, parla con voce cavernosa e levita come la ragazza di L'esorcista. Ma i fenomeni si sono moltiplicati, tutta New York è sotto l'incubo dei fantasmi e i «ghostbusters» non hanno mani per rispondere a tutte le chiamate. Chi non li ama sono i soliti malcontenti di sinistra: quelli che difendono i «diritti civili» dei fantasmi, un ecologo arrogante che li accusa di inquinare l'ambiente e via deprecando.

Se è vero che l'umorismo è un atteggiamento che esclude ogni opzione politica, è

anche vero che le beffe di questi «acchiappafantasma» sono abbastanza unidirezionali; e si accordano all'immagine degli Usa come ce la presentano i commentatori degli anni 80: forte, votata alla celebrazione di valori e iniziative individuali, impaziente di ogni remora sulla strada del progresso tecnologico sfruttato ai fini di produrre ricchezza. Anche il film *Ghostbusters* (Acchiappafantasma) di Ivan Reitman produce ricchezza, a pochi mesi dall'uscita è già uno dei maggiori incassi di tutti i tempi e nell'estate prossima verrà rilanciato in grande stile per battere al botteghino i suoi stessi record.

E' uno spettacolo che sposa la risata alla catastrofe e sotto il segno del dollaro: non solo un punto d'arrivo della scuola di nuovi comici a suo tempo rappresentata da John Belushi (di cui Aykroyd, che è l'anima degli «acchiappafantasma», fu complice nel famoso duetto di *The Blues Brothers*) ma anche il trionfo dell'effetto speciale sfruttato a fini d'ilarità. Più il pubblico è immerso in una società ordinata e conformista, più si diverte a veder sfasciare tutto sullo schermo. Più si allontana da ogni fede religiosa, più è disposto a preferire le storie diaboliche. Più la vita si ingrigisce nei rituali obbligati della società di massa, più aumenta il bisogno di ridere.

*Ghostbusters* è il geniale punto d'incontro di vari filoni cinematografici: quello dell'umorismo spudorato e aggressivo di *National Lampoon*, quello degli incendi e terremoti a carattere catastrofico e quello della magia nera. Ambiziosa e complicata, la formula si rivela vincente. Gli attori sanno muoversi con leggerezza all'interno di una complicata tessitura tecnologica, battute e situazioni colgono nel segno e la confezione è talmente perfetta da non lasciar adito a reclami. E noi pubblico siamo come i bambini quando, già grandicelli e smalizati, ascoltano per allegria le favole che una volta li spaventavano. Ridendo come matti, lieti di sentirsi ormai affrancati dalle angosce che funestano la prima infanzia e tuttavia con un residuo piccolissimo dubbio in fondo al cuore: e se i fantasmi esistessero davvero?

Dietro le risate che suscita *Ghostbusters* c'è anche una vaga nota di allarme. E' una condizione tipica dei nostri anni quella di non riuscire a ridere senza districarsi del tutto dalla prospettiva dell'Apocalisse? O l'idea della morte, sia pure in dose minima, e da sempre e per sempre una delle componenti nel complicato cocktail del riso?

□ al cinema Adriano, New York, Ritz, Universal di Roma

gle venduti (con il traguardo dell'ottavo posto per diverse settimane); l'album della colonna sonora (ARS 39193), invece, arriva fino ad essere 15esimo in classifica, e alla fine riesce a piazzarsi fra i primi cento, anche se fra gli ultimi posti (è 96esimo).

### STANNO ARRIVANDO...

Alla domanda perché circolò questa data del 21 Novembre, rilevatosi poi un errore, il Presidente Ferrari riflette con noi: «In effetti, quando uno prepara il listino dell'anno, ha una serie di informazioni, ma per molti dei film non è che abbiamo la certezza del grande successo, quindi significa che in base alle informazioni che abbiamo decidiamo una

certa data, poi comincia ad uscire ed avere un certo successo e abbiamo un occhio di riguardo, allora uscire alla fine di Novembre e l'inizio di Dicembre comunque voleva dire che a Natale cambiavano il film. Quindi voleva dire che noi gli lasciamo un tempo breve, così abbiamo portato il film a fine Gennaio per lasciarlo andare avanti senza problemi, e infatti ha avuto un grande successo e rimase in programmazione per diversi mesi. Diciamo che far passare due-tre mesi era assolutamente normale, non è come adesso che si cerca di uscire in contemporanea con

l'America, era una situazione molto diversa, si spende più adesso per la pubblicità oggi che prima. E si aspettava anche che il film in America avesse un risultato al botteghino prima di uscire da noi.

## CINEMA

# Ecco fantasmi spiritosi e in libera uscita

di Francesco Bolzoni

Vi ricordate di John Bellushi? Era quel grosso e sgraziato "vicino di casa", di fondo triste, che provocava catastrofi dovunque andasse ad abitare. Una banda di invisibili burattinai, di spettri sguaiati pareva essersi impadronita del suo corpo. John si agitava non di propria volontà. Ma, si sarebbe detto, per conto terzi. In "Ghostbusters (Acchiappafantasma)" Bellushi non c'è dato che ci ha lasciato pochi anni fa per un overdose di troppo. Ma si ha l'impressione che ci sia.

Vi incontriamo, invece, il suo fratellino di "The Blue Brothers": Dan Aykroyd e altri che hanno lavorato con lui. Soprattutto l'estro demenziale, che percorre da un capo all'altro il film, è lo stesso di Bellushi. Affiorò la prima volta, dicono gli esperti, in un programma televisivo di seconda sera: "The Saturday Night Live". E, di lì a poco, trasbordò nel cinema: con "Animal House" (1978), diretto da John Landis e prodotto da Ivan Reitman, il quale firma adesso la regia di "Ghostbusters".

"Ghostbusters" è film che non pretende di dirci niente, assolutamente niente se non, forse, chissà, avvertirci in quale baraonda finiremo continuando a tenere la testa dentro il domestico televisore. Ci accompagna per farci ridere in una visita fracassona e scombinata nel regno dell'orrore (qualche cosa di simile, ma moltiplicato per mille, delle incursioni nell'antro della strega propiziata da certi scalcinati lunapark di una volta).

Il film dell'orrore, dopo i fondamentali "Per favore non modernisi sul collo" e "Rosemary's Baby" di Polanski, predilige gli sfondi metropolitani. Disdegna ormai le campagne inglesi e romene con i loro manieri stregati e le osterie frequentate da contadini terrorizzati. A New York, proprio nei quartieri del centro, i fantasmi hanno deciso di uscire allo scoperto. Sono stati costretti, per decenni, a nascondersi dovunque: magari in un-uovo o all'interno dei bestioni di pie-

tra che ornano le facciate di vecchi palazzi. Adesso basta. Tutti fuori. Tutti in libera uscita.

I fantasmi; in tempi di "E.T.", sono gonfi e sgradevoli quanto si conviene (gonfi e sgradevoli sono, del resto, i mostri di plastica con cui giocano i bambini tirati su dal televisore). Solo tre parapsicologi, in servizio all'università, sono consapevoli della vastità della loro potenza. Ma, accusati di scostumatezza, vengono licenziati proprio quando tornerebbero utili. Si mettono in proprio e, in un garage abbandonato del Village, si autoproclamano: acchiappafantasma.

Quei tre — Dan Aykroyd, Bill Murray e Harold Ramis — sono gli unici, in città, a non temere i fantasmi. Li cacciano. Li snidano. Magari se ne innamorano, specie se hanno preso dimora nel bel corpo di Sigourney Weaver (trattiamoli bene che non ce lo rovinino come capitava in "Lesorcista"). Ma sono sempre sicuri di batterli. Sanno che il loro capo è del tutto simile all'enerme pupazzo delle sfilate dei grandi magazzini newyorkesi "Macy's". Gente di conoscenza, insomma...

Il punto di forza del film è nei dialoghi, spiritosi e imprevedibili, e negli effetti speciali che ingigantiscono trovate da favoletta assurda, da "non sense" cabarettistico e, perfino, da farsaccia alla Gianni e Pinotto. Siamo, insomma, nel mezzo di quel cinema frenetico che ha nei fratelli Marx i precursori, in Bellushi la figura centrale, in alcuni film (i già citati "Animal House" e "The Blue Brothers", per esempio) i classici. Si può gustarlo, direi, soltanto dopo avere divorato decine di migliaia di film e di programmi televisivi, belli pochissimi e, la più parte, brutti o pessimi. E i divoratori di tali prodotti, a stare agli strepitosi incassi americani di "Ghostbusters", sono ormai in numero incalcolabile. Che siano costoro i veri mostri che si annidano nelle nostre città?



Sigourney Weaver in «Ghostbusters»

di FRANCO PECORI

SONO più avanzati gli americani, che ridono dei loro fantasmi e delle loro catastrofi, o noi, che usiamo l'horror seriamente, per spaventare a pagamento i bisognosi di alibi esistenziale? E la domanda che viene dopo aver visto *Ghostbusters* e *Phenomena*, usciti in tandem nei giorni scorsi. La domanda è retorica? Può darsi, ma non più degli stessi film di Ivan Reitman e Dario Argento.

Da una parte, l'eccezionale è immerso nel quotidiano e ne fa emergere una sorta di miracolismo dei funzionamenti (New York: una metropoli che sembra reggersi su combinazioni quantomai incontrollabili). Dall'altra, i "phenomena" — misteriosi nel concetto e brutalmente evidenti nella sostanza, nella costruzione meccanica dell'immagine.

Argento esibisce, con intenti che hanno l'aria di essere paradigmatici, la grosso-

lanità di effetti provenienti non tanto da un inconscio più o meno collettivo quanto da un materiale e serissimo bisogno, massivo, di scaricare nella mediocrità certe pericolose giudicate tali da chi?) tendenze alla fuga; fuga qualitativa, verso una lontana e improbabile salvezza dalla catastrofe del pensiero (occidentale/europeo).

Il risultato è che in Argento pensiero non v'è, mentre gli Acchiappafantasma spargono un sottile veleno logico. E ai fini della domanda iniziale è la stessa cosa.

Razionalizzando (col metodo infallibile della scrupolosa costruzione del prodotto commerciale) ogni elemento della comicità passata e presente (da Buster Keaton, come ha brillantemente notato Callisto Cosulich, agli umorismi di stampo televisivo portati dall'ultima generazione americana), Ivan Reitman ha confezionato una sorta di perfetto alibi

## E' meglio spaventare a pagamento o ridere di questi fantasmi?

dell'efficienza, valido per giustificare qualsiasi «pazzia», purché premiata da buoni risultati. La salvezza (dai fantasmi) val bene una risata. Ciò che conta è la completa assenza, durante e dopo la visione di *Ghostbusters*, di qualsiasi senso di disagio. Cosa che invece accade sistematicamente (di provare un profondo senso di apparente smarrimento e di reale acidità critica) con i film diretti da Jerry Lewis, il quale non si serve della comicità soltanto per ottenere dei «buoni risultati». Così pure con Keaton.

Per converso, il più spaventevole Argento contiene una quantità di «disagio» infinitamente inferiore (cioè zero), a dispetto del «phenomenale» e finto terrore. Finto perché smaccatamente preannunciato. Né più né meno, anche se per altre vie, delle risate che ci facciamo alle spalle di certi fantasmi falsamente esorcistici. Giochi e divertimenti inutili, per due società, l'americana e la nostra, che non sono poi due, senza nemmeno essere una sola. Giochi che denunciano false alternative. E in questo senso, forse, l'interrogativo che ci pongono i due film non è tanto sciocco, nella sua retorica.

PAESE SERA  
17-2-83



Non è come in Francia, dove film come *Ghostbusters* venivano snobbati. Per dare una idea, era impensabile, anche adesso, che a Natale uscisse una commedia straniera nelle sale francesi, invece noi li abbiamo messi a Natale senza problemi».

Nella documentazione che abbiamo recuperato negli anni precedenti, abbiamo notato che il Ministero dello Spettacolo accordò trenta giorni di proroga ai distributori per mettere in cartellone il film di Reitman, ma questi prendevano tempo perché la programma natalizia era troppo fitta. Questo a rischio della pirateria che nel dicembre 1984 era un serio problema nostrano. Secondo alcuni quotidiani, nel magazzino della Technicolor di Via Tiburtina a Roma "si dice infatti che, per scongiurare la pirateria, le copie doppiate in italiano del film campione d'Incasso in America siano guardate a vista, notte e giorno, da vigilantes".

**SONO ARRIVATI GLI ACCHIAPPA-INCASSI**

Arrivati finalmente al gennaio del 1985, cominciò il conto alla rovescia: con onore il film viene presentato in anteprima il 23 gennaio al cinema Odeon di Biella, per una proiezione benefica organizzata

dall'Associazione Nazionale famiglie di fanciulli subnormali. "La Stampa" ci rivela che: "Ormai non ha più bisogno di presentazione. L'opera del regista Ivan Reitman ha già incassato 280 milioni di dollari, che al cambio attuale corrispondono a 400 miliardi, ed è divenuto quasi un fatto di costume".

Ufficialmente annunciato per venerdì 25 gennaio, slitterà ancora di una settimana fino ad arrivare finalmente nelle sale il 31 gennaio, con "prima" nei cinema di Roma, Bologna, Torino e Napoli. Da lì fino al 17 febbraio, *Ghostbusters* arriva in tutte le sale italiane e sbanca, anzi sfracella, il botteghino italiano.

«*Ghostbusters* fu un grande successo», ricorda Ferrari. «Era il complesso, la formula a funzionare, tutti gli attori erano bravi, funzionava il gruppo, e l'idea era molto divertente. È uno di quei film che rimarrà una delle commedie più divertenti mai realizzate».

L'indomani, la rassegna stampa dedica spazio maggiore al film del momento. Fra tutte le recensioni, quella del compianto critico Tullio Kezich su *La Repubblica* è quella che meglio riassume la media delle impressioni dei nostri critici che, come potete leggere alla fine di

questo dossier, sono generalmente favorevoli: "È uno spettacolo che sposa la risata alla catastrofe sotto il segno del dollaro: non solo un punto d'arrivo della scuola di nuovi comici a suo tempo rappresentata da John Belushi (di cui Aykroyd, che è l'anima degli "acchiappafantasma", fu complice nel famoso duetto di *The Blues Brothers*) ma anche il trionfo dell'effetto speciale sfruttato a fini d'ilarità. Più il pubblico è immerso in una società ordinata e confortista, più si diverte a veder sfasciare tutto sullo schermo. Più si allontana da ogni fede religiosa, più è disposto a pre-



**Il film**  
È uscito  
«*Ghostbusters*».  
In America ha  
incassato più  
di «*Indiana*  
*Jones*».  
Piacerà anche  
in Italia?

Una scena del film «*Ghostbusters (Acchiappafantasma)*» e, in alto, il già famosissimo simboletto

## Acchiappamiliardi

**GHOSTBUSTERS** — Regia: Ivan Reitman. Sceneggiatura: Dan Aykroyd e Harold Ramis. Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis, Sigourney Weaver, Rick Moranis. Musiche: Elmer Bernstein. Fotografia: Laszlo Kovacs. Effetti visuali: Richard Edlund. USA. 1984.

Overdose da *Ghostbusters*? Il rischio c'è. Preannunciato da mesi di pressante campagna pubblicitaria, a base di stemmi, questionari, promozioni con la canzoncina di Ray Parker Jr., partite mondani, magliette e gadget vari (sono in arrivo anche i fantasmometri), questo film fortunato si avvia a diventare una creatura gigante dagli effetti incontrollabili. Negli Stati Uniti, come è noto, si è sviluppata attorno a *Ghostbusters* una moda collettiva dai risvolti talvolta inquietanti (in favore del «giustiziere» della notte di New York sono state messe in vendita magliette con la scritta «Thugsbusters» e un tranquillo cittadino armato di pistola al posto del fantasma bianco); in Francia fanno affari d'oro i negozietti specializzati in *bric-a-brac* acchiappafantasma (ce c'è uno in piazza del Beaubourg); e perfino a Santo Domingo c'è la fila davanti ai cinema per questa fantasia horror dalla risata «contagiosa». E in Italia? Staremo a vedere: certo l'attesa è grande, sin troppo, visto che coinvolge curiosamente gente di ogni età, dalla bambina di dieci anni che s'è fatta comperare il disco con la colonna sonora del film all'intellettuale raffinato che si dichiara gioiosamente «sostenitore».

Insomma, forte di quei 200 milioni di dollari (sesto posto in assoluto nella storia del cinema) incassati sino ad ora, *Ghostbusters* è il classico film-evento già sottratto al giudizio della critica. E quindi non ci resta che divagare un po' attorno alla storiella firmata da Dan Aykroyd e Harold Ramis e immaginare lussuosamente il budget era di 30 milioni di dollari) dal regista di origine cecoslovacca Ivan Reitman. Tre cervelli vispi e irraguardosi, «profeti» di

quella comicità sgangherata che nacque e si sviluppò tra le quinte dell'ormai mitico show televisivo *Saturday Night Live*. Della allegra brigata, specializzata in strepitose satire del mondo dello spettacolo, facevano parte anche Chevy Chase, Gilda Radner, Michael O'Donoghue e naturalmente John Belushi: ovvero le facce nuove della commedia hollywoodiana degli anni Ottanta. E infatti il soggetto di *Ghostbusters* era stato scritto originariamente da Dan Aykroyd proprio per sé e Belushi, nel tentativo di replicare la formula vincente (dollar, risate, rock & catastrofi) di *Blues Brothers*. Scomparso prematuramente Belushi, la sceneggiatura fu rivista, aggiornata e adeguata al terzetto di attori Aykroyd-Murray-Ramis prima di essere finanziata dalla Columbia.

Il risultato è una frizzante rivisitazione in chiave «demenziale» dei film sugli spettri di ieri e di oggi. In bilico tra Poltergeist e Gianni e Pinotto, *Ghostbusters* svolge il tema «fantasma a New York» sfoderando un umorismo bizzarro e sotto tono che accende la complicità dello spettatore: la battuta surreale o scottologica è contrappuntata dagli effetti speciali volutamente «finti», in un tripudio di buffe annotazioni parascientifiche (avete mai sentito parlare dei «spori a eranza di quinta classe?») che sfociano spesso nel non senso.

C'è di mezzo una strisciante invasione di spiritelli verdi, dispettosi e «consumisti», che comincia a dare qualche problema alla città di New York. I segretti minacciosi si moltiplicano, ma nessuno ci fa troppo caso, fino a quando tre scalcinati parapsicologi licenziati dall'Università per manifesta dialtrotomia («Nel settore privato pretendono risultati», si lamentano) non si accorgono che tira aria da Giorno del Giudizio. Sono loro gli «acchiappafantasma» dotati di fantasmometri, ecto-laser ed ecto-contenitori che, con un misto di intuizione commerciale e di missione umanitaria, disinfestano da tempo — e con successo — la città. Ma, ovviamente, non hanno fatto i

conti con il più coriaceo di quegli spettri, l'antico demone ittita Zuul, che ha trovato alloggio in una specie di tempio babilonico che sta in cima al grattacielo dove abita l'appetitoso preda Sigourney Weaver.

«Spariamoci, così facciamo più danno», dice ad un certo punto il pavido Bill Murray, che preferisce dare la caccia alle proci studentesche piuttosto che ai fantasmi. È una battuta che racchiude inconsapevolmente la «filosofia» comica del film, che infatti procede allegramente tra alberghi messi a soquadro, asfalti che si squarciano e catastrofi di dimensioni bibliche.

Certo, il cocktail risate-effetti speciali non sempre funziona, e anzi nel secondo tempo gli spunti ironici perdono smalto e le citazioni satiriche (da *Le scorciatoie a Il presagio*) scadono nella rivista goliardica. Eppure *Ghostbusters* appare — commercialmente — il film giusto al momento giusto: meno sofisticato di *Gremilins* e più piacevole di *Indiana Jones*, coglie un «bisogno di divertimento» che è nell'aria, esaltando e negando allo stesso tempo il mito «sempre verde» della New York dalle mille e una stravaganza.

Ad esempio, incarnando lo spirito del Male nel gigantesco bambolotto bianco «Marsh Mallow» (il corrispettivo della nostra Mucca Carolina) che fa pubblicità agli giochi di licheni, Reitman & compagni sembrano ironizzare sui simboli del benessere americano e sulla potenza, anche a livello inconscio, dello show business. Ma sono solo frecciate lanciate col sorriso sulle labbra, che lasciano volentieri il posto agli «a solo» spassosi dei tre scienziati pazzi. Quasi una gara di facce e battute in libertà che si aggrida lo scatenato Bill Murray, «vappes» con lo sguardo lascivo di Harpo Marx (l'azzeccata definizione non è nostra) impassibile di fronte alle tentazioni di un invitato, Sigourney Weaver posseduta dal demone.

Michele Anselmi

© Al cinema Adriano, New York, Ritz e Universal di Roma

ferire le storie diaboliche. Più la vita si ingrigisce nei rituali obbligati della società di massa, più aumenta il bisogno di ridere. *Ghostbusters* è il geniale punto d'incontro di vari filoni cinematografici: quello dell'umorismo spudorato e aggressivo di *National Lampoon*, quello degli incendi e terremoti a carattere catastrofica e quello della magia nera. Ambiziosa e complicata, la formula si rivela vincente. Gli attori sanno muoversi con leggerezza all'interno di una complicata tessitura tecnologica, battute e situazioni

colgono nel segno e la confezione è talmente perfetta da non lasciar adito a reclami. E noi pubblico siamo come i bambini quando, già grandicelli e smalzati, ascoltiamo per allegria le favole che una volta li spaventavano. Ridendo come matti, lieti di sentirsi ormai affrancati dalle angosce che funestano la prima infanzia e tuttavia con un residuo piccolissimo dubbio in fondo al cuore: e se i fantasmi esistessero davvero?". Stefano Reggani, su *La Stampa*, scrive che "Si può dire una cosa: è caduto nel

momento giusto, quando la voglia di paura lascia il posto alla voglia di ridere, quando il pubblico è pronto ad accettare che i grandi effetti speciali siano anche grandi effetti ridicoli (...). Aykroyd e compagni li conoscete: il merito della compagnia va magari oltre la farsa clamorosa sul grattacielo, sta nella furba collocazione di fantasmi, acchiappafantasmi, cittadini e New York nella gigantesca pubblicità di un detersivo universale antipaura. Tanto hai voglia, i fantasmi spariscono e New York resta".

PRIME FILM: «Ghostbusters» di Ivan Reitman, con Aykroyd e la Weaver

## Attenzione agli acchiappafantasmi Chiudono il lungo inverno di mostri

**GHOSTBUSTERS.** Acchiappafantasmi di Ivan Reitman, con Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis, Rick Moranis. Scritto da Aykroyd e Ramis. Musiche di Elmer Bernstein, canzone di Ray Parker jr. Scenografia di John De Cuir. Produzione americana a colori. Cinema Arlecchino di Torino. Cinema Adriano, New York, Ritz, Universal di Roma.

Arrivano gli acchiappafantasmi per chiudere con molte beffe l'inverno dei nostri mostri. L'incontro con gli spettri, dicono i realizzatori, è un passaggio classico per ogni attore comico che si rispetti, che rappresenti un pubblico e un modo di ridere. Qui siamo addirittura in presenza di una scuola che raggiunge la sua affermazione commerciale oltre che ideologica: il filone demenziale e goliardico che diventa spettroromico.

*Ghostbusters* è primo nelle classifiche americane («Variety» dà un incasso di 127 milioni di dollari, ma pare che siamo già a 163), è esploso con il naturale contorno merceologico di magliette, adesivi e mantelli, ha avuto in Italia una preparazione pubblicitaria di circa sei mesi, tanta da superare la cometa di Halley e da mettere in sospetto i consumatori più prudenti: acchiappafantasmi ma anche acchiappapubblico.

Di *Ghostbusters* si può dire una cosa: è caduto nel momento giusto, quando la vo-



Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis sono gli «acchiappafantasmi» antipaura di New York

glia di paura lascia il posto alla voglia di ridere, quando il pubblico è pronto ad accettare che i grandi effetti speciali siano anche grandi effetti ridicoli. Il film di Reitman, con la sua improntitudine e la sua fattura a scatti, con i suoi dialoghi bassi e irrispettosi non è propriamente l'antidoto di Spielberg (anche il regista di *Indiana Jones* ten-

ta l'ironia, ma certo rappresenta l'esorcismo dello spielberghismo più maturo, dei nostri obbligati sogni sui fantasmi, sul bene che può giungere solo da altri mondi.

Gli allegri compagni Murray, Aykroyd e Ramis scoprono che dai fantasmi viene il male, o almeno la sua grottesca caricatura, e che New York è stata scelta come sede

di una grande adunata di spettri. Anzi, proprio nella stanza di Sigourney Weaver (così seducente non l'avete mai vista) è il luogo dell'appuntamento, le avanguardie spettrali si accontentano del frigorifero, ma il re dei malvagi vorrà almeno il terrazzo. I tre amici sono scettici come tutti gli scienziati, ma hanno il senso degli affari: licenziati

dall'università dov'erano boristi parapsicologi mettono su un'azienda di acchiappafantasmi, con speciali trappole disinfestano le case e stivano i mostri in appositi contenitori. Ma riusciranno da soli a contenere la grande invasione sul grattacielo in Central Park? La risposta è nella parte del film più affollata di effetti speciali, quella che ha provocato l'intasamento di Manhattan durante le riprese.

Bisogna dire che il terzetto è fedele alle sue vocazioni sarcastiche, quanto più cresce il costo del set affidato allo specialista De Cuir e quanto più imperversano gli effetti di Richard Edlund (*Guerre stellari*, *L'impero colpisce ancora*) tanto più si mimetizzano da artigiani, da ragazzi dell'idraulico che giocano con i raggi laser come con attrezzi da «bricolage» e che per illustrare il pericolo sommo immaginano il pupazzone di zucchero della pubblicità alto come un grattacielo. Ivan Reitman è il regista d'origine cecoslovacca che s'è fatto la mano con *Animal House* e *Stripes*; Aykroyd (*Blues Brothers*) e compagni li conoscete: il merito della compagnia va magari oltre la farsa clamorosa sul grattacielo, sta nella furba collocazione di fantasmi, acchiappafantasmi, cittadini e New York nella gigantesca pubblicità di un detersivo universale antipaura. Tanto hai voglia, i fantasmi spariscono e New York resta.

Stefano Reggiani



Il film ha un notevole sfidante nelle sale italiane che si chiama *Non ci resta che piangere* e ha due nomi immensi nel cast, Roberto Benigni e Massimo Troisi: testa a testa si sfideranno il primo posto, vinto dai due comici italiani ma per pochissimo. Sui risultati al botteghino, le riviste dell'epoca ci sono particolarmente d'aiuto. "Il giornale dello spettacolo" ad esempio scrive sul n.7 del 22 febbraio 1985, che "*Ghostbusters* ha incassato, nelle 'prime visioni' delle dodici città capozona, 2 miliardi 430 milioni inserendosi al decimo posto nella graduatoria "box office" (la scalata è appena iniziata)". Per la cronaca, le dodici città capozona erano Roma, Milano, Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Cagliari ed Ancona: dal 31 Gennaio, nella classifica dei film che hanno maggiormente incassato in un giorno nei cinema di 'prima visione' (fino al 17 Febbraio) si legge che *Ghostbusters* ha incassato in due giorni più di 38 milioni e mezzo (2-3 Febbraio) a Roma, ben 37 milioni a Milano (dal 10 Febbraio) in 4 giorni, e 35 milioni a Firenze in 3 giorni (sempre dal 10 Febbraio). Le "Pagine gialle" del n.3 di *Ciak* (Luglio 1985) riporta la classifica quasi definitiva della Stagione che ben poco cambierà quando la scalata agli incassi venne chiusa alla fine di Settembre: nelle 12 città, *Ghostbusters* rimane secondo in classifica subito dopo il film di Benigni e Troisi con il seguente incasso: 5.976.544.000 lire, e 1.104.173 spettatori. Il grande successo al botteghino italiano sarà riconosciuto dall'AGIS conferendo il *Biglietto d'Oro* alla C.e.i.a.d.,

"1° assoluta nella graduatoria per numero di spettatori di prima visione delle città capozona nella stagione cinematografica 1984-85", e il premio *Dozzina d'Oro* sempre alla C.e.i.a.d. "Per il film *Ghostbusters*, 2° classificato per numero di spettatori nelle programmazioni dei cinema di prima visione delle città capozona".

Diventato velocemente un fenomeno di costume, i critici s'interrogano sul successo di *Ghostbusters*. Alcuni quotidiani riportano uno scritto di Giuseppe Bonura - che trovate alla fine di questo dossier assieme agli altri articoli - ma è quello scritto da Giuliano Zincone sul *Corriere della Sera* da citare assolutamente, così bizzarro e di aiuto per ritrovare l'effetto del film nella nostra cultura 30 anni fa. Infilandosi nelle finte vesti di un adolescente drogato dalla televisione e occupato dai compiti da fare in casa, Zincone afferma di come, uscito dalla sala, "Dimentichiamo tutti i pensieri, il piuccheperfetto, il Commo-dore, Freud e il Topexan, e ci viene da saltellare e fischiettare appresso alle signorine. L'effetto è buono. (...) Per

me, *Ghostbusters* è un figlio ribelle della Tv. Ribelle perché postmoderno, postromantico e diverso, per quei rumori, vibrazioni e spalancamenti di cui vi ho già parlato. Figlio, perché ha imparato la lezione. Noi "teenagers", davanti alla tv, non è che guardiamo un programma. No, usiamo il telecomando per abolire i passaggi intermedi: scegliamo solo le scene madri. Non seguiamo la partita di calcio, ma soltanto l'azione del goal, non l'incontro di tennis, ma soltanto l'ultimo "game", non le fasi dell'innamoramento, ma soltanto quelle dell'amore. Quando non succede niente, cambiamo canale. Siamo una generazione priva di sfumature? Ok. Resta da dimostrare che le masse del Duemila avranno bisogno di sfumature. Perché ti è piaciuto *Ghostbusters*? Perché (tra l'altro) non ha tempi morti né sfumature. Però non basta. (...). Per ora mi accontento è, perlomeno, un film sovversivo. Un film che non rispetta e non prende sul serio niente: non i libri né le biblioteche, non la scienza, non la paura, non i fantasmi, né le religioni. Il che è straordinariamente spericolato (...).

Cinema di GIAN LUIGI RONDI

## Ghostbusters

Dopo «Gremlins», che voleva far soprattutto paura, ecco «Ghostbusters» che vuol far ridere, sia pure con qualche brivido. L'andazzo è quello (a Hollywood) e, chi va al cinema, deve stare al gioco.

Ghostbusters, dunque, e cioè «acchiappafantasma». Non con i medium, ma con delle trappole messe in opera da tre parapsicologi di formazione universitaria (si fa per dire) che all'improvviso, in una New York invasa senza nessuna ragione da ectoplasmi d'ogni tipo, diventano i Noè di un nuovo diluvio: da cui alla fine, come al solito, metteranno tutti in salvo. L'avvio è secondo le norme: piccole avvisaglie, sospetti lievi, timori appena percer-

tibili, poi fantasmi a legioni, in genere piuttosto orrendi, e cattivissimi, mentre i «ghostbusters», tre di numero ma come se fossero cento, intervengono con le loro trappole ad arginarne l'invasione. Che a un certo momento rischia di prevaricare (come l'incendio nella «torre di cristallo...») e che, per tornare da dove era venuta, esige fatiche tipo quelle di Sisifo: con suspense fino all'ultimo.

Il tutto, però, lo ripeto (anche se qua e là sembra di esser capitati in un film di Dario Argento), soprattutto con intenzioni di far-sar, spinte a volte fino all'estremo: nelle gags, nei caratteri, nelle situazioni grottesche, nelle masche-

rate tra il carnevale e l'horror che visualizzano i fantasmi. Senza nessuna misura, ovviamente (la regia di Ivan Reitman è del genere «fracassone») e senza preoccuparsi in nessun modo della logica. Com'era prevedibile, del resto e, dato il tema, necessario. L'epoca del «Fantasma galante» è finita.

Risultato? Chi ama i giochi e gli scherzi, qualcosa, nel film, finisce per trovarla. Condit, per di più, di una certa tensione. Tutto in superficie, però, e con effetti, sia allegri sia drammatici, essenzialmente epidemici. In climi e secondo un canovaccio costruiti solo in vista di quelli.

Vi contribuiscono, nelle parti principali, tre comici

alla moda che, dopo vari successi televisivi e cinematografici in USA, cominciano ad essere conosciuti abbastanza anche da noi: Bill Murray, uscito dal «National Lampoon Show» e noto al cinema per «Polpette» e «Stripes», Dan Aykroyd, ex spalla di John Belushi in «The Blues Brothers» e nei «Vicini di casa» e co-protagonista di «Una poltrona per due», e Harold Ramis, già visto anche lui in «Stripes». Li affianca un nuovo «tonto», Rick Moranis, che, forse anche per la voce italiana che lo doppia, sembra ricordare ogni tanto Woody Allen. Come d'uso, però, il paragone zoppica. GIAN LUIGI RONDI © Adriano, New York, Ritz, Universal



Non ho tempo da perdere. Se mi va bene, diventerò un "Ghostbuster", acchiapperò gli spettri, li metterò in cantina e cercherò di tirare avanti. Altrimenti diventerò assennato, serio, rigoroso, prudente e un po' mostruoso, come tutti voi, gentili fantasmi".

## MASSE ISTERICHE

Riportava *Stampa Sera* del 5 marzo 1985 che il cinema *Arlecchino* di Torino venne

chiuso per dieci giorni perché non rispettò le severe norme di sicurezza nei locali di pubblico spettacolo: gli ispettori avevano trovato infatti spettatori in piedi ai margini della sala. La Direzione del cinema dovette ammettere che questo era successo perché "data la grande affluenza di pubblico, una parte di loro avrebbe preferito non sedersi". Il film in programmazione era *Ghostbusters!*

Questo è uno dei vari episodi

che le cronache hanno raccontato sul successo che il film scatenò fra gli spettatori italiani. L'11 febbraio, dopo neanche due settimane dalla "prima" milanese, *Il corriere della sera* pubblicò un articolo dettagliato sulle lunghe code che circondavano le sale cinematografiche, raccontando di vere "masse isteriche" al cinema Excelsior, nella Galleria del Corso di Milano. "E se all'inizio la fila è stata compatta e quasi ordinata", dice

Venerdì 1 febbraio 1985

CORRIERE DELLA SERA

## SPETTACOLI

«PRIME» FILM / Da ieri a Roma e in altre città italiane «Ghostbusters», la novità USA che piace anche ai bambini

# Tre acchiappafantasma a Nuova York

Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis nei panni di specialisti nel disinfestare la loro città dagli spettri - Una storia di spiriti comica e fantascientifica che prende per il bavero Spielberg e l'horror

**GHOSTBUSTERS (ACCHIAPPAFANTASMI)** di Ivan Reitman. - Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis, Sigourney Weaver. - Comico, USA, 1984.

Per avere il privilegio di dormire nella camera abitata da un fantasma, in certi alberghi della provincia inglese bisogna pagare un supplemento. Sono cose da vecchia Europa, dove si ha la garanzia che nottetempo lo spettrino si comporta da vero signore. Mai fidarsi, invece, dei fantasmi americani. Può accadere, come in *Ghostbusters*, che lo spirito d'una trapassata amante delle buone letture porti lo scompiglio negli schedari di una biblioteca pubblica, che qualche altro faccia esplodere le uova sul tavolo di cucina o installi tutte le potenze del male nel frigorifero di casa.

Corre un brivido nella schiena di Manhattan. Ma ecco tre baldi laureati offrirsi come «acchiappafantasma». Sono Peter (Bill Murray), Raymond (Dan Aykroyd) ed Egon (Harold Ramis), che la Columbia University ha cacciato dal laboratorio di studi paranormali in cui dicevano di lavorare e si sono messi in proprio, specialisti nel disinfestare New York dagli spettri. Muniti di apparecchiature di loro invenzione, bardati come astronauti, sembrano farsi onore: partendo a sirene spiegate dalla stazione di pronto soccorso che hanno allestito in un vecchio garage, e vincendo la fida, riescono a inscatolare un bel po' di fantasmi e a renderli innocui. Ma quando un fanatico protettore dell'ambiente li accusa di inquinare il quartiere, e la polizia interviene sulla cassaforte che custodisce i fantasmi, è l'apocalisse. Turbe di spettri invadono la metropoli, le statue si trasformano in creature sovran-



Una scena di «Ghostbusters» con i quattro protagonisti: Harold Ramis, Dan Aykroyd, Bill Murray ed Ernie Hudson

naturali, la violoncellista Dana Barrett e un suo coinquilino Louis si mutano in mostri ferocissimi.

I nostri tre specialisti (ai quali si è aggiunto un negro) accorrono col consenso del sindaco, che pensa alle prossime elezioni, e tuttavia incombe il pericolo della distruzione di New York. Perché in Dana e Louis si sono incarnati i crudeli scudieri di una divinità sumera che vuole la fine del mondo, e perché sulla metropoli già piovevano fuoco e zolfo. Nel momento in cui un pupazzo pubblicitario assume dimensioni immense, e abbatte i grattacieli come King Kong, tutto sembra perduto. Invece gli acchiappafantasma l'hanno vinta, e Dana, com'era nei voti, sbacucchia il caposquadra Peter, intrepido acchiappasottane...

Il grande successo che *Ghostbuster* sta avendo negli Stati Uniti non è campanello in aria. Scritto da Dan Aykroyd e Harold Ramis (anche suoi interpreti), il film combina l'amena satira delle paure nutrite dagli americani nei confronti del sovranaturale con la parodia di generi e personaggi cinematografici popolari e con la canzonatura delle istituzioni. Pochi si salvano (né l'Università, né i politici, né gli ecologi, né la Chiesa, né la pubblicità, né la scienza) in questa commedia che prende per il bavero Spielberg e l'horror mentre rende omaggio alla memoria dei fratelli Marx facendo dei tre protagonisti altrettanti profeti dell'assurdo, di Louis un sosia ridicolo di Woody Allen e di Dana un'altra vittima dell'*Esorcista*.

Il regista d'origine cecoslovacca Ivan Reitman, anni trentotto, conosce bene i suoi polli americani e forestieri. Fattesi le ossa sceneggiando *Animal House* e dirigendo *Polpette* e *Stripes*, gioca con gli spiriti del trapassato e le psicosi collettive come un esperto di fuochi d'artificio. Rinverdisce la tradizione della «ghost-story» comica aggiornandola allo sviluppo della fantatecnologia (l'arma segreta è qui il «neutronio»), dà qualche brivido ai ragazzi animando i molossi di pietra, strizza l'occhio al satanico di moda, finge unghiate critiche contro la civiltà dei consumi, e tenendosi in bilico tra l'humour-demenziale e la farsa di costume esalta le virtù fantasmatiche del cinema.

Ridere ridere, dunque, con

Billy Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis, nelle cui vene serpeggia il gusto irriverente di *Saturday night live* e dei «Blues Brothers», con le metamorfosi di Sigourney Weaver (la ricordiamo in *Alien* e in *Un anno vissuto pericolosamente*), con l'appiccicoso fiscalista al quale dà volto Rick Moranis. E allegri battimani allo scenografo John De Cuir, memore ironico della sua *Cleopatra*, e agli effetti speciali di Richard Edlund. Oggi alle prese con ectoplasmi ghiotti di tartine e di belle ragazze mentre imperversa il rock.

Giovanni Grazzini

■ Nei cinema Adriano, New York, Ritz e Universal di Roma. (Tra le altre città viene proiettato anche a Bologna e Torino).



l'articolo, "subito dopo è stato un arrembaggio degno di un ipotetico spareggio, per la Coppa dei Campioni, fra Inter e Milan. Insomma, per un pomeriggio cinema batte televisione, per nove spettacoli pieni contro molti salottini con video vuoti. Nove spettacoli poiché hanno registrato il tutto esaurito anche il Gloria

e l'Arcobaleno, gli altri due cinema dove si proiettavano i tanto reclamizzati ectoplasmici. Ma torniamo al centro, dove il traffico è stato bloccato per molte ore da una moltitudine di gente che andava a godersi questa miscellanea di comicità e di paura. Lo spettacolo delle 14 sembrava sponsorizzato dalla Moncler".

L'articolo parla di gremite folle di spettatori di ogni età, dai bambini accompagnati dalla nonna, al serio avvocato e alla coppia che si bacia per tutta la durata della fila. "Insomma, per la musica, per amore della nonna, per colpa dei mass media, il centro ieri è stato bloccato da una folla che sui fantasmi voleva ridere e saperne qualcosa di più. L'afflusso di gente è sembrato eccezionale a tutti. Anche a due ventenni che non erano lì per divertirsi ma per lavorare: i carabinieri Gennaro Calogero e Rocco Riso, mandati sul luogo a mantenere l'ordine".

### VOCI DA FARVI DIVENTARE BIANCHI!

Quando nel 1984 la C.V.D. (Cine Video Doppiatori) ricevette il nuovo film di Ivan Reitman, *Ghostbusters*, da doppiare, fu subito chiaro che avevano per le mani un gioiello della commedia americana, qualcosa di totalmente innovativo, anche se nessuno di loro poteva immaginare che quella pellicola sarebbe entrata prepotentemente nella storia del cinema come una delle pietre miliari del '900.

A farsi carico della direzione del doppiaggio fu il

maestro Mario Maldesi, che aveva firmato capolavori come "Frankenstein Junior" e soprattutto, buona parte dei film di Stanley Kubrik (col quale era in contatto epistolare e dal quale ricevette famosissime lettere di ringraziamento e felicitazioni per l'incredibile lavoro svolto). Maldesi affidò i dialoghi italiani all'adattatore-dialoghista Sergio Jacquier, che sarebbe poi tornato in *Ghostbusters 2*, diretto da Oreste Lionello. Erano anni in cui l'ossessione per la "voce storica" degli attori non era ancora esplosa, e i direttori di doppiaggio erano liberi di scegliere non la solita voce, ma quella più adatta alla performance dell'attore in quel particolare ruolo. Basti pensare che, prima di *Ghostbusters*, Maldesi aveva diretto "Stripes - Un plotone di svitati" dello stesso Reitman, nel quale Bill Murray era doppiato da Claudio Capone, con Rizzini distribuito su un piccolo ruolo, e con Harold Ramis doppiato da Renato Cortesi.

Fu così che Maldesi stilò la sua distribuzione per far parlare in italiano i quattro Acchiappafantasmici:

Oreste Rizzini su Bill Murray, Sergio di Giulio su Dan Aykroyd, Massimo Foschi su Ernie Hudson e Daniele Formica su Harold Ramis.

Il doppiaggio iniziò agli studi dell'International Recording (che all'epoca si trovava in Piazzale Flaminio), ma col susseguirsi dei turni, il direttore si accorse che qualcosa nell'alchimia dei protagonisti non funzionava. L'ottimo Daniele Formica, pur avendo una voce estremamente simile nei toni nasali / gutturali a quella di Ramis, possedeva note troppo taglienti, un'ironia troppo cinica, per poter



Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis

## Cinemaprime. «Ghostbusters» di Ivan Reitman

# Macché brividi, tante risate

**Ghostbusters (Acchiappafantasmici)**

Regia: Ivan Reitman. Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis, Sigourney Weaver, Rick Moranis, etc. Nazione: Usa. Anno: 1984.

All'Adriano, New York, Ritz, Universal.

di GUGLIELMO BIRAGHI

«Tutti i comici americani, prima o poi, nella loro carriera, si sono trovati alle prese con i fantasmi». Lo dice Dan Aykroyd, coautore, con Harold Ramis, e coprotagonista, con lo stesso Ramis e Bill Murray, di questo *Ghostbusters* diretto da Ivan Reitman, quello di *Animal House*. Ed è vero. Ma mai con tanti fantasmi quanti ve ne sono qui, dove si racconta di tre giovani parapsicologi, gli acchiappafantasmici del titolo, alle prese con una New York infestata di presenze soprannaturali in sempre più preoccupante numero: perché, come essi non tardano a scoprire, la città sta per essere teatro dello spettacolare ritorno di una diabolica divinità ittica, di cui un apparentemente normalissimo edificio in piena Manhattan è in realtà una sorta di tempio carico di metafisiche energie in letargo.

Con tali premesse, prima di essere un film dell'orrore, *Ghostbusters* è un film comico: di quella comicità stralunata ed eccentrica che, scaturita da spettacoli televisivi quali *Saturday Night Live* o *The National Lampoon Show*, ha già dato al cinema alcuni «cult-movies» di cui gli eroi di quest'ultimo sono tutti più o meno responsabili. Rideremo, quindi, più che rabbrivire — pur se una cosa non esclude necessariamente l'altra — assistendo alle gesta dei tre allegri compari, prima dibattonsi nei problemi spiccioli dell'agenzia di fantadisinfestazione creata in condizioni di emergenza economica, e poi impegnati a fronteggiare il cataclisma che si annuncia allorché uno sciocco funzionario cittadino li

obbliga ad aprire il contenitore dove essi hanno accumulato le turbolenze psicocinetiche e i fluidi ectoplasmici già raccolti qua e là.

Per cercare il pelo nell'uovo diremo che la prima parte di *Ghostbusters* è un po' più gustosa della seconda, grazie all'invenzione (gli effetti visivi sono di Richard Edlund) di alcuni ineffabili spiritelli che superano in originalità i «cani del terrore» con i quali i nostri eroi dovranno confrontarsi in seguito. E forse nemmeno le costose invenzioni scenografiche (a firma di John De Cur) cui si affida il finale aggiungono granché alle argute trovate dell'inizio, quando i tre combattono ancora con armi allegramente becere nel quadro di una New York più o meno quotidiana: basti pensare che le prime cacce al fantasma si svolgono nella Biblioteca Nazionale e in un grande albergo vecchio stile, e che la prima apparizione veramente diabolica avviene all'interno di un comune frigorifero domestico!

Siamo convinti tuttavia che, nonostante il doppiaggio sopra le righe con cui si è cercato di rendere per il pubblico italiano il buffo accento newyorkese della versione originale, anche da noi il film è destinato ad essere accolto con un favore di pubblico paragonabile a quello che negli Stati Uniti ne ha fatto il campione d'incassi per l'84. Ne è garanzia, fra l'altro, la simpatia sia dei protagonisti, Bill Murray in primo luogo, sia di quanti li affiancano nella scapigliata avventura: da Annie Potts, segretaria posapiano, e William Atherton, ecologo guastafeste, alla bellissima Sigourney Weaver, una cliente degli acchiappafantasmici destinata a divenire involontaria sacerdotessa del diavolo. E forse è simpatico anche Rick Moranis, nei panni di un vicino di casa coinvolto in analogia metamorfosi: ma, a parte il fatto che è piccolo e brutto, non vediamo perché sia dovuto divenire, nella voce, l'improbabile copia conforme di Woody Allen.



8.

" THE GHOSTBUSTERS "

RULLO N° 2 -

SPENGLER E' qui.

STANTZ A figura intera / ed autentica!

VENKMAN Ora che si fa?/ Venite qui un istante a parlare, per favore?/ Volete venire qui un jstante, per favore? E vieni qui!/ Vieni qui, "Candida"/ Allora che si fa?

STANTZ Non lo so. Tu che dici?

VENKMAN Piantala!

STANTZ Stabiliamo il contatto./ Uno di noi dovrebbe cercare di parlarci.

SPENGLER Buon'idea.

VENKMAN (SOSPIRA) Salve./ Io sono Peter. Di dov'è?/ Ah! *Quinta di...? ardigne.*

LIBRARY GHOST - Shhhh!

VENKMAN Va bene. OK?/ (FC) La routine non funziona.

STANTZ (FC) O.K. Io ho un piano. So esattamente cosa fare. State vicini./ State vicini./ So io!/ Voi fate quello che dico./ State pronti./ Pronti?/ Pigliatala!

17.

" GHOSTBUSTERS "

RULLO N° 3 -

INSERTO

ACCHIAPPAPANTASMI.

VENKMAN (SP) Non sarà troppo sofisticato? Non credi che la gente passerà di qui e non noterà quel cartello?/ Non può parcheggiare qui!

STALTZ Ecco tolto il pensiero! Ho trovato la macchina!

(FC) Basta sistemare le sospensioni,/(IC) la frizione eee..l'impianto elettrico, la trasmissione..

(FC) la scatola dello sterzo.

VENKMAN Quanto?

STALTZ 4800 dollari soli. *Attenzione* Esce dalle fasce elastiche, la marmitta e altre sciocchezze..

VENKMAN Janine, telefonate?

JANINE No.

VENKMAN Nessun messaggio?

JANINE No.

VENKMAN Nessun cliente?

JANINE No, dottor Venkman.

VENKMAN Posto d'oro, eh?/ Batta qualcosa, la macchina è a

C.E.I.A.D.  
S. R. L.  
Il Direttore Generale

" GHOSTBUSTER "

33.

RULLO N° 5 -

GUEST LOBBY (BRUSIO)

MANAGER Signor Smith, presto! Lei mi apra quella porta! Donald, tu da parte.

VENKMAN "VENIMMO, vedemmo..gli facemmo il culo!"

MANAGER (ATTACCA FC)Lo avete visto? Che cos'è?

STANTZ L'abbiamo preso!

GUESTS (MORMORIO) Oh, l'hanno preso! Ma cosa? Chi sono?

MANAGER Che cos'è? Ce ne saranno altri?

STANTZ (TOSSISCE) Signora, ciò che avevate /è ciò che da noi viene definito/"Fantasma iterativo non terminale / o vapore a (piena) erranza di classe quinta. / E uno di quelli cattivi!

VENKMAN E ora../(SI SCHIARISCE LA GOLA) parliamo di cose serie. Per l'intrappolamento/ le dovremo chiedere quattro pezzi grossi, 4000 dollari. Ma è settimana di sconti speciali / per il refill protonico / e lo stoccaggio della bestia. / E quello verranno solo mille dollari, per fortuna vostra.

MANAGER 5000 dollari?! Mi sembrano un'esagerazione. Non ve li do.

78.

VENKMAN Chiunque sia dovrà passare sopra i nostri corpi!

STANTZ Giusto!

(Pigliata,  
Va' a prenderla, Ray!

VENKMAN

STANTZ Gozer il Goseriano?!/ Buonasera./Io, come rappresentante legalmente designato della città,/ Contea e Stato di New York,/ ti ordino di cessare qualsiasi attività soprannaturale e di tornare subito al tuo luogo d'origine / o alla più vicina delle dimensioni parallele.

VENKMAN Tanto basta. Grazie infinite, Ray.

GOZER Sei tu un dio?

STANTZ No.

GOZER Allora...muoorii!

GHOSTBUSTERS (GRIDANO)

CROWD (GRIDA)

SPENGLER (AFFANNA)

VENKMAN Aashi!

WINSTON Ray, quando qualcuno ti chiede / se sei un dio, / (tu) gli dici di sì!

VENKMAN Va bene./ *La signora è da noi.* Quella è già un toast./ Strumento pronto?

GHOSTBUSTER In mano!

VENKMAN Protoni?



restituire al meglio i toni distaccati ma sempre positivi del dottor Egon Spengler.

Visto che, in quei giorni lontani e meravigliosi, per doppiare un film c'erano a disposizione dei mesi, Mario Malesi decise di operare un cambio in corsa. Fece un tentativo: era da poco entrato in CVD un giovane attore doppiatore appena trentenne, tale Mario Cordova, voce profonda e fascinosa, sulla carta, quanto di più distante dall'azzimato e freddo Egon. E volle provarlo.

Fu amore a prima vista: il grande Mario trovò una chiave per rendere meravigliosamente credibile la forte caratterizzazione del personaggio, e i lavori ripresero a spron battuto, con gli equilibri recitativi ristabiliti: Rizzi, con le sue note sornione e furbette, fece propria la recitazione di Bill Murray, trasformando il dottor Venkman nel mito di cui tutti noi ci siamo innamorati; Mario era il contraltare perfetto: inflessibile, analitico all'inverosimile, ma dotato di una sua particolare ingenuità che lo rendeva irresistibile. A bilanciare questi due, c'era Sergio Di Giulio. Chi ha avuto l'onore di conoscerlo sa che Sergio era una persona di un'intelligenza e di un sarcasmo rari: era furbo, elegante, grande amante delle belle donne, sempre con la battuta pronta, dissacrante in ogni sua esternazione. Ed era un attore straordinario. Da qui

l'intuizione di affidargli il doppiaggio di Ray Stantz, l'entusiasta, il bambinone, l'emotivo. Se Malesi avesse optato per un doppiatore che avesse già naturalmente quelle caratteristiche, il risultato sarebbe stato una macchietta: un sovrapporre ingenuità ad ingenuità, a inevitabile discapito dell'effetto comico.

Sergio, invece, restituì in modo magnifico la recitazione di Aykroyd, trasformandosi (da camaleonte qual era) nel sensibile, emotivo eppur risoluto dottor Stantz.

E veniamo a Winston, l'uomo comune, quello col quale il pubblico si sarebbe identificato. Concreto, dotato di una sua schiettezza talvolta anche brusca, di una pratica onestà da working class che ben si sarebbe adattata alla voce scura e profonda dell'at-

tore.

In quegli anni, la CVD aveva tra i suoi ranghi una delle voci più scure del doppiaggio italiano, nientemeno che la voce dell'iconico Darth Vader nella trilogia di "Guerre Stellari": l'attore Massimo Foschi. Ed ecco che i protagonisti erano pronti a far danni.

Ma *Ghostbusters* non è solo la storia dei quattro Acchiappafantasma. C'erano dei personaggi di contorno che erano ingranaggi fondamentali in quell'esplosiva macchina da risate che Reitman, Aykroyd e Ramis avevano costruito.

La tensione comico / avventurosa che si addensava attorno ai ragazzi in grigio andava bilanciata. E allora chi affiancare loro se non una segretaria apparentemente apatica che gestisse le

faccende sovranaturali del team come nient'altro che noiose pratiche d'ufficio? (Ricordiamo la spassosa routine con la quale veniva posta la domanda «È solo una nebbia o ha anche le braccia e le gambe?»).

Janine Melnitz, segretaria e aiutante dei Ghostbusters, fu doppiata dall'attrice Emanuela Giordano, straordinaria nel trasformare in italiano la calata newyorkese monocorde che l'attrice Annie Potts aveva adottato in originale, senza far diventare antipatico il personaggio. Anzi, rendendolo iconico e irresistibile.

Per far ridere, però, serve anche un elemento "serio" che controbilanci. Quel

**International Recording s.r.l.**  
Capitale Sociale int. vers. L. 90.000.000

Part. IVA e Cod. Fisc. 0039955 058 1      00184 Roma - Via Urbana, 172      Tel. (06) 475.5751  
Centralino 02. 6 linee urbane      TELEFAX: 622167 INT REC 1

Roma, 2 Ottobre 1984

DICHIARAZIONE A CHI DI DOVERE

Con la presente si dichiara che il film "GHOSTBUSTER" ("A Caccia di Fantasma") è stato doppiato presso il nostro stabilimento per conto della C.E.I.A.D. S.r.l.

In fede.

INTERNATIONAL RECORDING S.r.l.

*O. T. Di Giulio*

S.r.l. S.p.A. di Roma - Via Urbana, 172 - 00184 Roma - Tel. (06) 475.5751

ruolo, nel film, spettava a Sigourney Weaver e alla sua Dana Barrett.

L'assistente al doppiaggio del film, Novella Marcucci (oggi direttrice di doppiaggio e madre del doppiatore Flavio Aquilone) ricorda che furono fatti numerosi provini, e che Maldesi volle fortemente Livia Giampalmo, madre dell'attore Adriano Giannini. Lei, che aveva già doppiato Shelley Duvall in "Shining", aveva una voce dura e fragile a un tempo, alternava note estremamente dolci e flautate ad altre quasi roche: una sintesi perfetta di romance e horror che avrebbe giovato enormemente a quel gioco di contrasti che Reitman aveva costruito per il film.

E poi c'era anche l'elemento più dichiaratamente comico: Lous Tully, l'impacciato commercialista logorroico interpretato da Rick Moranis. E per interpretare i suoi monologhi sconclusionati a perduto, chi chiamare se non il geniale, inimitabile maestro Oreste Lionello (già voce di Woody Allen)?

A una buona storia occorre un villain, e *Ghostbusters* ne ha addirittura due: uno "terreno" e uno "ultraterreno".

Il primo era interpretato da William Atherton, che porta in scena l'odioso rappresentante dell'Agenzia per la protezione dell'Ambiente, Walter Peck. E qui torniamo alla libertà dei direttori di scegliere la voce più adatta al ruolo specifico. Maldesi affidò il personaggio a Renato Corte-

Mod. 129 (A)

REPUBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO  
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

**Domanda di revisione**      80254

Il sottoscritto PAOLO FERRARI residente a Roma 28 NOV 1984  
Via Palestro, 24 legale rappresentante della Ditta S.F.I. C.E.I.A.D.

Tel. 484561 con sede a Roma-Via Palestro, 24 domanda, in nome e per conto della Ditta stessa, la revisione della pellicola dal titolo: GHOSTBUSTERS (GHOSTBUSTERS)  
(Acchiappafantasm)

di nazionalità: USA produzione: Columbia Pictures  
dichiarando che la pellicola stessa viene per la prima volta sottoposta alla revisione.  
Lunghezza dichiarata metri 2.885.- Accertata metri 2.885.-  
Roma, il 28 NOV 1984

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

GHOSTBUSTERS (Acchiappafantasm) - BILL MURRAY - DAN AYKROYD - SIGOURNEY WEAVER - un film di IVAN REITMAN - una produzione BLACK RHINO BERNIE BRILLSTEIN - MUSICA DI ELMER BERNSTEIN - scenografie di JOHN De CUIR - Direttore della fotografia LASZLO KOVACS A.S.C. - effetti ottici RICHARD EDLUND A.S.C. produttore esterni BERNIE BRILLSTEIN - scritto da DAN AYKROYD e HAROLD RAMIS - prodotto e diretto da IVAN REITMAN -

Trama

**DOPIATO**

New York City ha un problema: fenomeni paranormali stanno infestando la città in numero sempre crescente e gli unici a saperlo sono tre parapsicologi dell'università, straordinariamente in gamba e leggermente eccentrici, i quali perdono la loro borsa di studio di ricerca, sono costretti a lasciare l'Università e iniziano una loro attività: "Acchiappafantasm".

*[Handwritten signature]*

si, il quale in "Stripes" aveva doppiato proprio Harold Ramis.

Il secondo era Gozer il Gozeriano, Volguus Zildrohar, Signore del Sebouilla, una divinità sumera mutaforma distruttrice di mondi.

Quando si manifesta, Gozer ha le forme flessuose e seducenti della modella Slavitzza Jovan, immensi occhi scarlatti, capelli a spazzola e lineamenti androgini. Perché appare come una donna, ma Gozer diventa quello che vuole.

E qui ci fu una delle trovate più geniali del maestro Maldesi. Per restituire questa ambiguità e per dare al personaggio un che di disturbante, di "sbagliato", il doppiaggio della bella attrice estereuropea fu affidato all'allora quarantasettenne attore veneziano Alvis Battain, ce-

lebre voce di numerosi indimenticabili "cattivi" come il vescovo di "Lady Hawke".

Parliamo di un doppiaggio nel quale ogni piccolo ruolo era stato affidato ad attori di assoluto spessore e dallo straordinario curriculum teatrale e cinematografico. Uno su tutti, l'immenso Gianni Bonagura che doppiava il sindaco Lenny.

Una volta messa in moto questa macchina, il risultato non poteva che essere indimenticabile.

Sergio Di Giulio ricordava che al leggio, lui e Oreste Rizzini si divertivano talmente tanto che spesso dovevano mordersi le mani per non rovinare l'incisione scoppiando

a ridere.

Erano anni in cui il "parco attori" tra i quali scegliere era composto unicamente da strepitose eccellenze italiane. Anni in cui un direttore di doppiaggio godeva di una libertà decisionale oggi quasi impensabile e di tempistiche ormai pressoché fantascientifiche, e i risultati erano gioielli di spontaneità e di mestiere dei quali ancora oggi godiamo e che dovrebbero ispirare tutti quelli che (come chi scrive) fanno il lavoro dell'attore doppiatore.

Chiudiamo questo resoconto sul doppiaggio con un aneddoto.

Nella sala accanto a quella di Maldesi, si stava doppiando il film *Lui è peggio di me*, di Enrico Oldoini, con protagonista Adriano Celentano.

Un giorno, durante un momento di pausa, il Molleg-



giato si affacciò a curiosare, attirato dai suoni mirabolanti di *Ghostbusters*, e rimase per un po' a osservare Maldesi e il suo cast di fenomeni al lavoro.

Quando tornò nella propria sala d'incisione, disse al fonico: «Nella sala accanto stanno doppiando un'americanata pazzesca. Quel film non farà una lira».

## HOME-VIDEO

Senza freni, il film anche nel mercato dell'home video giganteggia nei numeri: nel 1986, nel boom d'acquisti di videoregistratori (un milione e passa di pezzi venduti e 13 mila punti vendita), il nostro *Ghostbusters* (uscito a gennaio in formato VHS/Betamax per l'alta cifra di 80.000 lire) risulta essere uno dei titoli più venduti, con 3600 copie, subito dopo *Rambo*, in prima classifica con ben 4mila videocassette. Sono bazzecole rispetto alle prenotazioni della VHS uscita in America: il 26 ottobre 1985 la rivista americana *Billboard* segnalava che la RCA/Columbia Pictures Home Entertainment dovette fronteggiare la richiesta di 400.000 copie rispetto alle 250.000 previste ad agosto, nonostante l'alto prezzo della videocassetta (quasi 80 dollari). La rivista riportava che *Ghostbusters* e *Beverly Hills Cops*, con Eddie Murphy, avevano sfondato i 20 milioni di dollari dalle vendite.

Riuscì comunque a farsi onore nel nostro mercato nonostante è bene ricordare che all'epoca era già scoppiato il caso della pirateria, e nel maggio del 1985, quando il film era ancora nelle nostre sale, era in cima a una triste lista di "Video Hit Pirata" pubblicata sul n.18 de "Il

giornale dello spettacolo": al primo posto figurava *Indiana Jones e il tempio maledetto*, al secondo *Ghostbusters* ed al terzo *Non ci resta che piangere*. L'Agis calcolò una perdita di 375 miliardi di lire in mancato incasso per l'industria del cinema durante l'ultima stagione, con mezzo miliardo di evasione Iva. La Guardia di Finanza riuscì a bloccare tre dei principali responsabili di questo mercato illegale, e fu subito fatta una legge antipirateria più severa (con multe da 500mila a 6 milioni di lire), ma secondo l'Agis il problema sarebbe rimasto per via degli stessi negozi di noleggio video, che guadagnavano in copie pirata almeno cinque volte di più. A questo riguardo, Ferrari ci puntualizza «Be' la pirateria col film uscì molto prima, con quel fantasmio avevamo fatto delle magliette, e quando abbiamo iniziato a fare il merchandising avevamo scoperto che a Napoli l'avevano già realizzata e fornito molti venditori prima di noi. Ma la pirateria di allora non è paragonabile a quella di ora, con internet, è robeta a confronto».

La pirateria colpì persino il videogioco prodotto dalla Activision, la cui copia falsificata faceva risparmiare al cliente il 95% del costo effettivo (pagando solo cinquemila lire di cinquanta necessarie per comprare il gioco non contraffatto).

Comunque il successo del film trascinò sul carro dei vincitori i successivi film di Aykroyd e di Murray che uscirono in Italia: sulla scia degli acchiappafantasma, viene distribuito (con due anni di ritardo rispetto all'uscita in America) *Doctor Detroit* per la Pasqua del 1985, ma

il film viene smontato velocemente. Va un po' meglio *Spie come noi*, di John Landis, dove Danny è in coppia con Chevy Chase, distribuito nell'aprile 1986. Tuttavia i distributori italiani penseranno di sfruttare ancora la popolarità di *Ghostbusters* cambiando il titolo di un film con Bill Murray, *Scrooged* (1988), diventato *S.O.S. Fantasma* quando esce nei cinema nel febbraio del 1989. La frase di lancio "Bill Murray è di nuovo alle prese con i fantasmi, ma questa volta sono tre contro uno", era però frutto del sacco dei distributori americani (dimenticabile invece il tentativo di rendere interessante il film comico *Ghost Fever*, del 1986, ribattezzato da noi *Ghostbusters Cops - Due piedipiatti acchiappafantasma*: lo interpretava Sherman Hemsley, l'attore di colore meglio noto come George Jefferson nelle serie tv *Arcibaldo* e, appunto, *I Jefferson*; il titolo truffaldino non aiutò la pellicola, che non arrivò neanche in sala ed uscì direttamente in televisione, sulle private). Il successo del film, alimentato anche dal merchandising della serie a cartoni animati *The Real Ghostbusters*, ebbe un picco quando venne trasmesso in televisione in prima visione l'11 dicembre 1989 su Canale 5, alle ore 20:35. Un ulteriore trionfo del primo capitolo mentre nelle sale era appena arrivato il sequel, *Ghostbusters II*, con "prima" a Roma il 7 dicembre 1989: ma questa, come si dice, è un'altra storia che raccontiamo nel successivo capitolo.



Sopra, i tre intraprendenti acchiappafantasma fronteggiano una spettrale apparizione nei corridoi della biblioteca civica di New York. Sotto, Dan Aykroyd e i suoi compari si preparano ad entrare in azione a bordo della loro attrezzatissima auto. Gli effetti speciali del film sono stati realizzati dallo specialista Richard Edlund.



di Andrea Ferrari

**P**eter Venkman, Egon Spengler e Raymond Stantz sono tre giovani professori di New York, dalla specializzazione eccentrica quanto i loro nomi. Si dedicano infatti alla catalogazione di fantasmi e alla registrazione di eventuali apparizioni spettrali. La conferma alle loro teorie arriva inattesa: accorsi alla biblioteca civica dopo una richiesta d'aiuto, finiscono infatti col trovarsi davanti allo spettro di un'amabile vec-

china intenta a consultare i tomi della raccolta. Il tentativo di contattarla si conclude malamente. Appena avvicinato, il fantasma si trasforma in un mostro raccapricciante.

Il più furbo di loro, Venkman, ha allora un'idea geniale: perché non mettersi in proprio, creando un'agenzia specializzata nella caccia ai fantasmi? Dando fondo ai propri risparmi, l'ineffabile terzetto si mette al lavoro. Un'auto superattrezzata (ma comperata di terza mano), un laboratorio da scienziato pazzo, una segretaria molto annoiata, ed ecco nascere i

«ghostbusters», gli acchiappafantasma!

Gli incarichi non tardano ad arrivare: convocati dalla direzione di un grande albergo, i tre devono vedersela con un informe e grottesco spettro verde mela, ingordo divoratore di avanzi e stoviglie. Dopo un'epica lotta (catastrofica però per gli arredi dell'hotel), i tre scienziati riescono a rendere innocuo lo spettro, imbottigliandolo in una trappola elettronica. È il primo di molti successi. Spettri, incubi, larve e fantasmi catturati vengono «compressi» e

\* continua a pag. 72



C'è un fantasma in cantina? Avete degli orripilanti spettri nei cassetti? Orribili mugolii escono dai rubinetti del bagno? Nessun problema! Dovete solo chiamare gli ineffabili Ghostbusters, gli acchiappafantasma più intraprendenti d'America. Una scatenata parodia dei film dell'orrore interpretata da un trio d'eccezione — Bill Murray, Harold Ramis e Dan Aykroyd — e dalla splendida Sigourney Weaver. Qualche brivido e tante risate con gli incredibili fantasmi creati dalla squadra degli effetti speciali. Le musiche del film sono di Ray Parker jr ed Elmer Bernstein

# STBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

Harold Ramis, 34,  
è il geniale dottor  
Egon Spengler.

Bill Murray, 34,  
è l'ineffabile dottor  
Peter Venkman.

Sigourney  
Weaver, 35 anni,  
è la violoncellista  
Dana Barrett.



Dan Aykroyd, 33, è  
l'inarrestabile dottor  
Raymond Stantz.



IL CINERACCONTO DELLA SETTIMANA

\* continua da pag. 70

rinchiusi in una sorta di serbatoio situato in un seminterrato, presso la sede dell'agenzia.

E ai tre acchiappafantasma che si rivolge, un po' te-sa, la bella violoncellista Dana Barrett: aprendo il frigorifero di casa ci ha trovato un abisso multicolore e senza fondo, nelle profondità del quale si agitano forme demoniache. Venkman s'innamora perdutamente della ragazza. Mentre i tre si danno da fare per risolvere il problema di Dana, arriva una visita sgradita: Walter Peck, ispettore dell'ambiente, esige che la «Ghostbusters» interrompa la sua attività per presunto inquinamento «da spettri» e immagazzinaggio di fantasmi, e impone che gli acchiappafantasma vengano arrestati.

La situazione precipita: Dana e il suo ridicolo vicino di casa, Louis Tully, vengono invasati da due mostruose creature venute alla luce sul tetto del grattacielo che li ospita. Le ricerche di Spengler sono state confermate: l'edificio è stato costruito da un architetto-negromante, adoratore del dio assiro Gozer, per fungere da porta dimensionale, attraverso la quale la divinità aliena passerà per distruggere la Terra.

L'appartamento di Dana è situato proprio nel punto focale dell'enorme «antenna ricevente»: ora la ragazza e il suo imbranatissimo coinquilino si sono trasformati negli araldi di Gozer, i demoni che consentiranno l'apertura della soglia interdimensionale. Peck non sente ragioni: nonostante i ripetuti avvertimenti degli acchiappafantasma, fa saltare i sigilli del «serbatoio» in cui sono rinchiusi tutti gli spettri catturati.

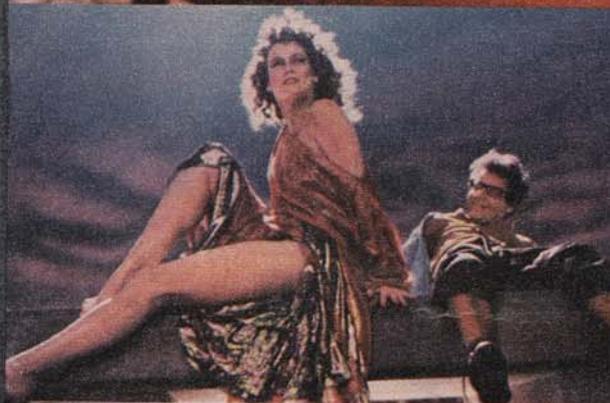
Si scatena il finimondo. Fantasmi e apparizioni, improvvisamente liberati in massa, seminano il panico per New York, infestando taxi, metropolitana e persino i baracchini degli hot-dog. Intanto, preceduto da foschi nubi e apocalittici fulmini, sta per compiersi il maleficio supremo. Sulla vetta del grattacielo-antenna il cielo si squarcia, rivelando il terrificante universo di Gozer, il Distruttore. Liberati grazie all'intervento del sindaco, gli acchiappafantasma lo affrontano armi in pugno; il dio si è trasformato in un gigantesco pupazzo pubblicitario di zucchero. È un combattimento apocalittico, che però si risolve all'ultimo momento con l'innata vittoria degli acchiappafantasma. Nel tripudio generale, imbrattato dalla testa ai piedi dagli zucchero-si frammenti di Gozer, Venkman può abbracciare Dana, che finalmente lo ricambia.

Andrea Ferrari

Sotto, Sigourney Weaver e Rick Moranis sono posseduti dal potere del dio Gozer. Più in basso, Slavitza Jovan è

l'incarnazione terrena della terrificante divinità aliena.

Nella foto grande, i tre acchiappafantasma seminano distruzione nella sala da pranzo di un grande albergo cercando di catturare un ingordo fantasma verdastro.



## GHOSTBUSTERS (ACCHIAPPAFANTASMI)

### LA SCHEDA DEL FILM

Titolo	<b>Ghostbusters (Acchiappafantasma)</b>
Regia	<b>Ivan Reitman</b>
Sceneggiatura	<b>Dan Aykroyd e Harold Ramis</b>
Fotografia	<b>Laszlo Kovacs</b>
Musica	<b>Elmer Bernstein e Ray Parker jr</b>
Durata	<b>1 h. e 45'</b>
	<b>- Non è vietato</b>

#### Personaggi, interpreti e doppiatori:

Peter Venkman	<b>Bill Murray (Oreste Rizzini)</b>
Raymond Stantz	<b>Dan Aykroyd (Sergio Di Giulio)</b>
Egon Spengler	<b>Harold Ramis (Daniele Formica)</b>
Dana Barrett	<b>Sigourney Weaver (Livia Giampalmo)</b>
Louis Tully	<b>Rick Moranis (Oreste Lionello)</b>

**IL REGISTA.** Ivan Reitman (foto), americano ma nato in Cecoslovacchia, ha diretto classici della comicità demenziale come «Animal House» (con John Belushi), «Polpetta» (con Bill Murray), «Stripes - Un plotone di svitati» (con Murray e Ramis).



### GLI EFFETTI SPECIALI DEL FILM



«**G**hostbusters» è un film perfettamente confezionato, grazie soprattutto ai tre mattatori protagonisti Dan Aykroyd, Harold Ramis (che ne sono anche sceneggiatori) e Bill Murray.

Ma gran parte del fascino del film è dovuta agli impeccabili effetti speciali, realizzati da una squadra capeggiata dal veterano Richard Edlund. I «cani infernali» in



Sopra, un curioso dialogo tra Bill Murray e Sigourney Weaver. A lato, l'epica lotta tra gli acchiappafantasma e il dio Gozer, incarnatosi in un gigantesco pupazzo pubblicitario di zucchero. Più in basso, il disco con la colonna sonora del film.



cui si trasformano Dana e Louis sono stati realizzati in più versioni (nelle quattro foto del riquadro): in grandezza naturale per essere mossi meccanicamente, in miniatura per venire animati a «passo uno» fotogramma dopo fotogramma.

La maggior parte dei fantasmi veri e propri è stata invece realizzata con sofisticati burattini animati dall'in-

terno o con marionette comandate elettricamente (inserite poi nelle scene girate dal vivo con particolari processi fotografici). La sommità del grattacielo di Gozer è in realtà un semplice anche se dettagliatissimo dipinto su vetro (per le scene con gli attori è stata invece ricostruita in studio ad un costo di oltre un milione di dollari). Il pupazzone dei

marshmallows Stay-Puft che appare nel finale è un costume indossato dal suo creatore, lo scultore Bill Bryan, in una scenografia in miniatura; i suoi frammenti, dopo la distruzione di Gozer, sono invece quintali e quintali di schiuma da barba. Costo del film, 30 milioni di dollari (circa 60 miliardi di lire), ma a tutt'oggi ha incassato solo in America più di 400 miliardil

## SUPERCLASSIFICA DEI FILM

Il numero dopo il titolo indica la posizione della scorsa settimana.

FILM	REGISTA	ATTORI	NAZIONALITÀ	GENERE	SPETT.	GIORNI
<b>1</b>					985.326	1111
<b>NON CI RESTA CHE PIANGERE (1)</b>						
(regia di R. Benigni e M. Troisi) con R. Benigni, M. Troisi, Italia - commedia. Due italiani d'oggi si ritrovano d'improvviso nella Toscana del Rinascimento. Adattarsi alla nuova vita non è certamente facile.						
<b>2</b>					612.579	745
<b>I DUE CARABINIERI (2)</b>						
(regia di C. Verdono) con C. Verdono, E. Montesano, M. Boldi, Italia - commedia. Due giovani di poche speranze trovano nell'Arma una soluzione ai loro problemi, non dimenticando però di essere comici di vaglia.						
<b>3</b>					537.511	711
<b>LA STORIA INFINITA (4)</b>						
(regia di W. Peterson) con B. Oliver, N. Hathaway, Germania - fantastico. Dal romanzo omonimo di Michael Ende, l'epopea di un ragazzino che riuscirà a salvare il mitico regno di Fantasia dal Nulla che tutto divora.						
<b>4</b>					511.323	1104
<b>LA SIGNORA IN ROSSO (3)</b>						
(regia di G. Wilder) con G. Wilder, K. Le Brock, Usa - commedia. Cosa succede ad un onesto padre di famiglia quando perde la testa per una superbella. Rifacimento di «Certi piccolissimi peccati». Musica di S. Wonder.						
<b>5</b>					429.937	739
<b>GREMLINS (5)</b>						
(regia di J. Dante) con Z. Galligan, P. Cates, Usa - fantastico. I Mogwai sono animaletti pelosi e carini; tuttavia, se non si rispettano le regole, si trasformano in Gremlins, orribili folletti maligni e aggressivi.						
<b>6</b>					305.852	481
<b>DUNE (6)</b>						
(regia di D. Lynch) con K. McLachlan, K. McMillan, Sting, Usa - fantascienza. Dal romanzo di Frank Herbert, l'epopea degli Atreides contro gli spietati Harkonnen per il controllo del pianeta Dune.						
<b>7</b>					359.251	543
<b>IL RAGAZZO DI CAMPAGNA (7)</b>						
(regia di Castellano e Pipolo) con R. Pozzetto, M. Boldi, D. Osterbur, Italia - commedia. Le disavventure tragicomiche di un ingenuo contadino alla conquista della metropoli. Meglio la zappa del miniresidence.						
<b>8</b>					248.610	389
<b>COTTON CLUB (10)</b>						
(regia di F. Coppola) con R. Gero, D. Lane, G. Hines, Usa - drammatico. Storia parallela di un trombettista e di una pupa del gangster, di un ballerino di colore e di una cantante, nel locale più famoso di Harlem.						
<b>9</b>					145.947	367
<b>PARIS, TEXAS (-)</b>						
(regia di W. Wenders) con N. Kinski, H. Dean Stanton, Germania - drammatico. Un uomo senza passato vaga per il deserto: ha un incidente e ritrova il fratello e il figlioletto, e con lui va alla ricerca della moglie.						
<b>10</b>					131.507	125
<b>TERMINATOR (-)</b>						
(regia di J. Cameron) con A. Schwarzenegger, L. Hamilton, Usa - fantascienza. Dal futuro arrivano un essere mezzo uomo e mezzo robot e un ribelle che si combattono senza esclusione di colpi.						





# GHOSTBUSTERS

## ARRIVANO I NOSTRI ACCHIAPPAFANTASMI





# CINEMA

Se la vostra città sta per essere invasa non perdetevi la speranza. Prima che sia troppo tardi arriveranno loro, i protagonisti del film che ha spopolato lo scorso anno in America con un incasso di oltre 400 miliardi di lire. Dietro questo successo il gruppo di autori e attori responsabili di realizzazioni come «Animal House», «Blues Brothers», «Stripes - un plotone di svitati», «Una poltrona per due». Una comicità intelligente mescolata a straordinari effetti speciali; e in più una efficace colonna sonora, con il trascinate hit di Ray Parker jr. che s'intitola appunto «Ghostbusters»

di Carlo G. Dansi

Di solito i fantasmi sono vestiti di bianco (il fatidico lenzuolo!), ululano e incutono terrore, oppure, nella migliore delle ipotesi, indossano vestiti d'epoca e talvolta sono anche invisibili. Invece pare che quelli che infestano la città di New York, e ce ne sono tantissimi, siano un po' di tutti i colori e forme, che loro principale occupazione sia quella di spassarsela, mangiando a crepapelle, o spaventando la gente per strada, o mettendo in disordine gli scaffali della Biblioteca Pubblica.

Tre studiosi di scienze paranormali mettono su un'agenzia per dare loro la caccia. Uno dei tre s'innamora anche di una bella cliente, invasata da una misteriosa en-

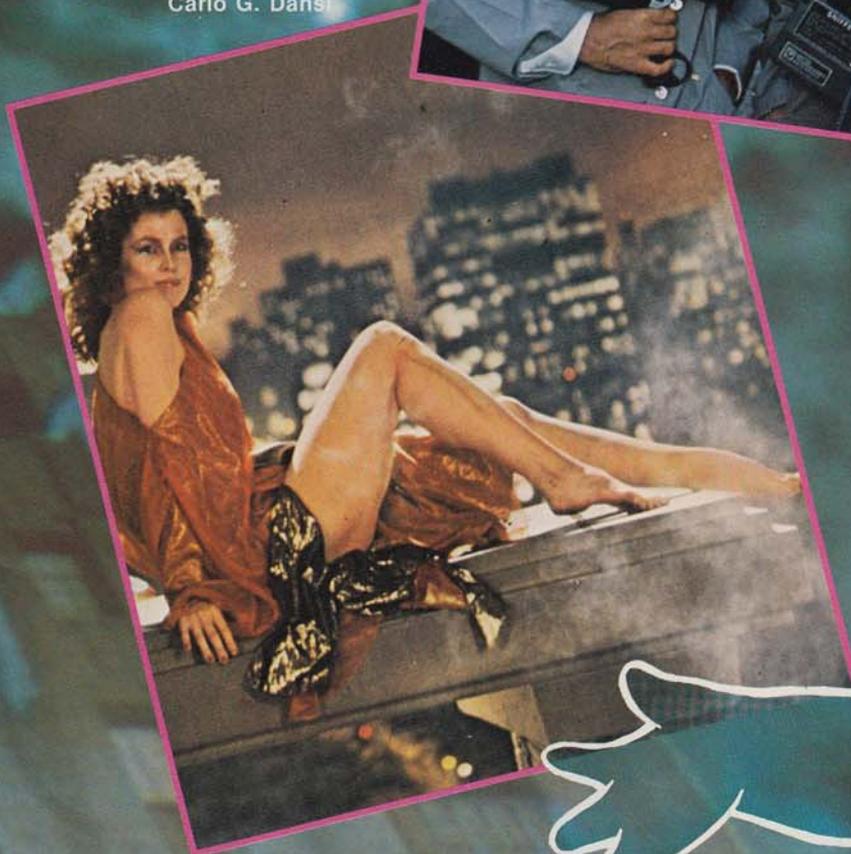


mente polemico nei confronti dell'eccessivo zelo per la conservazione dell'ambiente. Non per nulla il cattivo del film, è qui nientemeno che l'ipettore per la tutela dell'ambiente, impersonato dal bravo William Atherton («Sugarland Express», «Il giorno della locusta», «Hindenburg») che con il suo dogmatico e cocciuto attenersi alle regole provoca la catastrofe.

E qui bisogna sottolineare ancora una volta l'importanza degli effetti speciali davvero straordinari ed inediti, dovuti al mago Richard Edlund (la trilogia di «Guerre stellari», «Poltergeist», «I predatori dell'arca perduta») e al suo staff della Entertainment Effects Group. Effetti che hanno pesato sul costo del film portandolo a lambire i 30 milioni di dollari, ma che hanno creato personaggi indimenticabili come il fantasma crapulone dal bel colore verde squillante o quello della vecchia frequentatrice della biblioteca.

Non si può dimenticare infine la bellissima colonna sonora in cui spicca la canzone «Ghostbusters» interpretata da Ray Parker jr., che è stata uno dei maggiori «hit» dell'anno marciando in perfetta simbiosi con il film. Come si usa dire infatti «un successo tira l'altro...».

Carlo G. Dansi





regista sia di «Polpette» che di «Stripes - Un plotone di svitati», entrambi grandissimi successi negli States. Bill Murray era appunto il protagonista di «Stripes» ma si era visto anche a fianco di Dustin Hoffman in «Tootsie». L'occhialuto Harold Ramis, visto anche lui in «Stripes», ha diretto Chevy Chase in «National Lampoon's Vacation». Il più noto del gruppo è senz'altro il biondo Dan Aykroyd, già in coppia con Belushi in «Blues Brothers» e nei «Vicini di casa» e poi assieme al nero Eddie Murphy nell'irresistibile «Una poltrona per due».

Accanto a loro una presenza femminile di gran classe, la bellissima «stangona» (1 metro e 81!) Sigourney Weaver, quella di «Alien», di «Uno scomodo testimone» e di «Un anno vissuto pericolosamente», e il simpaticissimo Rick Moranis, già apparso in «Strade di fuoco».

Ma quali sono le ragioni dello strepitoso successo di «Acchiappafantasma»? Innanzitutto la originalità del film che mescola sapientemente il riso al sottile brivido che le storie di fantasmi da sempre provocano.

Poi a differenza di quasi tutte le pellicole incentrate su fenomeni soprannaturali i tre protagonisti di «Acchiappafantasma» non si stupiscono minimamente dell'esistenza di evanescenti creature, così come tutti gli altri nel film. Il loro è un lavoro come un altro e lo affrontano con freddezza e tranquillità; da qui anche la loro comicità tutta fatta di sottili allusioni, di battute fulminanti, in poche parole «cool» (fredda), parola vincente oggi in America per definire tutto quello che va.

Il film inoltre è pieno di riferimenti attualissimi alla realtà di oggi e anche sottili-

tità. Un incredibile ispettore per la tutela dell'ambiente provoca la fuga dei fantasmi catturati che si riuniscono in un grattacielo di Manhattan. E qui i tre ardimentosi affronteranno la battaglia finale, salvando la città.

Questo almeno è quanto ci racconta «Acchiappafantasma» («Ghostbusters») il film che ha spopolato per tutto il 1984 nei cinema americani, superando con i suoi 210 milioni di dollari (circa 420 miliardi di lire) perfino il mitico «Indiana Jones», e piazzandosi di prepotenza tra i primi cinque incassi di ogni tempo. Dietro a questo clamoroso successo c'è un gruppo ben affiatato di giovani ingegni che negli ultimi sette anni hanno creato quanto di meglio si sia visto nel campo della comicità. Sia il regista Ivan Reitman, sia gli interpreti Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis (questi ultimi due anche autori del soggetto e della sceneggiatura) appartengono al gruppo che ha dato vita per anni alla trasmissione televisiva «Saturday Night Live», che aveva come punte di diamante prima l'indimenticabile John Belushi, e in seguito il travolgente Eddie Murphy.

Reitman infatti, oltre che produrre di «Animal House», il film capostipite del filone comico-demenziale, è stato il

Nella foto alcune scene del film.

Nella pagina a fianco, al centro i tre protagonisti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis. Sotto l'affascinante Sigourney Weaver.



# Ray Parker Jr.

## LA VOCE NERA DEI GHOSTBUSTERS

Nato a Detroit (l'età esatta non la vuole dire, ma i trenta li ha già superati da un po') Ray Parker Jr. a 9 anni vince un torneo per clarinettisti esordienti. Ma ben presto passa alla chitarra ed entra nel gruppo degli Spinners facendo gavetta al «20 Grand», uno dei più prestigiosi locali di Detroit. È lì che incontra gente del calibro di Stevie Wonder, Temptations, Gladys Knight e Marvin Gaye. Incide per una piccola etichetta discografica i suoi primi successi: «Band Of Gold» e «Give Me Just A Little More Time».

Nel '72 suona con Stevie Wonder per un'intera tournée fino ad arrivare a Los Angeles dove, nel giro di qualche anno diventa un leader della scena californiana. Scrive motivi per Rufus, Barry White, La Belle e Bobby Womack. Per il brano «Keep On Doin' It», interpretato dal tastierista Herbie Hancock, riceve il primo Grammy della sua carriera.

Fonda poi i Raydio, un energico gruppo di funky che in un certo senso anticipa le direzioni del funky odierno. Il primo album, «Raydio», diventa un hit internazionale cui segue «Rock On». Terzo

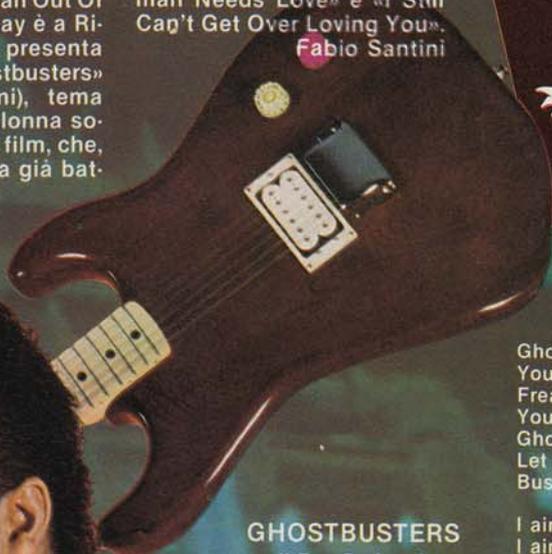
appuntamento è «Two Places At The Same Time» (Due posti nello stesso momento) cui prendono parte Jack Ashford e Herbie Hancock.

Nell'81 esce il quarto Lp: «A Woman Needs Love», coprodotto da Ollie Brown, un ottimo percussionista, registrato negli studi dello stesso Parker: gli Ameraycan Studios. Nell'82, ma da solo, Ray Parker Jr. lancia con successo «The Other Woman». Incide un album, «Greatest Hits»; poi è la volta, nell'83, di «Woman Out Of Control». Nell'84 Ray è a Riva del Garda, dove presenta in anteprima «Ghostbusters» (Acchiappafantasma), tema principale della colonna sonora dell'omonimo film, che, negli Stati Uniti, ha già bat-

tuto molti record di incasso.

Sull'onda di questo enorme successo, e ormai avviato verso una carriera solista di sempre maggiore importanza internazionale, Ray Parker Jr. torna sul mercato discografico con l'album «Chartbuster» (Acchiappaclassifica; mai titolo fu più appropriato). In questo album sono incluse alcune delle canzoni più belle del repertorio del musicista di Detroit, fra le quali una versione estesa di «Ghostbusters», «A Woman Needs Love» e «I Still Can't Get Over Loving You».

Fabio Santini



### GHOSTBUSTERS

di Ray Parker Jr.  
Ed. CBS Songs - Milano

Ghostbusters!  
There's somethin' strange  
In the neighborhood  
Who ya' gonna call?  
Ghostbusters!  
There's somethin' weird  
And it don't look good  
Who ya' gonna call?  
Ghostbusters!  
I ain't afraid of no ghost  
I ain't afraid of no ghost  
Seein' things  
Runnin' thru' your head  
Who can ya' call?  
Ghostbusters!  
An invisible man  
Sleepin' in your bed  
Oh, who ya' gonna call?  
Ghostbusters!  
I ain't afraid of no ghost  
I ain't afraid of no ghost  
Who ya' gonna call?  
Ghostbusters!  
If you're all alone  
Pick up your phone  
And call Ghostbusters!  
I ain't afraid of no ghost  
I hear it likes the gals  
I ain't afraid of no ghost  
Yeah, yeah, yeah, yeah  
Who ya' gonna call?

Ghostbusters!  
You've had a dose of a  
Freaky ghost baby  
Your better call  
Ghostbusters!  
Let me tell ya' somethin'  
Bustin' makes me feel

[good  
I ain't afraid of no ghost  
I ain't afraid of no ghost  
Don't get caught alone oh  
[no

Ghostbusters!  
When it comes thru' your  
[door  
Unless you just want  
[somore

I think ya' better call  
Ghostbusters!  
Who ya' gonna call?  
Ghostbusters!  
Who ya' gonna call?  
Ghostbusters!  
Who you'd better call?  
Ghostbusters!

**ACCHIAPPAFANTASMI**  
Acchiappafantasm! C'è qualcosa di strano nel vicinato: chi posso chiamare? C'è qualcosa di misterioso, certo non bello: chi posso chiamare? Ho paura dei fantasmi. Vedo cose che corrono nella tua mente: chi posso chiamare? Un uomo invisibile dorme nel tuo letto: chi posso chiamare? Ho paura: chi posso chiamare? Se sei tutta sola, alza la cornetta e telefona. Ho paura dei fantasmi. Reagisco come tutte le ragazze...



## Il concorso del film

# ACCHIAPPA LA BIBITA E SINTONIZZATI CON I FANTASMI



In un paio di scene del film «Ghostbusters», più precisamente su una scritta luminosa e dentro un frigorifero, fa la sua apparizione un prodotto di largo consumo tipicamente americano, molto frizzante e popolarissimo tra i giovani. Per partecipare a questo concorso dovete soltanto individuare il nome di tale prodotto e scriverlo sul tagliando qui sotto. Poi trovate un bicchiere di cartone (usato o no) che pubblicizza lo stesso prodotto, ripiegate e inviatelo nella busta insieme al tagliando a: «Tutto Musica e Spettacolo». Concorso «Acchiappa la bibita» — C. P. 1795 — 20101 Milano



Fra tutti coloro che invieranno nella busta il bicchiere di cartone e il tagliando correttamente compilato verranno sorteggiati: 20 radio cuffie, 300 felpati e 300 magliette Ghostbusters.



### ACCHIAPPA LA BIBITA

LA BIBITA È .....

NOME ..... COGNOME .....

VIA ..... N .....

CAP ..... CITTÀ ..... PROV .....



**UNISCITI A NOI!**



**CULTURA • BENEFICENZA • INTRATTENIMENTO  
LUDICO • COMUNICAZIONE**

**DIVENTA ANCHE TU  
UN GHOSTBUSTER!**

**DIVENTA SOCIO**

**WWW.GBITALIA.IT**

**SIAMO PRONTI A CREDERE IN VOI!**



## CHI MI AMA, MI SEGUA: "GHOSTBUSTERS II"

Il secondo capitolo delle avventure dei nostri acchiappafantasma giunse in un periodo dove nelle sale c'erano praticamente solo sequel: *Batman 2*, *Indiana Jones e l'ultima crociata*, *Ritorno al futuro 2*, giusto per citarne i maggiori. Il 1989 chiuse uno dei decenni più fortunati di Hollywood.

Il fenomeno *Ghostbusters* non era affatto scemato: nelle videoteche si trovavano le VHS in edizione economica della RCA/Columbia (Serie Winners) del primo film, e quotidianamente in televisione venivano trasmesse gli episodi della serie *The Real Ghostbusters*. A questa fortunata serie di cartoni animati, puntualmente era sbarcato anche da noi il ricco catalogo dei giocattoli che comprendeva anche la replica degli zaini protonici, della pistola e della trappola. Il logo "no ghost" era praticamente ovunque: bevevi Coca-cola o mangiavi bastoncini "Findus", trovavi il fantasmino o *patch* degli acchiappafantasma. La lunga attesa di un nuovo film era partita nel 1986: presentando il suo film *Pericolosamente insieme*, Ivan Reitman lo aveva promesso, "Vi darò *Ghostbusters n.2*" ma, come aveva rivelato il mensile "Ciak si gira", c'erano state delle difficoltà produttive.

Quando esce nelle sale americane, il 16 giugno del 1989, si registrarono da subito record d'incassi. Costato 37 milioni di dollari, nel primo weekend portò a casa \$29,472,894, quasi il

Prime film. Arriva «*Ghostbuster 2*»

# Gli Acchiappafantasma hanno il cuore tenero

**GHOSTBUSTERS II - ACCHIAPPAFANTASMI II** di Ivan Reitman. Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis, Rick Moranis. Commedia USA, 1989.

Gratta gratta sotto la vernice dell'insolenza e dello sberleffo e ci trovi niente meno che tanti buoni propositi e, per soprappiù, anche dei sani principi patriottici. E' quello che accade con Dan Aykroyd — autore, nonché interprete con Harold Ramis, del soggetto di questi film — noto per essere (stato?) in passato uno degli alfiere, col compianto John Belushi, della commedia «sporca» e irriverente.

Insieme con il gruppo al completo del primo *Ghostbusters*, straordinario successo di pubblico di 5 anni fa, anche questo seguito lo vede impegnato nell'opera di disinfestazione di una grande metropoli, come New York, dai fantasmi che la assediavano minacciando di sconvolgere la sua pace. Che cosa sono questi fantasmi? Sono la materializzazione gelatinosa e repellente di tutti gli affanni e la cattiveria della città che si sta autodistruggendo con le sue stesse ansie.

Più addomesticati e di buoni sentimenti di così è difficile trovare degli acchiappafantasma. Pensate che quando, alla fine, le cose si sono messe per il verso brutto e ci sono poche speranze di annientare i fantasmi, essi hanno una geniale idea: chiamano in soccorso della città quello che ne è il simbolo, cioè la statua della Libertà. La quale, disincagliata dalle armature di cemento, scende dal suo piedistallo, attraversa il tratto di mare che la separa dalla riva (così alta com'è non ha certo bisogno di nuotare) e percorrendo le grandi arterie cittadine giunge alla meta: un museo dove è custodito un grande quadro che raffigura un principe dei Carpazi, che ha bisogno di



Dan Aykroyd, Bill Murray e Ernie Hudson tre «acchiappafantasma»

un bambino di pochi mesi per reincarnarsi e scendere sulla Terra.

Il piccolo è presto trovato: è il figlio di Sigourney Weaver, altra conoscenza del primo *Acchiappafantasma*, che le brutte disavventure cui va incontro per salvare il suo piccolo convincono a riacciare i rapporti sentimentali troncati con il suo vecchio pretendente, uno dei disinfestatori (Bill Murray).

La storia è piuttosto arzigogolata e corre affannosamente per oltre la metà del film da un capo all'altro, senza riuscire a prendere quota (che nel caso in questione dovrebbero attingere alla comicità). Solo quando è stato pagato il debito con il versante sentimentale e i figli del racconto sono annodati — favorendo perciò lo scatenarsi dei fantasmi — *Ghostbusters II* prende respiro, grazie anche all'uso intensivo che vi può fare degli effetti speciali (alcuni suggestivi, come la statua della Libertà che affiora sulla superficie marina, il

Titanic, affondato molti decenni orsono al largo del porto di New York, che può finalmente approdarvi).

Sono i momenti più godibili di un film non molto brillante, che non è stato certo aiutato dal gruppo principale degli attori, che vi recitano

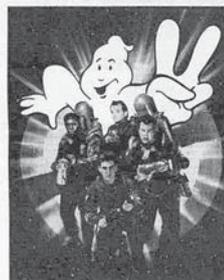
con scarso brio, ad eccezione dei simpatici Rick Moranis, il più imbranato della comitiva, e Peter McNicol, il restauratore innamorato dell'idea di far rivivere il nobile transilvano del quadro.

Vito Attolini

TORINESI, NIENTE PAURA! GLI «ACCHIAPPAFANTASMI» SONO QUI PER SALVARE IL MONDO

LA PIU' GRANDE ANTEPRIMA DELLE FESTE, OGGI AI CINEMA

ARLECCHINO. OLIMPIA 1



SONO TORNATI!

BILL MURRAY DAN AYKROYD SIGOURNEY WEAVER  
HAROLD RAMIS RICK MORANIS

di regia di IVAN REITMAN

**GHOSTBUSTERS II**  
(ACCHIAPPAFANTASMI II)

LA COLUMBIA PICTURES presenta  
"GHOSTBUSTERS II - ACCHIAPPAFANTASMI II"  
ERNE HUDSON ANNE POTTS "RANBY EDELMAN" RANDY EDELMAN  
"PETER McNICOL" PETER McNICOL "JOHN BELUSHI" JOHN BELUSHI  
"BO WELCH" BO WELCH "MICHAEL CHAPMAN" MICHAEL CHAPMAN  
"SIGOURNEY WEAVER" SIGOURNEY WEAVER "HAROLD RAMIS" HAROLD RAMIS  
"DAN AYKROYD" DAN AYKROYD "BILL MURRAY" BILL MURRAY  
"RICK MORANIS" RICK MORANIS "IVAN REITMAN" IVAN REITMAN  
COLUMBIA PICTURES PRESENTA IL FILM "GHOSTBUSTERS II - ACCHIAPPAFANTASMI II"

COLUMBIA PICTURES  
Tri-Star Films Italia

IL FILM È CONSULETTO DA RADIO CENTRO 95

OGGI

LA PIU' GRANDE ANTEPRIMA DELLE FESTE AI CINEMA

ADRIANO - ETOILE  
AMBASSADE - NEW YORK - ADMIRAL

ROMANI, NIENTE PAURA!  
GLI «ACCHIAPPAFANTASMI» SONO QUI PER SALVARE IL MONDO

SONO TORNATI!



BILL MURRAY DAN AYKROYD SIGOURNEY WEAVER  
HAROLD RAMIS RICK MORANIS

UN FILM DI IVAN REITMAN

**GHOSTBUSTERS II**  
(ACCHIAPPAFANTASMI II)

LA COLUMBIA PICTURES presenta  
"GHOSTBUSTERS II - ACCHIAPPAFANTASMI II" ERNE HUDSON ANNE POTTS "RANBY EDELMAN"  
"PETER McNICOL" PETER McNICOL "JOHN BELUSHI" JOHN BELUSHI  
"BO WELCH" BO WELCH "MICHAEL CHAPMAN" MICHAEL CHAPMAN  
"SIGOURNEY WEAVER" SIGOURNEY WEAVER "HAROLD RAMIS" HAROLD RAMIS  
"DAN AYKROYD" DAN AYKROYD "BILL MURRAY" BILL MURRAY  
"RICK MORANIS" RICK MORANIS "IVAN REITMAN" IVAN REITMAN  
COLUMBIA PICTURES PRESENTA IL FILM "GHOSTBUSTERS II - ACCHIAPPAFANTASMI II"

COLUMBIA PICTURES  
Tri-Star Films Italia

EDIVERTITEVI CON GLI «ACCHIAPPAFANTASMI»

AL LUNEUR



Tra i «Ghostbusters» si riconoscono Sigourney Weaver, Murray, Aykroyd

DOPO QUATTRO ANNI DAL PRIMO «GHOSTBUSTERS»

# Ritornano gli acchiappafantasma

## E salvano New York che sta per «annegare» in un fiume mefitico

Quattro anni fa esplose il caso di uno di quei film che all'uscita sui nostri schermi vennero accolti con qualche diffidente perplessità dal momento che si trattava di un soggetto del tutto nuovo. Il fatto che all'inizio della programmazione italiana si facessero circolare le notizie che negli Stati Uniti stava rappresentando un successo di pubblico straordinario era una informazione utile per gli addetti ai lavori ma del tutto irrilevante per il nostro pubblico. Tuttavia, come appunto era accaduto in Usa, anche in Italia sin dalle prime battute la pellicola richiamò grandi masse di spettatori e «Ghostbusters» (gli acchiappafantasma) — è questo il titolo del film di cui parliamo — si collocò al primo posto degli incassi.

Era un caso irripetibile oppure sarebbe stato possibile tentare una replica con gli stessi risultati? E la domanda che si sono posti i realizzatori di quel primo tentativo è oggi, appunto a quattro anni di di-

stanza, ecco sui nostri schermi «Ghostbusters II», approntato dallo stesso regista e produttore Ivan Reitman e, sempre secondo la regola squadra vincente non si tocca, con i medesimi interpreti di allora: Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis. Anche gli autori della sceneggiatura sono gli stessi Remis e Aykroyd.

Ivan Reitman, che nel frattempo ha diretto un altro film, «Gemelli» con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito, è venuto a Roma per visionare l'edizione italiana e se ne è detto soddisfatto. «Dopo quella prima esperienza — dice ora — eravamo tutti su di giri per il successo che avevamo ottenuto in ogni parte del mondo per cui è stato immediato il pensare che avremmo potuto farci un seguito. Ma occorreva trovare un soggetto che ci permettesse uno svolgimento ancora più spettacolare. Poi, mentre si cominciavano a raccogliere le idee, ognuno di

noi è stato coinvolto in altre operazioni, per cui ci si vedeva soltanto tra una sosta e l'altra, fin quando un giorno abbiamo messo insieme un'idea che a tutti noi è sembrata validissima. E l'idea di fare un secondo film insieme era troppo divertente per non venir messa in atto».

Reitman è convinto che si tratti di una storia non solo altrettanto ricca della precedente ma rafforzata da nuove sorprese. «Però l'elemento che ha contribuito a spingerci a fare una replica — dice — è che organizzava una specie di indagine di mercato ci siamo resi conto che nel pubblico, appena si è fatta circolare la voce di un ritorno degli acchiappafantasma, si è creata una immediata aspettativa».

Anche perché gli attori e i personaggi di quel primo lavoro hanno fatto breccia nei sentimenti della gente, lasciando un ricordo simpatico, affettuoso. «Parte del successo del precedente era dovuta

alla amichevole confidenza che si era creata tra pubblico e personaggi e dunque adesso è, come tornare tra vecchi amici. Metà della fortuna di una vicenda cinematografica sta nella familiarità del pubblico con gli eroi e nel prevedere quello che stanno per fare».

Ma «Ghostbusters II» si avvale anche di una problematica oggi di grande attualità che coinvolge un po' tutte le grandi città del mondo. Insomma, diciamo, questa volta gli acchiappafantasma sono anche operatori ecologici. Infatti si buttano a combattere la loro battaglia contro uno strano e allarmante fenomeno che, dai sotterranei di New York, minaccia di allargarsi a tutta la metropoli. «Si potrebbe definire un fantasma sotto l'aspetto di un fiume di melma — spiega Reitman — che monta dal ventre della città, causando ogni genere di guai anche in superficie».

È questa una delle sequenze più spettacolari e di più difficile realizzazione messa a punto da Joe Day, mago degli effetti speciali. «Si tratta di un materiale biodegradabile nel quale i nostri eroi si immergono per combatterlo, una mistura di metocene a base vegetale miscelato con coloranti per cibo. Circa 450.000 litri della mistura sono stati mescolati in modi diversi per ottenere più tipi di consistenza e colore a seconda se dovesse rivestire un edificio oppure sommergere uno dei protagonisti da riprendere in primo piano. Per rendere l'effetto ancora più sorprendente di questa colossale mistura è stata immessa nella stessa una gran quantità di "polvere di diamanti", cioè quello stesso materiale che viene usato dalle industrie automobilistiche per far brillare le macchine dipinte con vernici metallizzate. Versata nel liquido, agitata con collettori e pompe e incanalata in modo particolare, ha dato a tutto l'insieme un caotico aspetto ribollente e fremente, proprio come qualcosa di mostruoso, di vivo. E certo — conclude Reitman — un effetto assurdo, paradossale, ma in certo qual modo costituisce un monito circa quel che potrebbe succedere alle metropoli moderne se non si provvede a predisporre le necessarie misure di sicurezza».

Lamberto Antonelli

«Ghostbuster II» di Reitman, con Aykroyd e la Weaver

## Ma che diavoli, a New York si torna a caccia di fantasmi

**Ghostbusters II**  
(Acchiappafantasma II)★★  
(Comico)Regia: Ivan Reitman.  
Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis, Rick Moranis. Usa, 1989.

di GIOVANNI GRAZZINI

Seconda puntata delle avventure impossibili vissute a New York dai tre amici che vogliono salvare la metropoli dalle potenze del male. Indagando sullo strano fenomeno per cui una carrozzina con lattante corre all'impazzata nel traffico, Peter, Raymond ed Egon (ai quali ogni tanto si aggiunge il compagno di colore) scoprono che nel sottosuolo della città scorre un fiume di melma alimentato dai cattivi pensieri degli abitanti e che un tiranno vissuto anticamente nei Carpazi tenta di rein-

Continuano le avventure fantastiche dei tre amici che vogliono salvare la metropoli dalle potenze del male

carsarsi nel bambino Oscar per tornare a dominare il mondo.

A causa dei guai combinati cinque anni fa, i nostri sono stati diffidati dal dare la caccia ai fantasmi, per cui uno lavora in un istituto di ricerche psichiche, gli altri partecipano a festuciole infantili, e Peter conduce una rubrica televisiva sul paranormale, ma il loro ritorno in servizio si rivela indispensabile quando i fantasmi mettono a soqquadro un'aula giudiziaria, il piccolo Oscar viene rapito e l'immondo liquame sta per sommergere New York. Mentre si sparge il panico (il Titanic entra nel porto

col suo corteo di spettri, al sindaco appare Fiorello La Guardia, una gigantesca massa gelatinosa incombe sulla città...) i nostri hanno un'idea geniale: contrapporre all'energia negativa in cui si è materializzata la malvagità quella positiva simbolizzata dalla Statua della Libertà. Che dunque, camminando immensa fra i grattacieli, risana la metropoli...

Realizzato dagli stessi che portarono la prima puntata al trionfo del botteghino — il regista Ivan Reitman, gli attori Bill Murray, Dan Aykroyd, Harold Ramis, questi ultimi due anche sceneggiatori — *Ghostbusters II* non si

vale più dell'effetto sorpresa, e nella prima parte ha un ritmo un po' moscio, ma si scalda strada facendo con spiritose invenzioni, per cui si accettano anche la «love story» fra Bill Murray e Sigourney Weaver, il ricatto rappresentato dal bambino in pericolo e il finale patriottardo. Commedia sentimentale e parodia del cinema dell'orrore, il film fa la morale e diverte, soprattutto i ragazzi, riportando i fantasmi a svolazzare sullo schermo e imprigionandoli nella proverbiale cassetta.

Tra gli attori i nuovi venuti sono Peter MacNicol, il restauratore di quadri che si mette al servizio del Demone dei Carpazi, e nella parte di quest'ultimo Wilhalm von Homburg. Sempre spassosa la macchietta di Rick Moranis, ieri fiscalista oggi avvocaticchio.

doppio di quanto incassò il primo *Ghostbusters* (esattamente: \$13,578,151).

Nuovamente la stampa italiana ripeté la prassi di riportare la notizia del successo oltreoceano ma stavolta omettendo qualcosa di negativo: i critici americani, infatti, non scrissero cose benevole, e rispetto all'84 il botteghino non suonò allegro. Mentre per il primo episodio la Columbia aveva

contato 291 milioni e mezzo di dollari dai botteghini di tutto il mondo, con il sequel nel 1989 a fatica chiuse nel suo deposito \$215,394,738. E le sale americane a disposizione erano molte di più: 2,410, ben 1071 cinematografi in più rispetto a cinque anni prima. Non ci vuole uno scienziato per capire che la Columbia ne uscì delusa. A onore del vero, bisogna an-

che specificare che se nel primo weekend nelle sale il film arrivò subito primo in classifica perché i precedenti film avevano esaurito il loro successo (come *L'attimo fuggente*, *Non guardarmi non ti sento*, il terzo *Indiana Jones*, *I gemelli* — dello stesso Reitman — e il quinto film di *Star Trek*), già nella seconda settimana fu preso a bastonate dal film *Batman* diretto da Tim Burton: mentre *Ghostbusters 2* incassò 13 milioni di dollari, il giustiziere mascherato racimolò 40 milioni di dollari al debutto. Il film di Reitman nella classifica dei più visti passò dal primo posto al quarto nel giro di tre settimane (disturbato da *Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi*, e *Karate Kid III*). Dopo quattro settimane, le sale ameri-



cane portarono al trionfo il debutto di *Arma Letale 2*, scacciando Batman e i nostri acchiappafantasmici: ma se il pipistrello alla fine sfonderà il box office americano con 251 milioni, *Ghostbusters II* non sfonda e si fermerà a 115 milioni.

Quindi, potrebbe non essere stato un buon film ma soffrì di una concorrenza spietata. Per questo, la filiale italiana della Columbia - che da C.E.I.A.D. era diventata nel frattempo Columbia Tri-star Film Italia - non lavorò con ottimismo e tattica come in precedenza e semplicemente sfruttò l'ambientazione natalizia per lanciarlo nel mese di dicembre.

Era giusto distribuirlo come film natalizio, ma la spiegazione del successo piuttosto scarso che avrà nelle sale può essere spiegato nel numero di copie richieste: solo trenta. La richiesta del Nulla Ostan. 85176 - datata 27 ottobre 1989 - è approvata "per tutti" il 3 novembre e questa scarsa richiesta, rispetto agli altri film che usciranno nello stesso periodo, è risultata essere piuttosto ridicola. *Batman*, ad esempio, giunge nelle sale italiane il 20 ottobre '89 con ben 250 copie, e *Ritorno al futuro 2*, che viene distribuito una settimana dopo *Ghostbusters II* con 153 copie. Dopo una anteprima alla discoteca "Big" di Torino il 2 dicembre, alle ore 22, il film

Stefano Benni e dopo cinque anni «Ghostbusters II» di Ivan Reitman

# Un fantasma per Sigourney

## La Statua della Libertà a passeggio nella V Strada

Corriere Sera - 12-89

**GHOSTBUSTERS II (ACCHIAPPAFANTASMI II)** di Ivan Reitman. Interpreti: Bill Murray, Sigourney Weaver, Dan Aykroyd, Harold Ramis, Rick Moranis. Fantastico, 1989.



La 39enne Sigourney Weaver

Cinque anni di effetti speciali dopo torna la banda dei quattro acchiappafantasmici di pronto intervento, ridotti a fare, travestiti da Babbo Natale, gli animatori nelle festività di bambini o gli intrattenitori metapsichici in Tv. Li richiama in servizio Dana, che ora ha un bambino cui succedono, non metaforicamente, cose dell'altro mondo, e la cui carrozzina si mette a correre nel traffico dell'ora di punta di Manhattan, più pericoloso della scalinata di Odesa di «potemkiana» memoria.

Chi è il colpevole para-

psicologico? I ragazzacci, di nuovo in tuta e pompa laser, scoprono che il Maligno ha tutta l'intenzione di prendersi il bebè per far rivivere in lui il malvagio Vigo, despota dei Carpazi e della Moldavia, che sta dal 1610 su un quadro in attesa di reincarnazione. E c'è di peggio: sotto New York corrono 450.000 litri di una orribile melma «psicomagnaterica» aran-

cione-viola, fluida e parlante, sede dei nostri mali.

Tutto si materializza a tutti: gli ectoplasmici arrivano in tribunale, un tostapane si mette a ballare e una pelliccia assale la sua padrona, mentre il Diavolo mette in opera il «kidnapping» del neonato. E deve ancora arrivare il 31 dicembre di tregenda, quando New York si farà prendere dal panico, ricomparirà in pubblico Fiorello La Guardia e tornerà finalmente in porto il Titanic.

Che fare? Trovare qualcuno che porga l'altra guancia. E' libera davvero la Statua della Libertà? Si alzi e cammini per la Quinta Strada, allora. Miracolo: le forze del Male battono in ritirata e la notte torna ad essere quella stellata di Frank Capra nella «Vita è meravigliosa», con Dana che ritenta un remake d'amore con uno dei suoi «acchiappafantasma», di nuovo eroi.

Ora possiamo anche confessare che il primo «Ghostbusters» ci sembrò soltanto una abile barconata e nulla più. Questo numero due, che riporta in campo la popolare e simpatica squadra demenziale, si affida più che ai trucchi, peraltro sempre efficacissimi, a una spiritosa sceneggiatura degli stessi Aykroyd e Ramis, che si avvicinano all'«understatement» tipo Woody Allen.

Tutto sintonizzato sul Natale, col sorrisino cinematografico del pupo di nome Oscar (non si sa mai...), «Ghostbusters II» è una allegra festa di fine anno da consumare in compagnia, abbandonandosi alla forza del gag surreale e di una sceneggiatura che si appoggia con qualche puntura velenosa sul malcostume della Grande Meia: in fondo Reitman, il regista delle «Polpette» e dei «Gemelli», rimane pur sempre un immigrato mitteleuropeo.

Talvolta agli ordini di un soggetto sciocco come il Dio del cinema fantastico comanda (ma tante sciocchezze danno, crepi l'aritmetica, un risultato spiritoso), gli «Acchiappafantasmici» bis arrivano a tempo per sollevarci dai grigori quotidiani scherzando con il neo irrealismo di tutti i giorni.

Il segreto sta nel cast: Rick Moranis nella parte dell'avvocato è tutto da vedere (e da sentire, lo doppia Oreste Lionello), come il lunare innamorato Bill Murray e quella stangona-bene di Sigourney Weaver, dopo «Aliens» pronta a tutto, mentre rimane un po' in penombra il folle talento di Aykroyd. E tutti, autori e attori, si sfogano a parodiare la grande bottega del cinema degli orrori dedito al traffico tra Diavoli e Neonati, con il santo Kubrick di «Shining» in testa.

M. Po.

■ Ai cinema Apollo e Manzoni di Milano e all'Adriano, Etoile, Ambassade, New York e Admiral di Roma.

Arrivano fra tre giorni al Cinema ROYAL

Arriveranno fra 3 giorni.

Columbia Tri-Star Films Italia

OGGI Grande «Prima» al cinema ROYAL

IL PRIMO GRANDE FILM DELLE FESTE

Berani, niente paura (gli Acchiappafantasmici) sono qui per salvare il mondo

SONO TORNATI!

BILL MURRAY DAN AYKROYD SIGOURNEY WEAVER HAROLD RAMIS RICK MORANIS

IN UN FILM DI IVAN REITMAN

GHOSTBUSTERS II (ACCHIAPPAFANTASMI II)

Contemporanea: TARANTO-FUSCO; LECCE-MASSIMO

viene lanciato così il 7 dicembre 1989; nelle sale italiane, *Batman* e *Indiana Jones* sono in programmazione da due mesi, per i più piccini la Disney lancia *Oliver & Company* come unico «nemico» di GB2, e almeno per la prima

## Cinema Recensioni

### Gli acchiappafantasi II (Ghostbusters II) di Ivan Reitman



Tre degli Acchiappafantasi

### Gli spettri

#### Tutto il Male di New York

**G**UERRIERI della razionalità, capaci di combattere e vincere le creature spettrali, cinque anni dopo il primo film gli Acchiappafantasi sono decaduti: due si son ridotti a fare nelle festeciole per bambini un numero di grande insuccesso e a gestire una Occultoteca; uno conduce la rubrica televisiva «Mondo Magico»; uno studia; Sigourney Weaver s'è sposata, ha avuto un bambino, ha divorziato.

Proprio da lei inizia la nuova avventura. Vigo, antico sire crudele della Carpatia e Moldavia, morto da secoli, ritratto in un grande quadro del Museo dove Sigourney Weaver lavora part-time come restauratrice, bisognoso d'un infante nel corpo del quale reincarnarsi, incarica l'accolto Janos di rapire il figlio di Sigourney Weaver. Intanto sotto New York, nelle gallerie della vecchia metropolitana in disuso, scorre un ribollente fiume di melma rosa-rossa, formato dalla condensazione di tutti i cattivi sentimenti della città e quindi potentissimo, pronto a aggredire, invadere, soffocare, distruggere. Gli Acchiappafantasi sconfiggeranno tutt'e due i nemici, opponendo alle forze del male l'energia positiva del Bene.

È raro che i seguiti siano brillanti: questo film è invece divertente, dinamico, ben congegnato, aiutato anche dalla presenza d'un bambino bellissimo (interpretato da due gemelli) e da effetti speciali ben realizzati. Due sequenze-Nostalgia sono irresi-

stibili: il fluire del magma assassino che invade la città riporta a quei classici della cine-fantascienza Anni Cinquanta evocati in tv da «Elob»; l'arrivo in porto del «Titanic» con tutti i suoi passeggeri defunti nel celebre naufragio è un omaggio ai morti viventi del profilm di George A. Romero già celebrato nel video di Michael Jackson. Una apparizione è pure molto divertente: l'immensa Statua della Libertà che scende dal suo piedistallo e cammina per le strade di New York, simbolo del Bene in lotta contro i fantasmi americani. (L. L.)

#### GHOSTBUSTERS II

di Ivan Reitman  
con Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis  
Effetti speciali Industrial Lights & Magic. Usa '89 Fantastico-comico  
Cinema Arlecchino, Olimpia 1 di Torino; Apollo, Manzoni di Milano  
Adriano, Etelle, Ambassador, New York, Admiral di Roma

sceneggiatura  
Harold Ramis  
Dan Aykroyd  
direttore della fotografia  
Michael Chapman

interpreti  
Bill Murray  
Dan Aykroyd  
Sigourney Weaver  
Harold Ramis  
Rick Moranis  
Ernie Hudson  
Annie Potts  
Peter Mc Nichols

produzione  
Columbia Pictures  
durata  
102'  
distribuzione  
Columbia/TRISTAR  
Valutazione pastorale  
della Commissione Nazionale  
Valutazione Film della C.E.I.  
Accettabile, brillante

**P**oiché la prima puntata ha affascinato i bambini di tutto il mondo ed ha incassato 220 milioni di dollari, ecco che, dopo qualche anno di ripensamenti e di liti al vertice, è stata prodotta la seconda puntata, in attesa (aspettiamo gli incassi) della terza.

Diciamo che il giochetto mostra un poco la corda. O forse è questo il suo segreto: la sommarietà furberca e fraccassona, l'allegria volutamente infantile, il piglio sgolato e sommario, la genericità adolescenziale delle "invenzioni" scientifiche che sono alla base degli strumenti degli "acchiappafantasi" per acchiappare i loro nemici rappresentano gli ingredienti al tempo stesso sommari e minuziosamente calcolati, per porsi in sintonia con il pubblico potenziale. Che vuole avventure rapide, miracoli rapidi, lievitazioni rapide e, al tempo stesso, una certa furberia "adulta" pur se estremamente perbenista nel fondo.

L'impianto è, nella sostanza, lo stesso, rispetto alla prima puntata, pur con un tocco iniziale da *Vent'anni dopo*. I poveri "acchiappafantasi", dopo i successi del passato, sono già stati dimenticati: Dana Barret (Sigourney Weaver) ha divorziato e vive

sola, lavorando come restauratrice in un museo e allevando il suo bambino lattante (un bambino bravissimo, fuor di dubbio quello che recita meglio fra tutti). Degli altri, alcuni, come il gelido Dr. Spengler (Harold Ramis), continuano nei loro esperimenti universitari cercando di analizzare l'entità e la misurabilità delle umane emozioni; altri si arrangiano alla meglio: il dottor Venkman (Bill Murray) campa animando uno squallido spettacolo televisivo sul paranormale, il dottor Stantz e Winston Zeddemore (Aykroyd e Ernie Hudson), con le loro vecchie uniformi "da caccia", si esibiscono senza successo in festeciole di bambini. Son passati quattro anni e nessuno si ricorda più di loro (ma il furbesco Stantz è sempre innamorato di Dana Barret, che non lo ha dimenticato). È proprio un incidente inespugnabile occorso al bambino di Dana (si trova vicino alla mamma su una carrozzina che una mano maligna fa correre a perdifiato nel traffico newyorkese) che riunisce i vecchi amici i quali scoprono che il carico di cattiveria, di rabbia repressa, di malignità senza scampo, che agita l'animo dei newyorkesi si concreta in una sorta di orribile sostanza vischiosa dal color rosa (si

chiama "Methocel") la quale minaccia di travolgere l'intera città. Di nuovo sull'altare dopo essere stati ripescati dalla polvere, i cacciatori di fantasmi (fra il dottor Venkman e Dana Barret rinascerà anche l'antico amore) riusciranno a catturare i fantasmi ghignanti che li circondano, a sconfiggere l'ombra minacciosa di un sadico signore medioevale che si è incarnato in un immenso affresco ed a condurre il simbolo di tutto quel che c'è di buono a New York, la Statua della Libertà, con i suoi piedoni mostruosi e la sua fiamma smisurata, in soccorso della vedova e dell'orfano. Il gigantismo infantilistico e la furbizia semplicistica che reggono questo tipo di cinema fantastico, di tipo allegrotto e ghignante, si riassumono molto bene in una battuta (pronunciata ovviamente da Bill Murray, che è lo spiritoso del gruppo). Di fronte alla Statua della Libertà (chiamata sbrigativamente "Libby", con il gusto americano per le abbreviazioni) si chiede: «Sotto, sarà vestita? Ricordiamoci che è francese». È l'humour del "burlesque" anni '40 portato di peso ai nostri giorni, a ribadire la tonalità, insieme infantilistica e tecnologica, del film.

Claudio G. Fava



# «Sos fantasmi», ma non è più come prima...

MICHELE ANSELMI

## Ghostbusters II

Regia: Ivan Reitman. Sceneggiatura: Dan Aykroyd e Harold Ramis. Interpreti: Bill Murray, Dan Aykroyd, Sigourney Weaver, Harold Ramis, Rick Moranis, Ernie Hudson. Usa: 1989. Roma: Adriano, Etelle... Milano: Apollo, Manzoni

Al grido di «Noi rediivvi, loro redimortii, ecco di nuovo, cinque anni dopo, gli acchiappafantasi che fecero guadagnare una montagna di quattrini alla Columbia. Il seguito (o sequel, come

ora va di moda dire) non è all'altezza del primo episodio, ma il successo non dovrebbe mancare: negli Usa, il film si è attestato sui cento milioni di dollari di incasso, in Europa potrebbe andare, proporzionalmente, meglio. Un po' come accade con Indiana Jones o Rambo basta un niente per smuovere la mozione degli affetti: un accenno della vecchia canzoncina di Ray Parker (poi subito cassata), purtroppo, in favore di una martellante versione rap) e il pubblico è già pronto a bersi ogni stramberia fantastica.

Stavolta si immagina che un fiume di repellente emelma psicomagnetica, risultato della crescente cattiveria e aggressività della popolazione, scorra nelle viscere di New York, pronta a invadere la città all'ordine di uno spirito della Moldavia in cerca di reincarnazione. Vigo, il terribile Satana giunto nella Grande Mela sotto forma di quadro, ha già scelto la vittima: è il bambino di Sigourney Weaver, violoncellista mancata ed ex amante dell'acchiappafantasi Bill Murray. Ai primi minacciosi, segnali di energia cinetica (la carrozzeria si mette a correre da sola nel traffico

ciudadino). I quattro moschettieri del Soprannaturale rimettono insieme la gloriosa ditta e aprono le danze a cavallo della gloriosa Ectomobile 1-A. Si capisce che, all'inizio, nessuno gli crede. Bill Murray era finito a gestire uno scalcinato talk-show di fenomeni paranormali, Dan Aykroyd e Ernie Hudson sbarcavano il lunario facendo i buffoni alle feste di compleanno dei bambini, Harold Ramis, lo scienziato pazzo del gruppo, aveva ripreso i suoi studi sull'aggressività umana (è uno degli sketch più spassosi del film). Ma ora New York è in pericolo,

e vedrete che anche il sindaco, quando l'aria si fa magnetica e gli spiritelli tornano a volteggiare in città, cambierà idea su quei quattro svitati. Dov'è che delude un po' questo *Ghostbusters II*? La ricetta è la stessa, gli attori anche, perfino l'impasto umoristico ricacca l'originale (qui è la vecchia, buona Statua della Libertà a sradicarsi dalle basi di cemento e a solcare le strade della metropoli con andamento alla King-Kong); eppure il ritmo è sonnecchioso, i prodigi scenografici al risparmio, il crescendo poco entusiasmante. Restano i personaggi, che il regista Ivan Reit-

man fa muovere con spiritosa malizia da commedia, risolvendo tic, frenesie positivistiche e allusioni sessuali (Bill Murray è il migliore in campo), e intonando l'insieme della storiella al sempre verde Sogno Americano. La morale è un po' tirata via, ma il pubblico forse l'apprezzerà: «Siate tutti più buoni e la meina tornerà indietro», raccomanda infatti il sempre più palluto Dan Aykroyd, accorgendosi che il suo fucile da acchiappafantasi non funziona più. Del resto, lui se ne intende: all'epoca dei *Blues Brothers* non andò forse in missione per conto di Dio?

settimana il film di Reitman si comporta anche bene. Il giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre, l'Agis riporta che ha catturato 19.100 presenze nelle "prime visioni" su circa 30,700 spettatori registrati. Ma mangiato il panettone, la cattura al fantasma non appassionerà più di tanto: nonostante il dignitoso incasso di 5.201.096.000 di lire (e 729.829 spettatori), *Ghostbusters II* va sotto ogni aspettativa e perde il confronto con il primo capitolo. Alla fine della metà di gennaio del 1990, si tiene ottavo nella classifica dei primi dieci (in testa *Indiana Jones*, seguito da *L'attimo fuggente*, *Batman* e *Ritorno al futuro 2*), per poi essere smontato dalle proiezioni.

## CARENZA FELINA CARPATICA

Agli incassi discreti, ed al pubblico inferiore rispetto alla prima generazione di fan dei ghostbusters, ci si sono messi i critici a rovinare la festa. Persino gli stessi annunci della "prima TV" del film del 1984 sottolineano l'inferiorità del sequel. "Ghostbusters, quello vero", è il titolo della scheda del film di *Stampa Sera*, che introduce così "Ghostbusters è il film che ha ripristinato la legge del serial per cui il numero uno è bello

2ª settimana al cinema ROYAL  
IL PRIMO GRANDE FILM DELLE FESTE

Baresi, eletta parat - Gli Acchiappafantasi - sono qui per salvare il mondo

SONO TORNATI!  
BILL MURRAY DAN AYKROYD SIGOURNEY WEAVER  
HAROLD RAMIS RICK MORANIS  
ERNE HUDSON

GH<sup>OST</sup>B<sup>USTERS</sup> II  
(ACCHIAPPAFANTASI II)

Contemporaneamente: TARANTO - FUSCO;  
FOGGIA - CAPITOL;  
MATERA - DUNE;

LECCE - MASSIMO  
BRINDISI - IMPERO  
POTENZA - ARISTON

e il numero due ne è la brutta copia. *Ghostbusters II* è in prima al cinema in questi giorni e non si capisce perché sia uscito". Eppure pochi giorni prima, l'8 dicembre, lo stesso giornale aveva pubblicato una delle poche recensioni positive uscite in Italia: "E' raro che i seguiti siano brillanti: questo film è invece divertente, dinamico, ben congegnato, aiutato anche dalla presenza d'un bambino bellissimo (interpretato da due gemelli) e da effetti speciali ben realizzati. Due sequenze-Nostalgia sono irresistibili: il fluire del magma assassino che invade la città riporta a quei classici della cine-fantascienza Anni Cinquanta evocati in tv da «Blob»; l'arrivo in porto del «Titanic» con tutti i suoi passeggeri defunti nel celebre naufragio è un omaggio ai morti viventi del profilm di George A. Romero già celebrato nel video di Michael

Jackson. Una apparizione è pure molto divertente: l'immensa Statua della Libertà che scende dal suo piedistallo e cammina per le strade di New York, simbolo del Bene in lotta contro i fantasmi americani".

Maurizio Porro, sulle pagine del *Corriere della Sera*, strattone il primo capitolo per trovare qualcosa di positivo nel sequel.

"Ora possiamo confessare che il primo *Ghostbusters* ci sembrò soltanto una abile baracconata e nulla più. Questo numero due, che riporta in campo la popolare e simpatica squadra demenziale, si affida più che ai trucchi, peraltro sempre efficacissimi, a una spiritosa sceneggiatura degli stessi "Aykroyd e Ramis, che si avvicinano all'understatement tipo Woody Allen.

Tutto sintonizzato sul Natale (...), *Ghostbusters II* è una allegra festa di fine anno da consumare in compagnia, abbandonandosi alla forza del gag surreale e di una sceneggiatura che si appoggia con qualche puntura velenosa sul malcostume della Grande Mela: in fondo Reitman (...), rimane pur sempre un immigrato mitteleuropeo. "Talvolta agli ordini di un soggetto sciocco come il Dio del cinema fantastico comanda

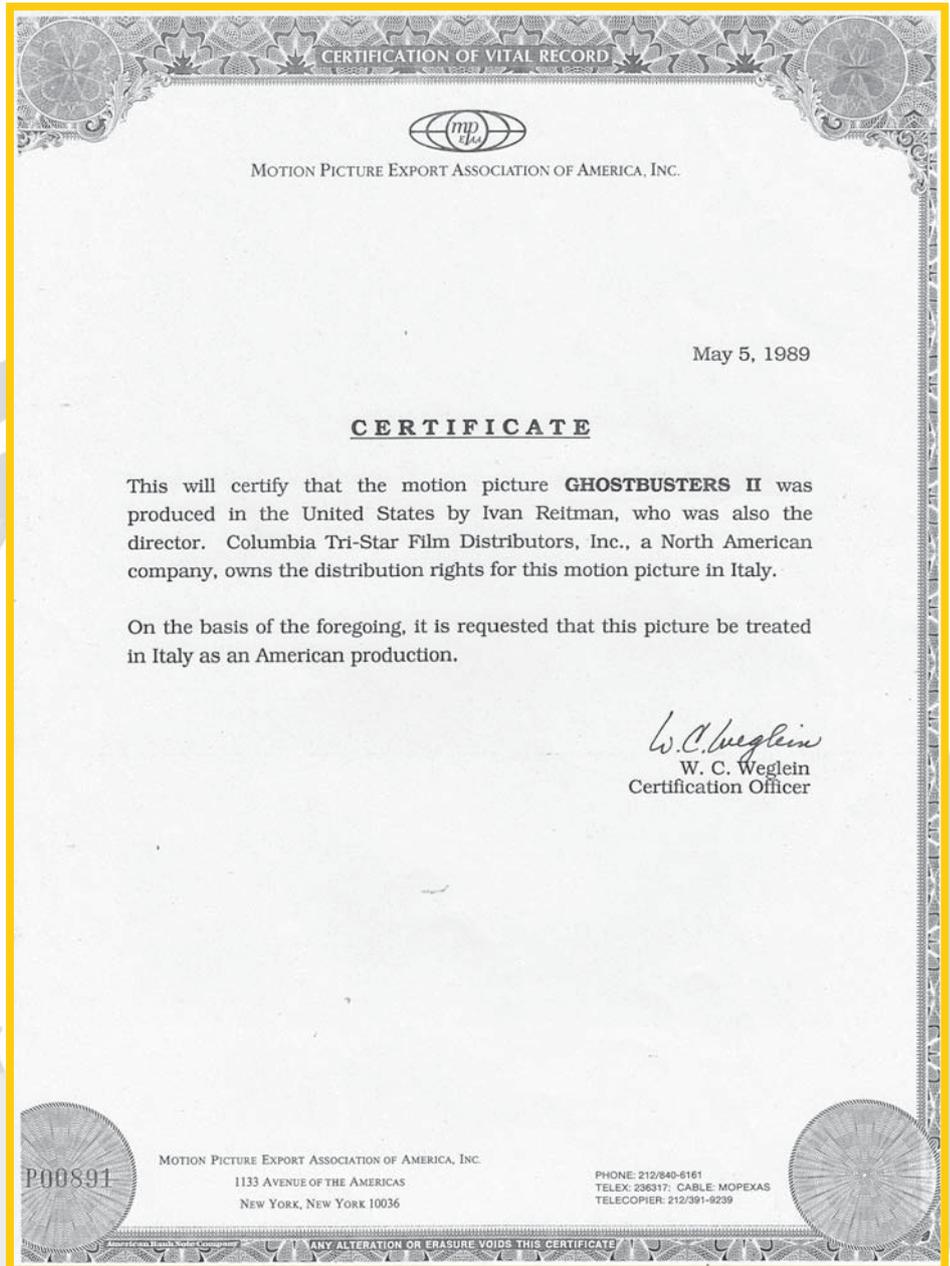


(...), gli Acchiappafantasma bis arrivano a tempo per sollevarci dai grigiori quotidiani scherzando con il neo irrealismo di tutti i giorni. Il segreto sta nel cast: Rick Moranis nella parte dell'avvocato è tutto da vedere, come il lunare innamorato Bill Murray e della stangona-bene di Sigourney Weaver, dopo *Aliens* pronta a tutto, mentre rimane un po' in penombra il folle talento di Ayroyd".

Paolo D'Agostini, su *Repubblica*, mira col fucile e fa fuoco.

"Farraginoso, poco divertente, stancamente ripetitivo l'intreccio di questa seconda avventura di Ivan Reitman regista-produttore e di Ramis e Aykroyd autori della storia. E' vero che si presta a una sottolettura sfiziosa la presa in giro dei Grandi Valori americani e dei meccanismi salvifici alla Superman o Batman, che tira addirittura in ballo come portentoso deus ex machina la marmorea signora con la fiaccola. Però si fa presto a scorgere, dietro tanta larghezza di mezzi, che quello che si cerca è di combinare un affare, tanto più vantaggiosi quanto più il prodotto si presenterà al suo pubblico sotto la rassicurante impronta della riconoscibilità e della ripetizione".

*Ciak - si gira*, butta benzina nel numero di gennaio 1990. "Problema: passati cinque anni non saranno un po' troppo vecchi e stanchi i nostri combattenti per riproporsi ancora come giovani d'assalto? Sì, anche cinematograficamente, e si sente. In *Ghostbusters II* i luoghi comuni ci sono tutti. E, in più, la demoniaca Weaver della prima puntata è diventata una casalinga. Senza il caramello e simbolico "slime" a





dar sostanza, non ci sarebbe quasi nulla da guardare e raccontare”.

Giovanni Grazzini, invece, sul *Messaggero* si tiene moderato.

“*Ghostbusters II* non si vale dell’effetto sorpresa, e nella prima parte ha un ritmo un po’ moscio, ma si scalda strada facendo con spiritose invenzioni, per cui si accettano anche la “love story” fra Bill Murray e Sigourney Weaver, il ricatto rappresentato dal bambino in pericolo e il finale patriottardo. Commedia sentimentale e parodia del cinema dell’orrore, il film fa la morale e diverte, soprattutto i ragazzi, riportando i fantasmi a svolazzare sullo schermo e imprigionandoli nella proverbiale cassetina”.

Quando il film arriva nelle sale del Sud d’Italia – giusto in tempo per le feste – i cri-



tici non rimangono impressionati. In un articolo di Vito Attolini pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* il 21 dicembre 1989, intitolato “Gli acchiappafantasmi hanno il cuore tenero”, si legge:

“La storia è piuttosto arzigogolata e corre affannosamente per oltre la metà del film da un capo all’altro, senza riuscire a prendere quota (che

nel caso in questione dovrebbero attingere alla comicità). Solo quando è stato pagato il debito con il versante sentimentale e i fili del racconto sono annodati — favorendo perciò lo scatenarsi dei fantasmi — *Ghostbusters II* prende respiro, grazie anche all’uso intensivo che vi può fare degli effetti speciali (alcuni suggestivi, come la statua della Libertà che affiora sulla superficie marina, il Titanic, affondato molti decenni orso-

no al largo del porto di New York, che può finalmente approdarvi). Sono i momenti più godibili di un film non molto brillante, che non è stato certo aiutato dal gruppo principale degli attori, che vi recitano con scarso brio, ad eccezione dei simpatici Rick Moranis, il più imbranato della comitiva, e Peter McNicol, il restauratore innamorato dell’idea di far rivivere il nobile transilvano del quadro”.



<b>SENSO UNICO</b>	
<b>DISCO CLUB</b> VIA MURRI 101 - BO	
<b>DOMENICA</b> <b>3 DICEMBRE</b> <b>H. 15.00</b>	
Presentazione ufficiale del nuovo film <b>GHOSTBUSTERS II</b> (ACCHIAPPAFANTASMI II)	
INVITO VALIDO ENTRO LE ORE 16,30	
BIGLIETTO DA ESIBIRE ALLA CASSA	

di Ettore Nuara

**N**ew York, cinque anni dopo la prima avventura degli «acchiappafantasma». Dana Barrett porta a passeggio in carrozzina suo figlio, Oscar, un frugoletto biondo di otto mesi. A un tratto la terra ha un sussulto: la carrozzina le sfugge di mano e, sospinta da una forza occulta, inizia una corsa imprevedibile lungo la strada. Sfreccia velocemente, a zig-zag, evitando automobili e pedoni, fino a fermarsi di colpo. Nessuna conseguenza per il piccolo Oscar, ma tanta paura per Dana. Che cosa accade a New York? Quale forza malefica domina la città? E che fine hanno fatto gli «acchiappafantasma», quei ragazzoni forse un po' ingenui e maldestri, ma entusiasti e coraggiosi, che l'avevano salvata da un «mostro» demoniaco? Il fatto è che i ragazzi in questione, costretti dall'ingratitude generale a rientrare nell'anonimato, ora vivono senza risorse e senza stimoli. Ray Stantz e Winston Zeddemore partecipano a festicciole per bambini; Egon Spengler inventa formule magiche; il dottor Peter Venkman, abbandonato, a suo tempo, da Dana Barrett, conduce una trasmissione televisiva sui fenomeni paranormali. Dana, madre felice di Oscar, è rimasta sola e lavora come restauratrice presso il Manhattan Museum, dove è costretta a sopportare l'opprimente corteggiamento del suo collega Janosz Poha. Quest'ultimo ha una «fissa»: un quadro raffigurante Vigo, antico sovrano dei Carpazi, che secondo lui potrebbe rivivere reincarnandosi nel corpo di un neonato.

Dana, ancora impressionata per quello che le è accaduto, racconta l'episodio della carrozzina a Ray e a Egon. I due riferiscono il fatto a Peter, il quale, dopo anni, può così di nuovo incontrare la sua ex compagna. È fatta: gli





**NEW YORK ANCORA UNA VOLTA  
IN PERICOLO, MA  
GLI SPETTATORI  
RIDONO**



# G H O S T B U S T E R S II



Dopo cinque anni dalle prime incredibili avventure, gli «Acchiappafantasm», messi in allarme da una giovane donna, ritornano in piena attività: vogliono salvare la città americana che sta per essere distrutta da un fiume melmoso e colorato, che sembra quasi vivo, sospinto com'è da un'energia maligna. Il film è giocato sui toni comici e surreali, tutti all'insegna del puro divertimento. Con gli stessi interpreti che presero parte alla prima fortunatissima edizione, che va in onda lunedì 11 dicembre su Canale 5



«acchiappafantasm» sono di nuovo insieme, più che mai entusiasti e ansiosi di indagare sul «male oscuro» di New York. Ray, Egon e Peter si introducono nel sottosuolo e si accorgono che è percorso da un fiume melmoso spinto da un'energia maligna e misteriosa. Nel fare esperimenti, però, combinano un disastro: tranciano un cavo della luce, per cui la città resta al buio e la polizia li arresta.

Subiscono un processo, durante il quale il giudice non ritiene di dover esaminare quel liquido melmoso che i nostri hanno portato in aula. Li condanna a una forte pena pecuniaria, concludendo che lui, come uomo e come giudice, non crede ai fantasmi e respinge, quindi, la tesi difensiva del loro avvocato Tully. Ma in quell'aula, per le affermazioni del giudice contro i fantasmi, accade il finimondo: ectoplasm si librano in volo e distruggono tutto, finché non vengono eliminati dai lanciafiamme azionati dai nostri eroi.

Evviva, gli «acchiappafantasm» sono tornati in azione! La gente ne è rallegrata, i giornali danno la notizia nelle prime pagine, la Tv allestisce servizi sul loro ritorno,

*• continua a pag. 82*

A sinistra, gli «acchiappafantasm» circondano amorevolmente Sigourney Weaver (New York, Usa, 18/2/49, Acquario).

Sono, da sinistra: Dan Aykroyd (Ottawa, Canada, 1/7/52, Cancro), Harold Ramis (nato a Chicago, Usa, nel 1951), Bill Murray (Evanston, Illinois, Usa, 21/9/50, Vergine), Ernie Hudson (nato nel Michigan, Usa). Qui sopra, da sinistra: Ernie Hudson, Dan Aykroyd, Bill Murray e Harold Ramis, in perfetta tenuta da «acchiappafantasm», azionano i micidiali lanciafiamme.



**(ACCHIAPPAFANTASMI II)**

# GH**OST**BUSTERS II (ACCHIAPPAFANTASMI II)

• continua da pag. 81

nonostante l'opposizione del sindaco e del suo assistente, i quali temono che la propria campagna elettorale possa essere turbata da questo avvenimento.

Mentre il fiume melmoso continua a percorrere il sottosuolo di New York, Peter, Egon e Ray tentano un esperimento. Portano a casa la vaschetta con il campione di melma già presentato in tribunale e si accorgono che il liquido entra in ebollizione, spinto da una forza maligna, quando urlano e danno in escandescenze. Lo stesso capita al suono di un ritmo ossessionante; quando però gli «acchiappafantasmisti» si «rivolgono» a quel liquido melmoso con calma e pazienza, esso torna a diventare tranquillo e pacato. Ne deducono che quella strana melma è soggetta, nel bene e nel male, alle reazioni comportamentali, negative e positive, della gente.

C'è di più. Peter, recandosi al museo, si accorge che l'effigie di Vigo, fissata nel ritratto, a volte si muove. All'insaputa di Poha, fotografa il quadro e consegna la foto per svilupparla a Ray, Egon e Tully. Però la foto, al momento dello sviluppo, prende fuoco. Le fiamme si espandono nel laboratorio e ci vuole l'intervento di Winston per salvare da sicura morte tutti i presenti.

Peter, intanto, si precipita a casa di Dana, dove capita un fatto strano: mentre lei sta per fare il bagno al piccolo Oscar, da una tubatura, a un tratto, esce il liquido melmoso che assume forme abnormi. Il terrore è ormai generale. Tutti si recano a casa di Peter. Questi, però, ha un solo pensiero: è felice di aver accanto a sé Dana e vuole riconquistarla a tutti i costi.

Il ritorno di fiamma tra i due avviene una sera in un ristorante. Dopo aver verificato i loro sentimenti, Peter e Dana decidono di riprendere la relazione. Mentre assaporano la loro felicità, arrivano però nel ristorante, sporchi di melma, Egon, Winston e Ray, che riferiscono di aver fatto un'altra ispezione nel sottosuolo. Il loro resoconto è agghiacciante: il reticolato di gallerie sottostante la città è dominato da teschi e fanta-

LA SCHEDA DEL FILM	
Titolo originale _____	Ghostbusters II
Regia _____	Ivan Reitman
Durata _____	1 h e 42'
<b>Personaggi, interpreti e doppiatori:</b>	
Peter Venkman _____	Bill Murray (Oreste Rizzini)
Raymond (Ray) Stantz _____	Dan Aykroyd (Sergio Di Giulio)
Dana Barrett _____	Sigourney Weaver (Malina Martello)
Egon Spengler _____	Harold Ramis (Claudio Capone)
Louis Tully _____	Rick Moranis (Oreste Lionello)
Winston Zeddemore _____	Ernie Hudson (Gianni Bertoncini)
<b>IL REGISTA</b>	
Ivan Reitman (43 anni) ha diretto il primo «Ghostbusters», «I gemelli», con Arnold Schwarzenegger e Danny De Vito, e «Pericolosamente insieme», con Robert Redford e Debra Winger.	



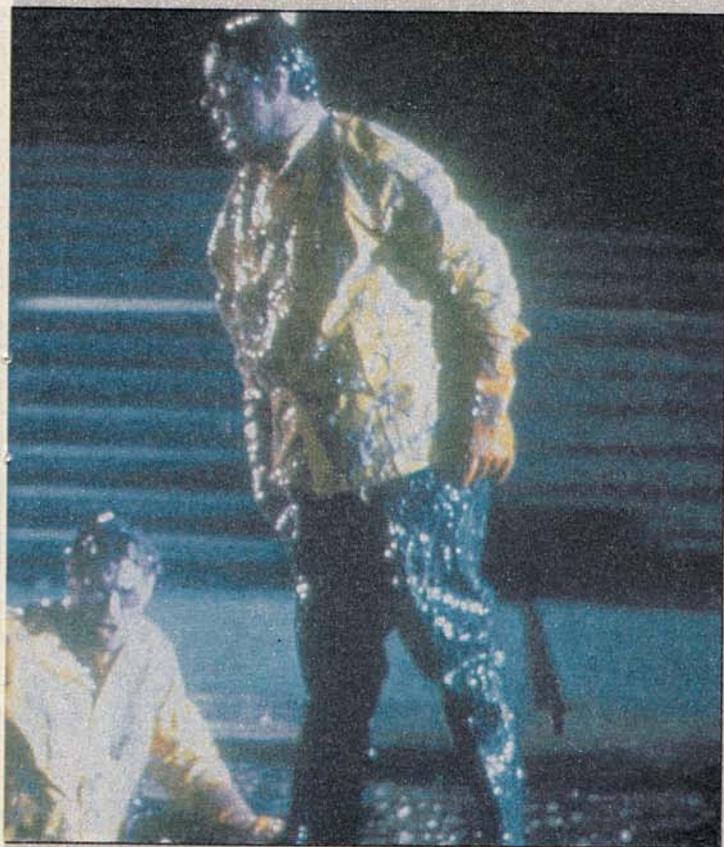
smi. I cinque amici deducono una volta di più che New York è in grave pericolo.

Il sindaco, cui si rivolgono per approntare un piano di emergenza, non accetta i loro consigli. Anzi, li fa arrestare ponendoli sotto osservazione perché li ritiene psichicamente labili. Dana, tornando a casa, dove Tully era rimasto con il piccolo Oscar, si accorge che il bambino ha lasciato la sua stanza, ha raggiunto a carponi il cornicione ed è lì, in bilico. Dana sta

per acchiapparlo quando Poha, travestito da donna, a bordo di una carrozzella, piomba dal cielo sul cornicione e, come un falco sorpraggiunto dalle nuvole, rapisce il bambino, lo porta al museo e lo depone sotto il quadro di Vigo. Il suo intento, a questo punto, è chiaro: Poha vuole che Vigo si reincarni nel piccolo Oscar.

Dana, disperata, raggiunge il museo ma, a sua volta, viene sequestrata da Poha. New York, intanto, si sta popolan-

do di fantasmi e sta per essere sommersa da quel fiume melmoso. La città è attanagliata dalla paura. Non c'è tempo da perdere. Lo stesso sindaco si convince che l'opera degli «acchiappafantasmisti», a questo punto, è preziosa. E così li libera. Ray, Egon, Peter e Winston, allora, entrano in azione: decidono di contrapporre a quel fiume melmoso, simbolo della malvagità umana, la Statua della Libertà, che troneggia all'ingresso del porto di New



Sopra, da sinistra, Ernie Hudson, Harold Ramis e Dan Aykroyd escono da un tombino delle fognature ricoperti da una strana melma colorata. A sinistra, Ernie Hudson e Aykroyd (che con Ramis è anche autore del soggetto) rallegrano una festiciola di bambini. Sotto, Harold Ramis e Sigourney Weaver.



York, simbolo, invece, della fraternità e della solidarietà tra gli uomini. Sarà proprio la Statua della Libertà, con «a bordo» gli «acchiappafantismi», a salvare dalla distruzione New York. L'impresa, però, non è ancora giunta al termine: occorre liberare Oscar e Dana. Si precipitano al museo, ma vengono neutralizzati da Vigo che, uscito dal quadro, si è materializzato e ora sprizza spaventose lame di fuoco dagli occhi.

Ettore Nuara

**SOTTO, CAPOVOLTO, IL FINALE. A VOI LA SCELTA: LEGGERLO SU «SORRISI» O VEDERLO AL CINEMA.** di Oscar in bella mostra, con quel baffuto biondo con Peter e Winston, insieme futura memoria, Kay, Egon, Vigo, saranno effigiati, a mai priva dell'immagine di Al museo, nella cornice oraverizzato dai lanciafiamme, viene così sopraffatto e pol- da riesce a sfiorare Vigo, che di libertà che sale dalla stra- Alla fine, il canto di fede e

## PRIMA VISIONE

**Non guardarmi: non ti sento («See No Evil, Hear No Evil»), commedia, Usa, '89; durata: 1 h e 40'. Regia di Arthur Hiller. Con Richard Pryor (il cieco Wally), Gene Wilder (il sordo Dave), Joan Severance (Eve).**



**D**ave (sordo) è un tipo tranquillo e forse troppo garbato, Wally (cieco) è tanto irascibile quanto presuntuoso: diversi però inseparabili, i due amici, gestori di un'edificolo in un'animata strada di New York, «assistono» a un omicidio. Soltanto due indizi: le bellissime gambe di una donna e l'intensa fragranza di un profumo. Braccati dalla polizia, che li ritiene i veri colpevoli, e dagli stessi killer, Dave e Wally la fanno in barba a tutti e dopo inseguimenti e avventure riescono a dimostrare la loro innocenza.

**Sesso, bugie e videotape («Sex, Lies and Videotape»), dramm., Usa, '89; dur.: 1 h e 40'. Regia di S. Soderbergh. Con James Spader (Graham Dalton), Andie McDowell (Ann Millaney), Peter Gallagher (John).**

**P**alma d'Oro a Cannes come miglior film e per il miglior attore (James Spader). Ecco la storia: in una cittadina della provincia americana John e Ann Millaney sembrano una coppia felice: lui ha un buon lavoro e lei vive agiatamente nella loro bella casa. Ma Ann racconta all'analista il suo rifiuto del sesso con il marito, che intanto si consola con la cognata Cynthia. A spezzare i precari equilibri arriva un ex amico di John, Graham, un impotente che videoregistra le confessioni erotiche delle donne.



**Quattro pazzi in libertà («The Dream Team»), commedia, Stati Uniti, 1989; durata 1 h e 53'. Regia di Howard Zieff. Con Michael Keaton (Billy Caulfield) e Christopher Lloyd (Henry Sikozsky).**



**I**stituto psichiatrico di New York: Billy, Albert, Henry e Jack, quattro psicotici, ciascuno soggetto a strane fissazioni, accompagnati dal dottor Weitzman, escono dall'istituto per assistere a una partita di baseball. Weitzman è però aggredito e ricoverato in ospedale. Senza guida, i quattro girano per New York, assistono a tante situazioni e vengono a loro insaputa coinvolti in un omicidio. Alla fine, rinsaviti, riescono a consegnare alla giustizia i responsabili, grazie anche all'aiuto dell'ex fidanzata di Billy.

# Cineracconto

A cura di Sandro Lucas



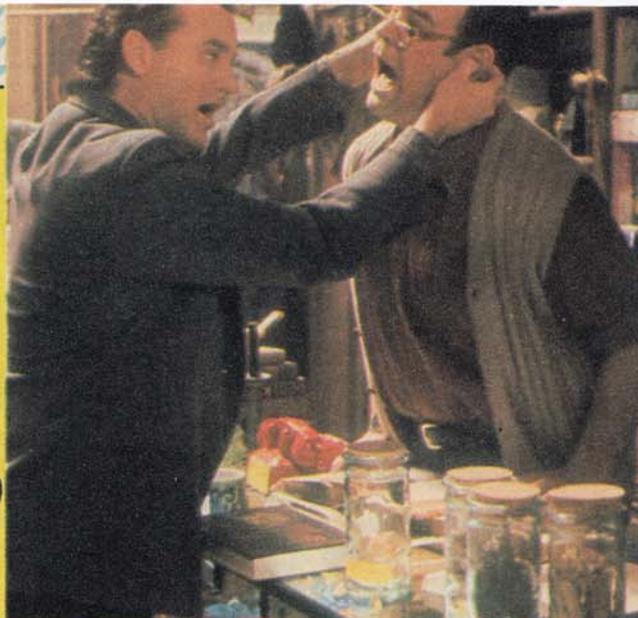
Il ritorno degli acchiappafantasmì, cinque anni dopo, richiamati in servizio dall'invasione di New York dello *slime*, bava schifosa prodotta e alimentata dalla cattiveria dei cittadini. Ma c'è anche un malvagio che insidia il figlioletto di Sigourney e l'intervento finale e risolutivo della Statua della Libertà. Il *bis* è divertente come il prototipo. Si prevede il *tris*!



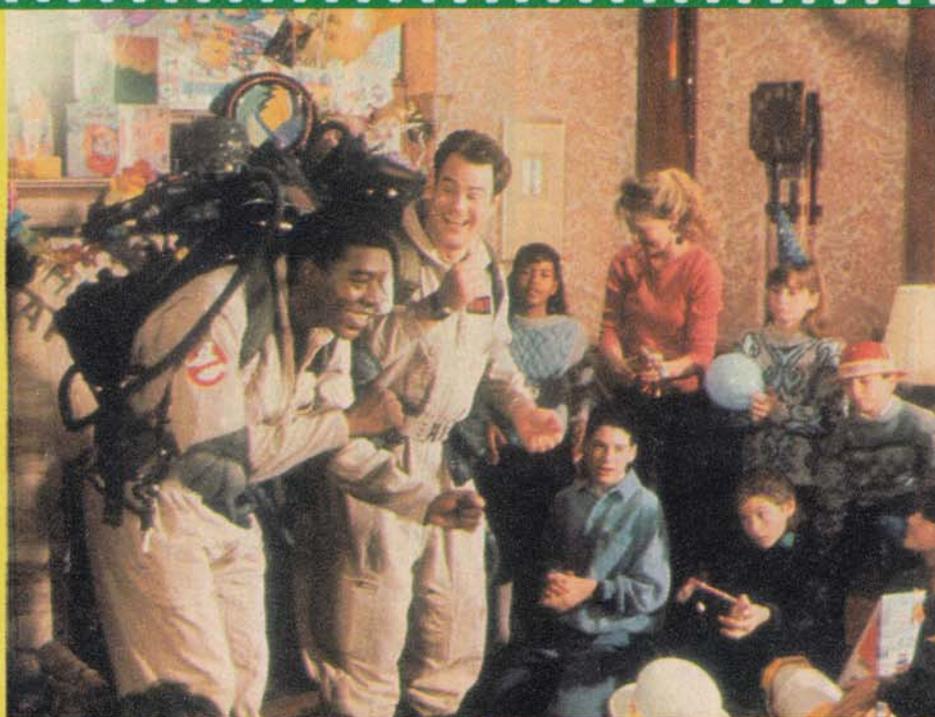
## IL CAST

Peter - Bill Murray  
Raymond - Dan Aykroyd  
Dana - Sigourney Weaver  
Egon - Harold Ramis  
Louis - Rick Moranis  
Zeddemore - Ernie Hudson  
Sceneggiatore e regista -  
Ivan Reitman

**1)** Dalla prima apparizione degli acchiappafantasmì sono passati cinque anni: New York è una città sempre più depravata e cattiva. I nostri eroi, costretti a smettere la loro attività, si arrangiano in penosi lavoretti: Bill Murray conduce una squallida trasmissione tv sull'occulto; Aykroyd e Hudson fanno i clown mascherati da «acchiappafantasmì» alle festine per bambini; Rick Moranis è finalmente diventato avvocato, ma delle cause perse.



**2)** Meglio è andata a Sigourney Weaver: finita la sua storia d'amore con Murray, si è sposata, divorziata e ha un bambino di otto mesi, Oscar. Lavora come restauratrice al Museo di arti Moderne a Manhattan, ed è la prima a notare che in città stanno accadendo cose strane, quando la carrozzella di suo figlio viene scaraventata in mezzo al traffico da una forza invisibile e nessuno dei testimoni interviene. In questi casi chi chiamare? I Ghostbusters, naturalmente...

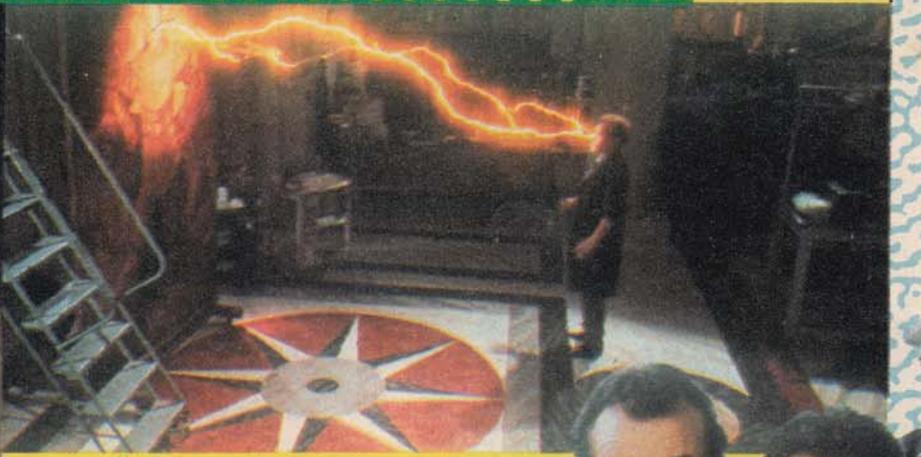


# GH**OST**BUSTERS



**3)** Messisi ad investigare nei sotterranei di N.Y. scoprono la presenza di un fiume di slime, un liquido pastoso e invadente, che risponde alle emozioni della gente: ribolle e cresce quando sente odio, si placa al suono di paroline dolci. Il fiume, alimentato dalle massicce energie negative della città, minaccia di sommergerla. Ma chi muove i fili? La risposta è nel Museo. Ed è proprio questo mistero a intrigare sempre più lo spettatore, aumentando la suspense..

**4)** Da una brutta copia di un dipinto rinascimentale ha infatti preso vita un tiranno assetato di sangue, Vigo, principe di Carpazia. Per assumere forme umane ha bisogno di un corpo e, guarda caso, la sua scelta è caduta proprio sul piccolo Oscar, rapito dai fantasmi e portato nei pressi del ritratto. La sequenza di scenette esilaranti è impressionante e dà risultati di frenetico divertimento.



**5)** Anche se indeboliti dall'epica lotta contro lo slime, i Ghostbusters intervengono in soccorso del piccolo Oscar. Ma anche loro stanno per soccombere se non intervenisse l'intera cittadinanza di New York. Come? Diventando più buona: per 48 ore tutti si comportano con dolcezza, e producono energia positiva e così attraverso l'intervento della Statua della Libertà che si muove, finalmente, dal suo piedistallo, Vigo è annientato.



## II (ACCHIAPPAFANTASMI II)



Grossi film, grandi budget, incassi da record

**PROSSIMAMENTE**



**CHI MI AMA**



per un'estate americana che privilegia il sequel



Non stancarsi mai di ripetere.  
Sembra essere questa la parola d'ordine dei produttori americani,  
in particolare nel corso dell'attuale stagione cinematografica:  
e il risultato è una vera e propria selva di sequels, rifacimenti e citazioni.  
Per i lettori disorientati, «Ciak» ha preparato la mappa di quella  
che si annuncia — al botteghino — come la caccia al tesoro  
più ricca degli ultimi anni

# MI SEGUA

## GHOSTBUSTERS 2

Dopo qualche vicissitudine familiare (Sigourney Weaver, la sexy-indemoniata del primo film, si è sposata, ha fatto un figlio ed ha divorziato), si riforma la squadra «acchiappafantasma» del primo. Il motivo? Il piccolo di Sigourney ha ereditato le propensioni al demoniaco dalla madre e lei deve chiamare a soccorso i vecchi partners, tra rigurgiti di ectoplasma nelle vie di New York e una Statua della Libertà a spasso per la Quinta Strada. Diretto da Ivan Reitman (regista anche della prima puntata), il sequel ritrova gli interpreti originali: oltre alla Weaver ci sono Bill Murray, Dan Aykroyd, Ernie Hudson, Annie Potts e Rick Moranis. Costato 30 milioni di dollari, il film ne ha guadagnati 74 nei primi 15 giorni. L'obiettivo ultimo rimane lo straordinario incasso della prima puntata, 235 milioni di dollari sul solo mercato Usa.



I produttori americani, a Hollywood, ricordano volentieri la battuta del deputato Adlai Stevenson: «La politica dei repubblicani è quella di provare tutto, ma mai per la prima volta». L'attuale estate cinematografica (che in America si è aperta il 24 maggio, tradizionale Memorial Day, e chiusa il 4 agosto) sembra la conferma, in pellicola, di questa sublime strategia conservatrice. È questa, insomma, la stagione dei sequels, dei remakes, delle rivisitazioni. Produttori, distributori, esercenti optano per il contenimento del rischio economico, in un momento in cui i film richiedono un investimento medio attorno ai 20 milioni di dollari, la loro quantità inevitabilmente diminuisce (una volta una compagnia poteva contare su 50 film all'anno, oggi non sono più di dieci) e, dunque, la resa deve essere più o meno garantita. Conclusione? Il 25% dei film Usa nel 1989 risulta essere il numero 2, 3 o 4 di un originale di successo o l'eventuale remake di un film europeo o di un classico del passato.

Il sequel, molto raro nel passato (i «puri» li possiamo contare sulle dita di una mano. Qualche esempio? «Jess il bandito» e «Il vendicatore di Jess il bandito», ad esempio, o la serie generata da «Le quattro figlie», The Four Daughters, 1938, di Michael Curtiz), è diventato di uso comune negli Anni 70 ed è definitivamente esploso come fenomeno nella stagione (americana) in corso.

La battaglia si combatte a colpi di incassi: il 24 maggio (uscita in sala di «Indiana Jones and the Last Crusade»), il 9 giugno («Star Trek V: The Final Frontier»), il 16 («Ghostbusters II») e il 23 giugno («Karate Kid III»), molti respiri si sono mozzati e molti cuori hanno sicuramente battuto in accelerata: quelli di produttori e addetti stampa in particolare. Basti pensare, ad esempio, quale scommessa abbia rappresentato per la Columbia — major reduce da una serie di sanguinosi flops — l'uscita quasi contemporanea di due film come «Ghostbusters II» e «Karate Kid III», il primo costosissimo (oltre i 30 milioni di dollari) e il secondo più economico (si fa per dire: solo 15 milioni di dollari).

La serie dei seguiti che hanno ormai un piede sullo schermo continua con l'ottavo episodio di «Venerdì 13» (Friday



Foto: Granata Press Service



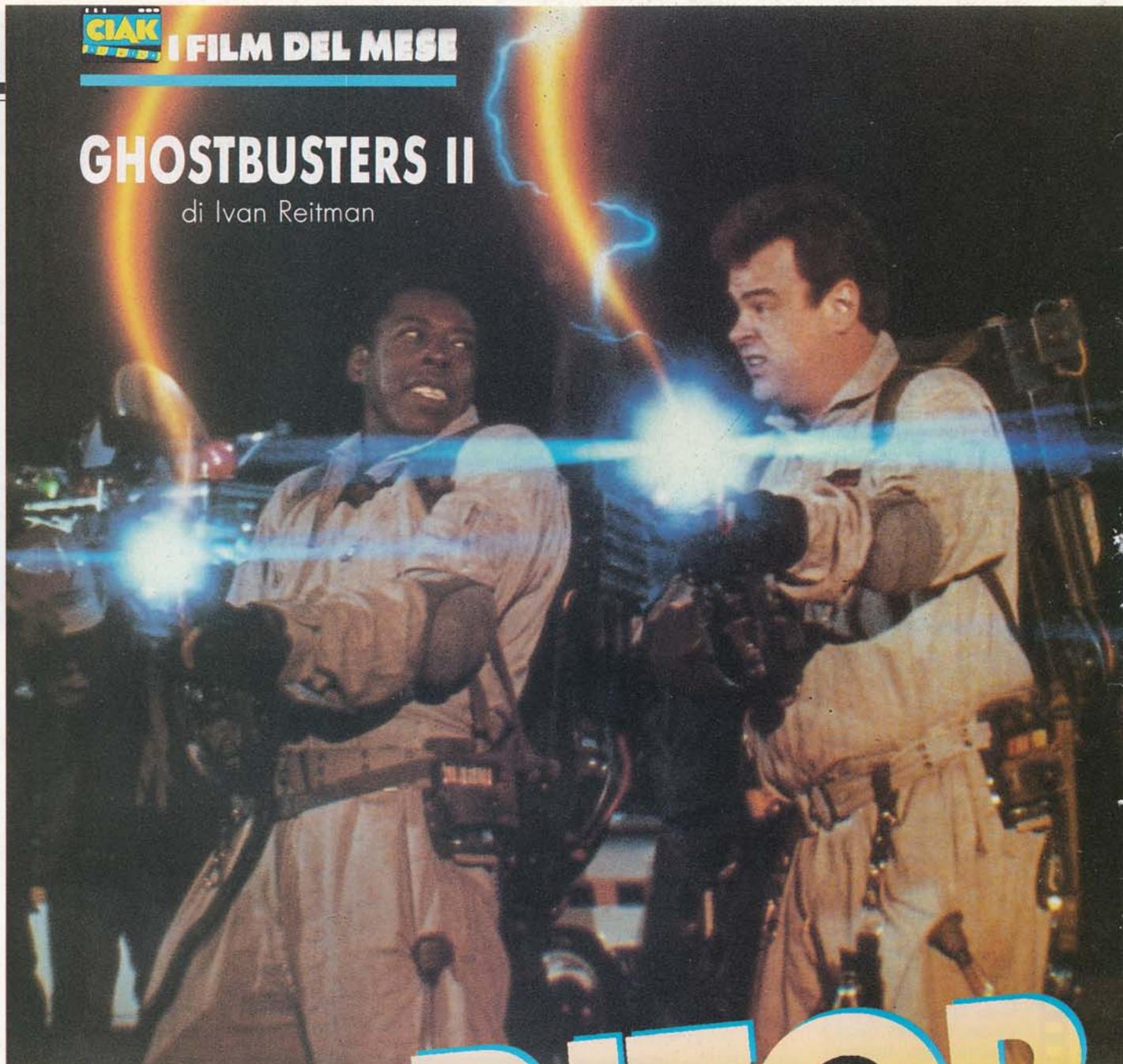


CIAK

I FILM DEL MESE

# GHOSTBUSTERS II

di Ivan Reitman



Hanno messo tute e armi elettroniche in naftalina. Ma quando la bava del demonio inonda New York, lo spirito di gruppo ritorna prepotente e l'avventura ricomincia... Bill Murray, Dan Aykroyd e Harold Ramis di nuovo a caccia di spettri. A dirigerli è ancora una volta Ivan Reitman

# RITOR

**P**ersonalmente, tra casa e giornale, ne ho una riserva di cinque confezioni: rosa come nel film, giallo, verde e blu. E rigorosamente non nocivo per le persone dai tre anni in su. A Hollywood, invece, sul set di «Ghostbusters II» di «slime» ne hanno utilizzato almeno 400.000 litri, tutti di un bel co-

lor rosa confetto. Come resistere, del resto, al fascino schifoso di questa gelatina del demonio che nel film materializza le presenze maligne e ondeggia, suscita, fa le bolle, s'arrabbia e si emoziona con contorsioni vagamente oscure? Forse dicendovi che, nella realtà, lo «slime» si chiama prosaicamente Metho-



# NANO!



cel, è un composto a base vegetale trattato con coloranti commestibili ed ha anche lui i suoi difetti. Ad esempio, se non è sempre fresco di giornata perde velocemente di colore, da cui l'enorme quantità necessaria per arrivare in fondo alla seconda puntata delle avventure degli «acchiappafantasi».

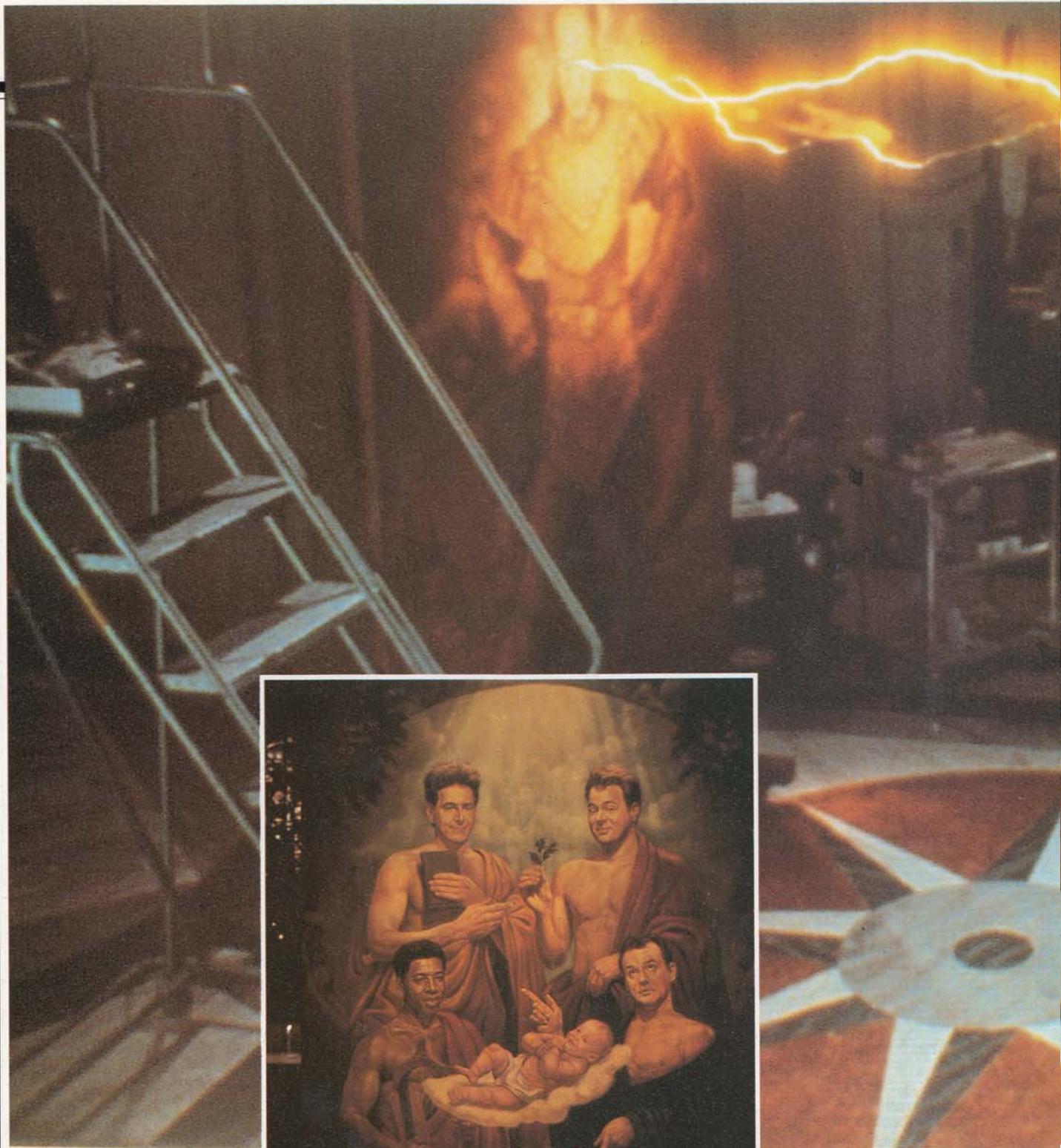
Parliamo tanto di lui perché è proprio allo sguiscante ectoplasma che spetta il titolo di vero protagonista del film di Ivan Reitman («Ghostbusters» e «Gemelli»): un protagonista-antagonista, con l'ingrato compito di concentrare nel suo bollire tutto il male e lo sporco della grande New York. Scusate se è poco!

Ma facciamo un passo indietro. Correva l'anno 1984 e le mille luci di New York illuminavano i nuovi eroi del giorno, gli acchiappafantasi dr. Peter Venkman (Bill Murray), Dana Barrett (Sigourney Weaver), dr. Raymond Stantz (Dan Aykroyd), dr. Egon Spengler (Harold Ramis), Winston Zeddemore (Ernie

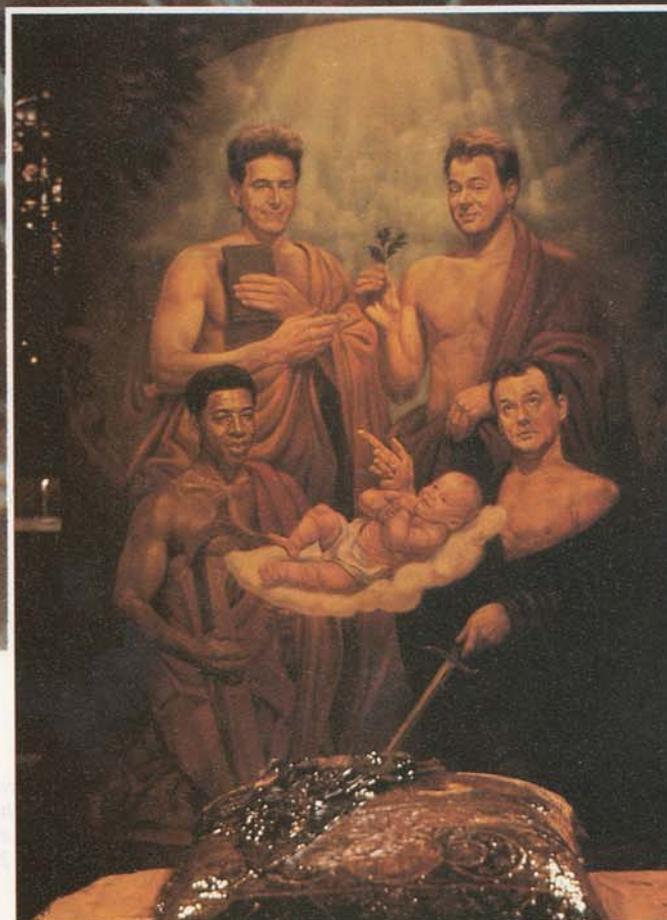
Hudson), acclamati dalla folla dopo aver liberato le strade, le case e i grattacieli dagli spiriti maligni.

Prima avventura conclusasi con un enorme successo di pubblico: 220 milioni di dollari l'incasso finale e lo scatenarsi di un vero e proprio fenomeno di costume. Ma dopo le luci della ri-

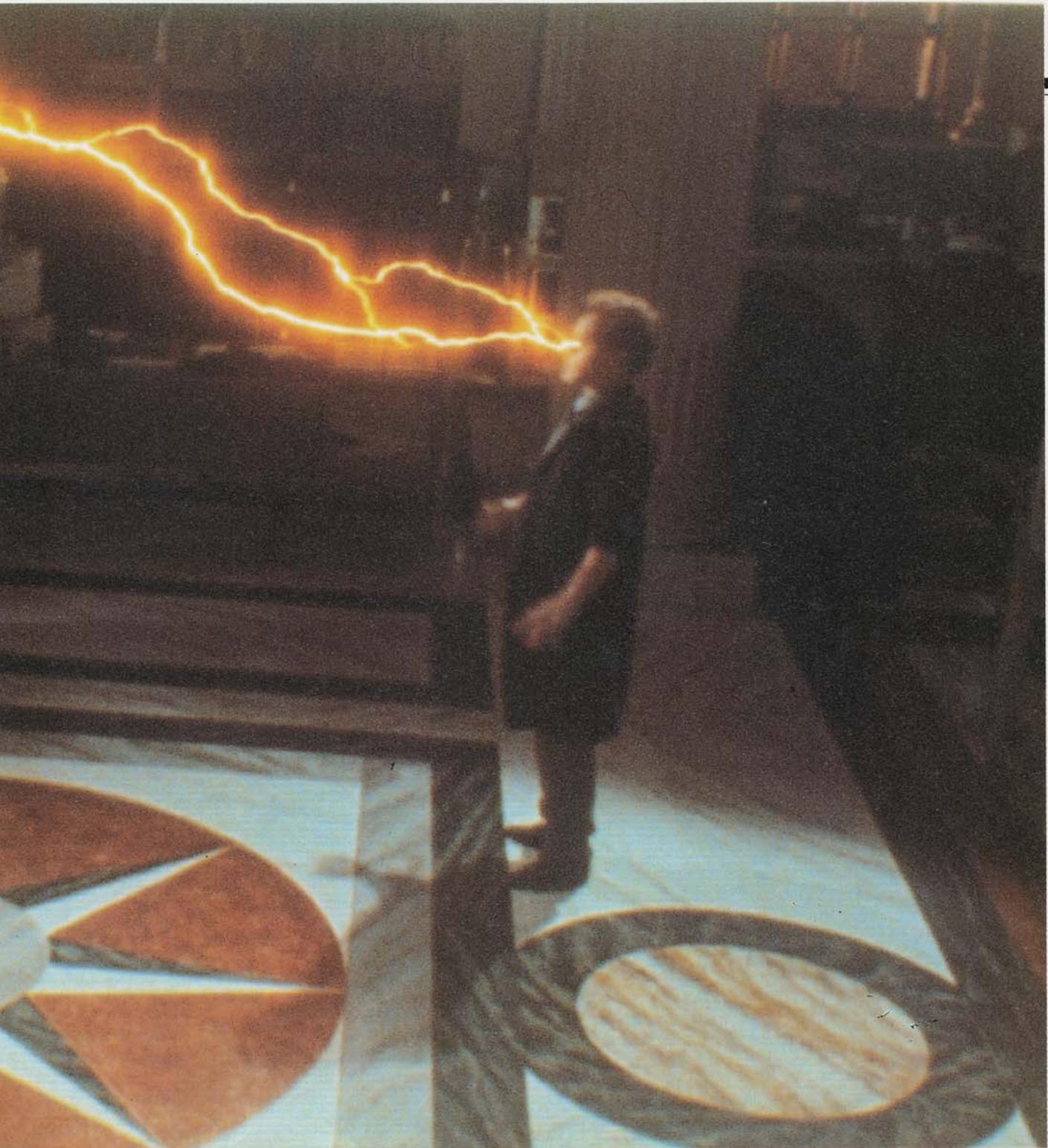
*Sopra, Ernie Hudson, Dan Aykroyd, Bill Murray e Harold Ramis all'attacco delle forze maligne che infestano la Grande Mela. La prima puntata del film, diretta sempre da Ivan Reitman, ha incassato la cifra record di 220 milioni di dollari.*



*Sopra, lo scambio di energia negativa tra il ritratto del malvagio Vigo e il restauratore del Museo, Janosz Poha (l'attore Peter McNicol). A fianco, lo «slime» circonda l'affresco in cui sono stregonescamente bloccati i nostri eroi e il piccolo Oscar.*

**I FILM DEL MESE****GHOSTBUSTERS II**

balta arriva sempre la penombra e la vita ritorna atrocemente normale. È successo così anche per i protagonisti del film: Harold Ramis continua i suoi studi in università, Dan Aykroyd e Ernie Hudson rivestono gli abiti da



Ghostbusters solo per divertire bimbi sempre più distratti nelle feste di compleanno, Bill Murray anima uno squallido show televisivo di parapsicologia e Sigourney Weaver, dimenticato il difficile amore con Murray, si è sposata, ha divorziato e vive sola con il figlioletto Oscar. Insomma, 4 anni dopo, la vita non è

più una cosa meravigliosa. Inizia su queste malinconiche note il sequel di «Ghostbusters», ma — come è facile intuire — l'irrazionale arriva presto a sconvolgere la noiosa quotidianità degli ex-ragazzi un po' invecchiati. Che qualche forza strana si stia di nuovo scatenando lo capisce Dana, costretta, un matti-

no, ad inseguire la carrozzina del figlio in fuga libera attraverso le strade trafficate di New York. Più tardi inquietanti fenomeni muovono gli oggetti nella stanza di Oscar, mentre una leggera bava rosa scivola lungo i muri. Bisogna ritrovare i vecchi amici, convincerli ad abbandonare le disillusioni e rimettersi di nuo-

vo in lotta contro le forze oscure, magari oliando un po' le vecchie trappole per fantasmi, inutilizzate da tempo. Nonostante la delusione amorosa e la vecchia ruggine rimasta, anche Peter corre in aiuto dell'ex-fidanzata. Non tutto fila liscio e qualche passo falso è inevitabile, come quello, per Dana, di fidarsi del

## QUESTI FANTASMI

Tentare una guida esaustiva al «ghost-movie» è impossibile, vista la quantità di opere in cui gli spettri si sono reincarnati. Val piuttosto la pena di rammentare i titoli più significativi, le rarità, i cult del presente e del passato. Via, dunque, con la «fantasmagoria» e iniziamo dagli anni recenti. Tra i campioni d'incasso, oltre al fortunatissimo «Ghostbusters», va ricordata la serie «Poltergeist», soprattutto il primo episodio diretto da Tobe Hooper nel 1982 (anche se gli amanti del genere non perderanno neppure il secondo firmato da Brian Gibson e il terzo di Gary Sherman). Fra i più recenti, poi, consigliamo di recuperare «Fantasmi» e «Fantasmi 2» di Don Coscarelli, il primo del 1979 e il secondo dell'88, senza dimenticare «Fog» di Carpenter. Bill Murray, l'attore rivelazione di «Ghostbusters», ha interpretato anche «S.O.S. Fantasmi» (Scrooged), diretto da Richard Donner, mentre nel 1981 i tre grandi vecchi Fred Astaire, Melvyn Douglas e Douglas Fairbanks jr. hanno animato «Storie di fantasmi» (Ghosts Story) di John Irvin. Ultimi, in ordine di tempo ma non di qualità, «Beetlejuice» di Tim Burton, con Michael Keaton, e «High Spirits - Fantasmi da legare» di Neil Jordan. Situazione italiana? Recentissimo l'insuccesso del bel film di Citti «Mortacci» e quello più meritato di «Spettri» di Marcello Avallone (1987). Ma, del passato, oltre a «Questi fantasmi» di Renato Castellani, tratto da De Filippo, e a «Fantasma d'amore» di Dino Risi, val la pena di citare un classico da riscoprire: «Fantasmi a Roma» di Antonio Pietrangeli.

Fuori dai confini italiani e per parlare di cult, da non perdere sono, invece, «Topper - La via dell'impossibile» (Topper, 1937) e «Viaggio nell'impossibile» (Topper Takes a Trip, 1939) diretti da Norman McLeod; il classico «Il ritratto di Jennie» (Portrait of Jennie, 1948) di William Dieterle e «Il fantasma galante» (The Ghost Goes West, 1935) di René Clair, che aveva già realizzato nel 1925 «Il fantasma del Moulin Rouge». Per chi ama il «ghost movie» allo stato puro si consigliano invece «La casa sulla scogliera» (The Uninvited, 1944) di Lewis Allen, «Il carretto fantasma» (Körkarlen, 1920) di Victor Sjöström, «Il fantasma di Canterville» (The Canterville Ghost, 1944) di Jules Dassin, «Gli invasati» (The Haunting, 1963) di Robert Wise e, infine, «Il delitto del faro» (Tormented, 1960) di Bert I. Gordon. Buona paura a tutti!

**P.D.**



**FOG** (1980) di John Carpenter. Nel film che ha lanciato Jamie Lee Curtis, una ciurma di antichi pirati lebbrosi (foto sopra) riprende vita dalla nebbia.



**FANTASMI A ROMA** (1961) di Antonio Pietrangeli.



**HIGH SPIRITS - FANTASMI DA LEGARE** (1989) di Neil Jordan.



**POLTERGEIST** (1982) di Tobe Hooper. Un viaggio allucinante all'interno e all'interno del tubo catodico.



**BEETLEJUICE** (1988) di Tim Burton, con Michael Keaton.

## I FILM DEL MESE

### GHOSTBUSTERS II

bizzarro restauratore Janosz Poha (Peter McNicol), suo collega al Manhattan Museum of Art. Innamorato di lei fino all'esasperazione, in realtà Janosz è molto più pericoloso di un qualsiasi corteggiatore molesto. È un adoratore del dipinto che ritrae il demoniaco Vigo di Carpazia, spirito bloccato che cerca ad ogni costo un corpo umano in cui reincarnarsi (il piccolo Oscar, in questo caso) e che è all'origine dell'inatteso scatenarsi delle «presenze» inquietanti che scuotono New York. O meglio le sue viscere. È nel sottosuolo della Grande Mela, infatti, che i nostri acchiappafantasmi scoprono il più bavoso, roseo e gigantesco fiume di «slime» mai apparso sul pianeta; un'onda ribollente, che si ingrossa di minuto in minuto grazie al concentrato di stress, malumori e delitti prodotto dalla metropoli. Un fiume di cattiveria che confluisce verso il Manhattan Museum, il grande quadro di Vigo e i riti propiziatori di Janosz. Oscar alla fine sarà rapito e, snobbati da autorità e polizia, i nostri Ghostbusters dovranno liberare da soli il piccolo imprigionato nel Museo ormai circondato da un involucro di slime cristallizzato. Per respingere il male, quale me-





## I FILM DEL MESE

## GHOSTBUSTERS II

dicina più americana degli ideali rappresentati dalla Statua della Libertà? Peter, Ray, Winston, Egon e Dana (cui si sono aggiunti Louis e Janine, interpretati da Rick Moranis e Annie Potts) riescono ad animare le membra, fuse nel bronzo, della vecchia signora e la portano a spasso per Manhattan, con l'enorme fiaccola accesa. La sua potenza simbolica interrompe la reincarnazione di Vigo e scioglie l'impenetrabile «slime». Ancora una volta le forze del Bene vincono a New York. Ma per quanto tempo? Il pessimismo del film non lo inventiamo noi, è alla base stessa dell'idea della saga «Ghostbusters», nata, come si sa, dalla fantasia di Dan Aykroyd e Harold Ramis, sceneggiatori delle due puntate. «La cosa che più ci interessava», ha dichiarato Dan, a proposito del secondo episodio, «era l'idea di questo fiume di melma che cresce proporzionalmente alle emozioni negative della gente. L'energia che ne risulta, con così tanta gente che si comporta in modo sgradevole tanto a lungo, sviluppa un potere reale che può influenzare negativamente la vita delle persone». La Grande Mela, per i nostri attori/sceneggiatori, è ancora un incubo e l'ottimismo un po' trionfale del finale non allontana certo il sospetto di una ricaduta rapida e inevitabile.

Al contrario di quanto si potrebbe pensare, l'enorme successo del primo «Ghostbusters» non ha facilitato la produzione del sequel, anzi! Le difficoltà sono iniziate subito dopo l'arrivo alla Columbia, nel 1986, di David Puttnam, animato da pochissimo entusiasmo all'idea di produrre il secondo episodio. In particolare, Puttnam non aveva alcuna intenzione di richiamare Bill Murray, da lui definito «un attore che fa milioni di film, ma non concede nulla della sua arte. Uno che prende e basta».

La situazione si è risolta solo dopo l'arrivo alla Columbia, alla fine dell'87, del nuovo presidente Dawn Steel, preoccupato dalla serie di flop inanellati con disinvoltura dallo Studio negli anni precedenti e ben deciso ad usare il ritorno dei Ghostbusters come toccasana economico. Ope-



Sopra, Harold Ramis (a sinistra) e Dan Aykroyd nel corso di uno degli esperimenti con cui cercano di stabilire l'origine dei fenomeni negativi che perturbano la metropoli. I due attori sono anche gli sceneggiatori delle due puntate di «Ghostbusters», nate da un'idea originale di Aykroyd. A fianco, ancora Harold Ramis mentre interpreta i dati del calcolatore elettronico che controlla l'aumento dello «slime». Accanto a lui è Sigourney Weaver, Dana nel film. La donna è direttamente minacciata dal fluido demomonico che intende rapirle il figlioletto per favorire la reincarnazione di Vigo.

razione non semplice, visto il clima polemico e sfiduciato che si era creato all'interno del gruppo di interpreti, peraltro quasi tutti impegnati a lunga scadenza. C'è voluto tutto il carisma e il potere di Michael Ovitz, il più importante agente hollywoodiano, per convincere il team di star a ritornare a lavorare assieme. Non solo, ma per contenere i costi di un film il cui budget, comunque, non è rimasto al di sotto dei 30 milioni di dollari, si dice che Murray, Aykroyd e Reitman abbiano accettato di lavorare al minimo del salario, contrattando però una percentuale sui guadagni, come è ormai di moda tra le grandi star. Senza questo escamotage, il film avrebbe allegramente superato i 50 milioni di dollari di costo, cifra senza precedenti.

Piera Detassis

LA SCHEDA  
DEL FILM

Titolo: «Ghostbusters II (Acchiappafantasma II)»  
Regia: Ivan Reitman  
Sceneggiatura: Harold Ramis e Dan Aykroyd  
Direttore della fotografia: Michael Chapman  
Produzione: Ivan Reitman per Columbia Pictures, Usa, 1989  
Distribuzione: Columbia Tri-Star Films  
Durata: 1 h e 42'

## PERSONAGGI E INTERPRETI

Dr. Peter Venkman .....	Bill Murray
Dr. Raymond Stantz .....	Dan Aykroyd
Dana Barrett .....	Sigourney Weaver
Dr. Egon Spengler .....	Harold Ramis
Louis Tully ...	Rick Moranis
Winston Zeddemore .....	Ernie Hudson
Janine Melnitz ...	Annie Potts
Janosz Poha ...	Peter McNicoll



BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman




BILL MURRAY • DAN AYKROYD  
SIGOURNEY WEAVER

# GHOSTBUSTERS

(ACCHIAPPAFANTASMI)

UN COLOSSAL SOPRANNATURALE.

---

LA COLUMBIA PICTURES  
Ivan Reitman  
Black Rhino/Bernie Brillstein  
"GHOSTBUSTERS" (ACCHIAPPAFANTASMI)

HAROLD RAMIS     RICK MORANIS

Elmer Bernstein  
"GHOSTBUSTERS" Ray Parker, Jr.  
John De Cuir  
Laszlo Kovacs, A.S.C.  
Richard Edlund, A.S.C.  
Bernie Brillstein  
Dan Aykroyd, Harold Ramis  
Ivan Reitman

